

FAMEJA ALPINA

ASSHE NAZI ALPINI

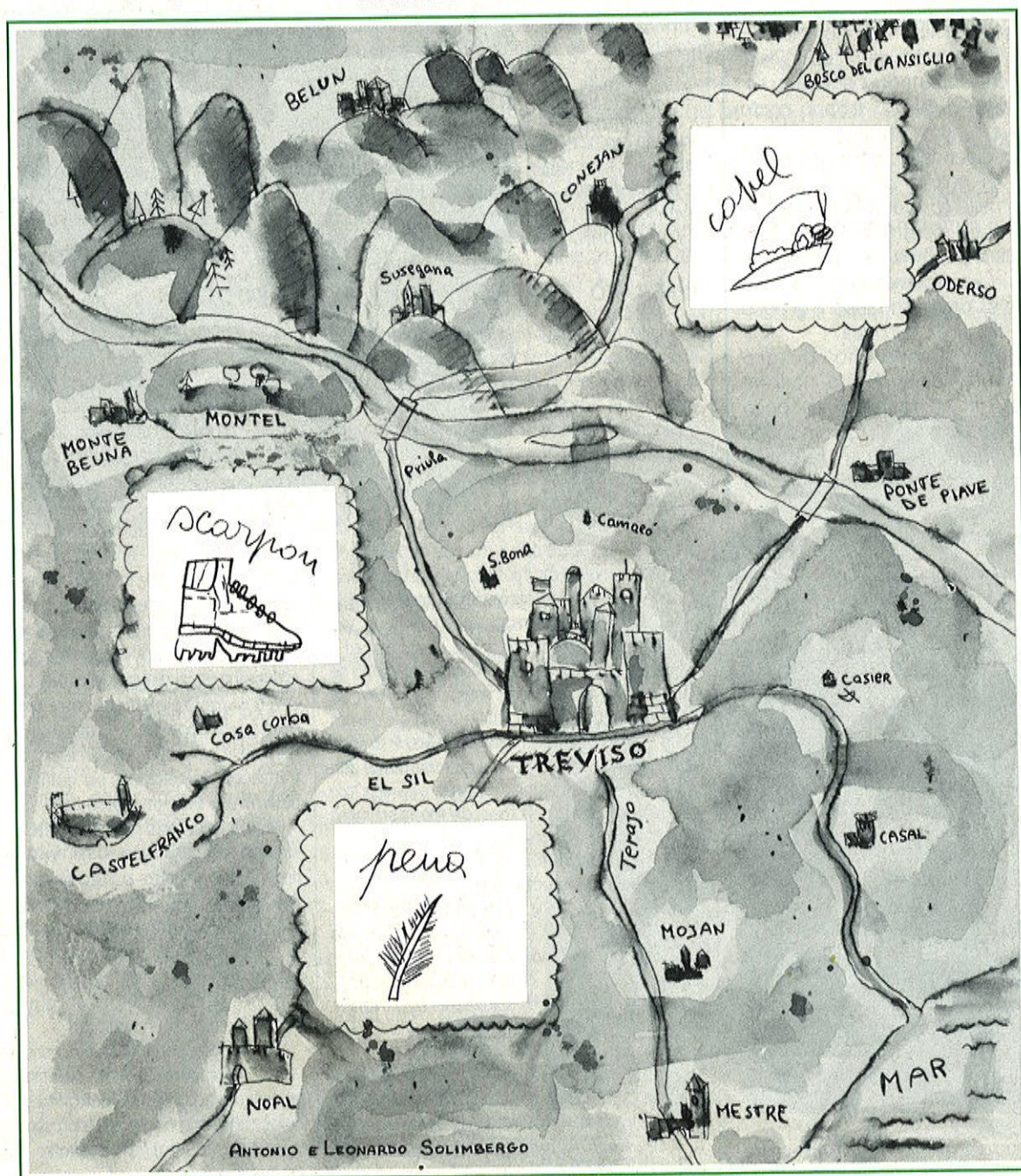
"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO LX - Gennaio-Aprile 1994 - N. 1
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo, 10
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore al 50%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale
 1° quadrimestre 1994



ALPINI IN TERRA TREVIGIANA (disegno di A. e L. Solimbergo)

FAMEJA ALPINA IN DISCARICA?

Lettera aperta a un direttore provinciale dell'Ente Poste Italiane

"LETTERE DALL'INFERNO ECCO IL CAOS DELLE POSTE"

Gli esperti di Giarda chiedono l'arrivo di un manager straniero dalle altre amministrazioni e meno dipendenti negli uffici centrali.

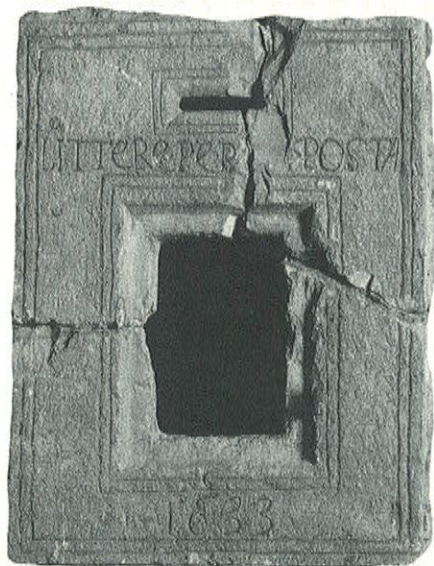
Altri quattromila miliardi bruciati nel 1993. Cinque giorni per consegnare una lettera entro i 500 chilometri.

Un orario di lavoro troppo corto per trovare nuovi clienti.

Troppi dipendenti, oltre cinquanta-seimila, un quarto del totale, sono collocati nelle cosiddette amministrazioni centrali, mentre servirebbe più personale in periferia per aprire nuovi sportelli. La conseguenza è una produttività media che supera di poco la metà di quella europea.

È questo l'ennesimo quadro sconcertante delle Poste Italiane contenuto in un rapporto da poco ultimato dai tecnici della Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica presieduta dall'economista Piero Giarda.

da "La Repubblica" di Lunedì 14 Febbraio 1994



Buca per lettere in travertino già in uso a Perugia nel 1633 (Museo della posta - Roma).

Egregio Dottore,

non posso che ringraziarla per la simpatia che nutre per gli Alpini tanto da fissarmi un appuntamento e ricevermi poi. Cortesia che non può concedere a tutti coloro che porgono reclami, sono Sue parole, perché dovrebbe rimanere in ufficio ventiquattro ore al giorno: certo se i reclami sono proprio così tanti, qualcosa allora non deve funzionare alla perfezione alle poste di Treviso. Nella Sua lettera di risposta alla mia, entrambe pubblicate per conoscenza dei quasi 10.000 Alpini della sezione in questa pagina, Lei, come nel nostro incontro, "mena un po' il can per l'aia". Chi dice che le 9765 copie per kg. 1.318,275 non sono state consegnate?

Solo Lei e i due funzionari ai quali Lei, rivolgendosi in continuazione, ha fatto in mia presenza una lezione di giurisdizione postale e loro da buoni e bravi subalterni hanno sempre acconsentito.

Di certo non lo affermano la gentilissima signora di Messina, direttrice in ferrovia, né le Sue collaboratrici, né il modello 247 passato all'ufficio spedizioni stampe competente dopo l'accettazione, né tantomeno la ditta Mopak di Camin di Padova che dà per certa l'avvenuta postalizzazione dei due bancali del peso complessivo indicato.

Sarebbe stato più serio, Signor Direttore, ammettere l'errore, ne succedono tanti a chi lavora, in tutti i campi; compiuto per leggerezza o perché i sistemi di pesatura sono vecchi e non funzionanti, o perché il personale in quel settore scarso e oberato di lavoro non può controllare più di tanto e fidandosi lascia correre. Una cosa è però certa: chi ci ha rimesso sono stati gli Alpini che, pur avendo pagato, non hanno usufruito di un servizio che le poste avrebbero dovuto dare loro.

Con cordialità, e sperando sia la prima e l'ultima volta.

Francesco Zanardo

IL RECLAMO

Ci spiace dover segnalare, nei molti anni che spediamo il nostro periodico "Fameja Alpina" non era mai successo, che a tutt'oggi, dopo 45 giorni, oltre 4.000 copie non sono ancora giunte a destinazione.

Il nostro giornale è stato consegnato in ferrovia, come si può riscontrare dal mod. 247, il giorno 19 novembre scorso, mentre la tassa di spedizione era stata pagata il precedente 16 novembre.

Il peso indicato, sempre nel 247, di kg. 1318,275 corrispondente al totale delle 9.765 copie dal peso singolo di gr. 135, sollevando così il postalizzatore, la Ditta Mopak di Camin di Padova, che si ritiene completamente in regola. Alcune stampe sono state recapitate già il sabato 20, vedi Montebelluna, o il lunedì successivo a Treviso città ed in altri comuni della provincia confermando le affermazioni dei responsabili che nessuna copia è rimasta ferma in ferrovia. I nostri Capigruppo sparsi in tutta la provincia e che non hanno ricevuto il giornale, hanno interpellato le direzioni locali, ottenendo risposte negative riguardanti l'arrivo della pubblicazione. Ci permettiamo di segnalare i Gruppi, con fra parentesi il numero delle copie, che fino ad ora hanno reclamato la mancata consegna:

Asolo (80), Caerano S. Marco (232), Casale sul Sile (74), Castagnole (47), Campodipietra (73), Motta di L. (200), Spresiano (127), Biancade (38), Pero (47), Piavon (86), Bavaria (89), Riese Pio X (96), Breda di P. (77), Volpago (158), S. Polo (78), Arcade (258), Altivole (105), Caselle d'Altivole (124), Coste di Maser (286), Maser (139), Cusignana (109), Fietta (43), Carbonera (92), Fontanelle (75), Ormelle (54), Monfumo (64), Paderno del G. (66), Villorba (105), S. Vito d'Altivole (116), Santandrà (42), Ciano del M. (125), Tempio di Ormelle (48), Roncadelle (87). Vi segnaliamo infine i costi che abbiamo sostenuto per la stampa, la legatoria e la postalizzazione di questo numero di "Fameja Alpina" (L. 20.000.000) e le spese per l'invio postale L. 3.710.700.

LA RISPOSTA

Con riferimento al reclamo avanzato in merito al non avvenuto recapito di n. 3821 copie del periodico FAMEJA ALPINA impostato per complessive n. 9765 copie il 19 novembre 1993 presso l'Ufficio di Treviso Poste Ferrovia, si comunica che tutte le copie presentate per l'accettazione sono state inviate e recapitate sia a Treviso capoluogo che negli uffici della provincia.

Si precisa che l'impostazione è stata eseguita in nome, per conto e sotto la responsabilità dell'editore, dalla Ditta MOPAC di Camin di Padova, come precisato nell'esposto.

La dichiarata differenza di copie da avviare al recapito è pertanto imputabile, se sussistente, esclusivamente al delegato di codesta Associazione.

Vi è da rilevare infatti che non è previsto, né del resto sarebbe possibile, il riscontro quantitativo della spedizione per singoli uffici interessati al recapito, trattandosi di accettazione per quantità complessiva determinata secondo il peso degli oggetti.

Il riscontro di detto peso, risultante dalla ricevuta rilasciata dall'ufficio accettante, indicherebbe una discordanza, rispetto al dato fornito da codesta Associazione, di n. 3821 copie per Kg. 515,835.

L'Ufficio di Poste Ferrovia, pertanto, qualora risultasse accertata la fondatezza del reclamo, a seguito degli accertamenti disposti dallo scrivente, avrebbe accettato un minor quantitativo del periodico come sopra indicato.

Si provvederà pertanto alla riduzione dell'importo versato in rapporto al minor quantitativo di copie presentate, accreditando detto importo a favore dell'Associazione in conto della prossima spedizione o, se richiesto, al diretto rimborso della somma versata in più.

TREVISO 1944

Cinquant'anni tra distruzione e ricostruzione



L'interno della "Chiesa Votiva" il tempio dedicato a "Maria Ausiliatrice".

Tralasciando le consuete pagine dell'anagrafe alpina dedicate a coloro che sono "Andati Avanti", questo numero di Fameja Alpina doveva essere pieno di allegria, di spensieratezza, di voglia di vivere, perché era il numero dedicato alla 67^a adunata, alla adunata di Treviso, alla nostra adunata.

Mi scuso perciò con tutti i lettori se invece si apre proprio con un ricordo triste, il più triste della nostra città, il cinquantesimo del bombardamento del 7 aprile 1944, il bombardamento del tragico e nero Venerdì Santo.

Cinquant'anni di ricerche, di studi, di consultazioni in archivi e musei, da Vanzetto a Brunetta, ad Artico, ed Acquistucci, non hanno portato molto lontano dai risultati del mai dimenticato nostro primo direttore Mario Altarui.

Un nodo ferroviario inesistente, una mai confermata presenza di alti gerarchi ed ufficiali, un impossibile errore di lettura tra Tarvisio e Treviso, una dimostrazione di forza, non possono giustificare oltre mille morti, con più di centoventi bambini, l'ottantacinque per cento di una città distrutta, opere d'arte irrecuperabili, un destino segnato per centinaia e centinaia di feriti e superstiti che ancora oggi non riescono a scordare. E per questo l'amministrazione comunale ha degnamente ricordato con un programma completo che ha

coinvolto la città intera. Dalla cerimonia religiosa alla chiesa Votiva, la chiesa che con San Martino ha subito più danni e ricostruita poi dalla testardaggine di un altro "grosso" alpino, padre Carlo Marangoni, alla mostra "Distruzione e rinascita di una città" a palazzo dei Trecento e al consiglio comunale straordinario con un partecipato intervento del sindaco Gagliardi, alla tenebrosa esecuzione della banda cittadina che con bassi e bombardini in evidenza, ha rievocato i minuti del bombardamento; alla esecuzione in duomo del manoscritto musicale della Capitolare appena restaurato, allo "Stabat Mater" rossiniano, al concerto alla Madonneta del complesso di Smeazzetto, tutto ha fatto riandare a quei terribili giorni che sembrano appena ieri e ha fatto scendere lacrime anche a coloro che in quei giorni non erano ancora nati.

Un solo appunto: a mezzogiorno di questo ultimo 7 aprile avrei obbligato in piazza dei Signori gli studenti di tutte le scuole dalle materne ai licei a sentire, con la banda cittadina, il ronzio degli aerei, il fischio delle bombe, le urla degli uomini e i rintocchi del campanone; sarebbe stata la più importante lezione dell'anno e forse della vita.

Francesco Zanardo



La vecchia piazza dei "Cunici" oggi Ancilotto e le Beccherie qualche giorno dopo il bombardamento.

IL GENERALE FEDERICI A TREVISO

Visita ai comandi di tutta la provincia

"L'ALBERO DELLA VITA"

A nome del Comitato provinciale e di tutti i malati di Fibrosi Cistica (Mucoviscidiosi), un GRAZIE commosso a tutti gli Alpini che ci hanno aiutato in occasione della raccolta fondi effettuata dalla nostra Associazione il 19 Dicembre e denominata "L'ALBERO DELLA VITA".

Un grazie per l'aiuto materiale (hanno partecipato 19 gruppi della pedemontana, di cui allego la lista), ma soprattutto un grazie per l'aiuto morale: era il primo anno che ci cimentavamo in una manifestazione del genere e sinceramente se non avessimo avuto il supporto di alcuni gruppi che ci hanno incoraggiato molto, probabilmente la manifestazione non avrebbe avuto la risposta anche economica che ha avuto.

Auspucando che i nostri sforzi, messi assieme a tanti altri di gente di buona volontà, contribuiscano a far evolvere la RICERCA SCIENTIFICA affinché i nostri figli possano vivere una vita uguale ai loro coetanei, rivolgo ancora un sentito grazie a tutti.

Colgo l'occasione per informarVi che il 1994 sarà per noi molto importante perché il nostro centro di Verona, in collaborazione con il centro di Salisburgo, partirà con la sperimentazione su pazienti volontari della TERAPIA GENICA.

Gli esperimenti già effettuati negli USA ci consentono di sperare in una vita migliore per i nostri figli.

Renato Camazzato

* * *

Gruppo Alpini Bavaria, Biadene, Caerano, Crocetta, Nogarè, Cusignana, Gavera, S. Angeli, Nervesa, Mogliano, Selva del Montello, Trevignano, Venegazzù, S. Maria della Vittoria, Volpago, Bidasio, S. Croce del Montello e Valderoa (Alano di Piave sez. Feltre).



Il generale Luigi Federici nel 1957; tra gli alpini l'amico Remo De Marchi del gruppo di Arcade.

Gioranta trevigiana per il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Luigi Federici.

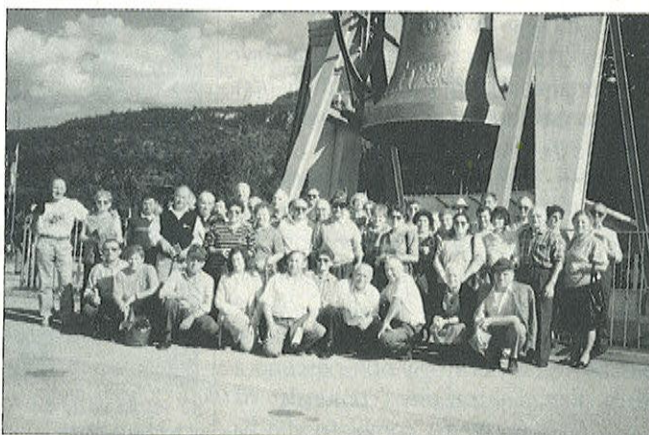
Oggi Federici ha trascorso la mattinata nel Trevigiano con alcuni importanti appuntamenti a Treviso, Vittorio Veneto e Montebelluna.

Non è stata infatti solamente una visita di cortesia al comando provinciale dell'Arma. Il Comandante della Benemerita è stato prima in via Cornarotta, quindi in Prefettura. Più tardi a Montebelluna e a Vittorio Veneto.

A Treviso il Generale Federici ha incontrato il Tenente Colonnello Raffaele Imondi e gli Ufficiali del comando provinciale.

Quindi le Autorità Civili provinciali e il Prefetto Mario Torda ed è stato a colloquio col nostro Presidente parlando della prossima adunata e ... invitandosi a Treviso.

In elicottero si è spostato quindi a Vittorio Veneto e Montebelluna. La visita di Federici è giunta in concomitanza con la prossima istituzione del Comando di Compagnia a Montebelluna.



Gli alpini del gruppo di Spresiano e Lovadina alla gita sociale di quest'anno hanno reso omaggio ai caduti di tutte le guerre sostando alla campana di Rovereto.

CHE IMPEGNO!

Treviso 67^a Adunata Nazionale

Raccogliere pareri, opinioni, pensieri e preoccupazioni degli Alpini o dei Trevigiani in genere in merito alla ormai prossima adunata nazionale, non basta una intera pubblicazione di Fameja Alpina; e certo non offrirò nulla di nuovo oltre a quello che tutti noi da oltre un

anno, nelle varie occasioni possiamo raccogliere e captare dagli amici, dai passanti, dalla gente in genere. Da oltre un anno sappiamo che la Sede Nazionale ha accettato la candidatura offerta dalla Sezione di Treviso alla organizzazione della 67^a Adunata Nazionale

nella Città Capoluogo della Marca Gioiosa; la notizia ufficiale ci è stata fornita dal Presidente Zanardo in apertura dell'Assemblea dei Delegati tenutasi nel Marzo del '93.

Ebbene, le preoccupazioni che l'organizzare un tale raduno comunque comporta, sono diventate in un attimo realtà; la possibilità di esclusione alla candidatura avrebbe dissipato sicuramente le responsabilità e l'apprensione per tale impegno, ma ora tutto ribolle, tutti siamo in fermento.

Ed ecco emergere i problemi, gli interrogativi; dalle riunioni di Sezione, di Gruppo; durante le cerimonie e le commemorazioni in qualsiasi occasione insomma, l'argomento principale e determinante è sempre e comun-

zionale di Treviso!

In più occasioni ho potuto raccogliere espressioni quali:

— pazzi, siamo dei pazzi ad affrontare un impegno così immane;

— dove metteremo trecento-quattrecentomila Alpini?;

— i Trevigiani ci odieranno per tutta la vita;

— sarà la congestione e la paralisi totale della città;

— la logistica è assolutamente insufficiente per un richiamo irrinunciabile quale Treviso;

— è impossibile reperire parcheggi per autobus ed auto;

— la viabilità e gli incroci saranno paralizzati;

— durante le ore di attesa in ammassamento lungo le rive del Sile, gli Alpini getteranno i loro rifiuti in acqua;

— Treviso sarà sommersa dai rifiuti;

— anche l'Adunata del '67 ha creato problemi, figuriamoci a questa;

— le vie dove si svolgerà la sfilata sono troppo strette;

— i costi dell'operazione sono al di sopra delle nostre possibilità;

— da dove poveranno i finanziamenti?

Insomma un elenco di osservazioni, di ansie anche giuste che può essere raccolto in più pagine se vogliamo; però sono convinto che la maggior parte di coloro i quali hanno manifestato le proprie inquietudini e toccato problemi inimmaginabili, sotto sotto ne hanno ricercato allo stesso tempo anche la soluzione.

È anche vero che alla fine di ogni discussione di ogni incontro, le frasi di saluto e di arrivederci sono pur sempre: siamo Alpini, su le maniche c'è da lavorare, ne abbiamo passate ancora (alludendo forse a Pinzano ed a Fontanelle), uniti supereremo bene anche questa!

E vista la fierezza, l'orgoglio con le quali vengono pronunciate queste parole, c'è veramente da crederci.

Ivano Gentili

67^a Associazione Nazionale Alpini ADUNATA NAZIONALE



TREVISO
14 - 15 MAGGIO 1994

Il manifesto della 67^a adunata.



LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

67^a ADUNATA NAZIONALE

Ordine di sfilamento

Ordine di sfilamento delle rappresentante
e delle sezioni per la 67^a Adunata
Treviso - 15 maggio 1994

1° SETTORE

**Inizio sfilamento:
ore 8.30**

Schieramento e resa degli onori iniziali in
Piazza dei Signori.

1^a Fanfara militare

- Reparto alpino di formazione
con bandiera
- Gruppo ufficiali e sottufficiali in servizio

2^a fanfara militare

- Bandiera del comune di Treviso
decorata di M.O.
- Labaro dell'ANA.

Ammassamento in zona Piazza della Vittoria

- Alpini decorati, mutilati e invalidi (su AR)
- Rappresentanza IFMS
- Rappresentanza GSA

3^a fanfara militare

- Rappresentanza Protezione civile
dell'ANA.

2° SETTORE

**Presumibile inizio sfilamento:
ore 9.10**

Alpini di Zara - Fiume - Pola.

Sezioni all'estero: Sud Africa - Germania
- Argentina - Australia - Brasile - Canada
- New York - Perù - Uruguay - Venezuela
- Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran
Bretagna - Nordica - Svizzera.

3° SETTORE

**Presumibile inizio sfilamento:
ore 9.20**

Sezioni del Centro Sud e Isole: Sicilia - Sardegna
- Bari - Napoli - Molise - Latina - Roma -
Abruzzi - Marche.

Sezioni della Toscana: Firenze - Pisa - Lucca
- Livorno — Massa Carrara.

4° SETTORE

**Presumibile inizio sfilamento:
ore 9.45**

Sezioni della Liguria: Imperia - Genova - La
Spezia - Savona.

Sezione della Val d'Aosta: Aosta.

Sezioni del Piemonte: Biella - Torino - Asti -
Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa -
Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara -
Mondovì - Intra - Ivrea - Domodossola - Cuneo
- Ceva - Casale Monferrato.

5° SETTORE

**Presumibile inizio sfilamento:
ore 11.30**

Sezioni dell'Emilia Romagna: Piacenza -
Modena - Bologna - Parma - Reggio E.
Sezioni della Lombardia: Brescia - Salò -
Vallecamonica - Bergamo - Varese - Milano -
Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino -
Lecco - Cremona - Como - Colico.

6° SETTORE

**Presumibile inizio sfilamento:
ore 13.30**

Sezioni del Trentino-Alto Adige: Bolzano -
Trento.

Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: Pordenone -
Trieste - Gorizia - Palmanova - Gemona -
Cividale - Tolmezzo - Udine.

Sezioni del Veneto: Padova - Verona - Belluno
- Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Conegliano
- Vittorio Veneto - Venezia - Asiago - Bassano
- Marostica - Valdagno - Vicenza.

7° SETTORE

**Presumibile inizio sfilamento:
ore 16.30**

Sezione di Treviso.

Gruppo 122 bandiere a ricordo dei 122 anni
del Corpo degli alpini. Rappresentanza del
Servizio d'ordine nazionale.



*Le carte da gioco che
hanno una tradizione*

67^a ADUNATA NAZIONALE

Una Treviso tutta tricolore

Una Treviso tutta un tricolore...

Questa l'idea che il nostro Presidente Zanardo getta sul tavolo del Consiglio Sezionale lo scorso anno dopo aver avuto conferma che l'adunata di Treviso '94 era stata accordata.

Dopo qualche attimo di esitazione, rispondo:

«Questo è affare mio, visto che sono in mezzo agli stracci tutto il giorno». Fatto un rapido calcolo sulla quantità necessaria per imbandierare Treviso e strade limitrofe. Circa 20.000....

Con i miei colleghi di lavoro della Benetton mi metto subito all'opera, acquistando tessuto a bassissimo prezzo ma di buona qualità, più gli accessori necessari per completare le bandiere e gli striscioni.

Assaggio il terreno dei laboratori di confezione spiegando loro il motivo della iniziativa e trovo subito piena disponibilità. Confesso, che chiedere di lavorare gratis a chi l'alpino lo conosce solo per averne sentito parlare e sentirti dire "sono a vostra disposizione"! ti incoraggia a continuare maggiormente la tua opera.

Arriviamo così al 2° stadio della lavorazione, infilare l'asta il laccio avvolgerle e impacchettarle. Qui mi affido ai nostri gruppi e soci locali, per comodità di gestione.

Anche in questa fase trovo piena disponibilità da parte di tutti ai quali chiedo aiuto, lavorare così è metà fatica.

Il 3° stadio, quello di appenderle e consegnarle ai cittadini lo stiamo organizzando in questo periodo, con il nostro coordinatore Gheller Aldo e gli amici Lorenzetto - Fedrigo - Lorenzo.

A questo punto del nostro lavoro, una riflessione è doverosa.

A qualcuno restio dell'accettare l'idea di tante bandiere, gli chiedi: «Ma per te che cos'è la bandiera?». Spesso non ti danno una risposta oppure ti dicono che sei troppo nazionalista, oppure si ricordano meglio dei colori della squadra del cuore.

È vero comunque che a noi italiani manca il vero culto del tricolore? Io penso di no, penso... sia solo assopito. La nostra Adunata sarà l'occasione per ridestarlo e

per questo 15.000 bandiere, come ha già scritto il dott. Gentilini, saranno donate ai trevigiani sperando che finita l'adunata non siano riposte in un cassetto e dimenticate, ma tenute in casa, esposte, come fosse un quadro d'autore.

Nei giorni 7-8 maggio cominceremo ad appenderle per le vie e piazze della città, a quel punto inizierà la nostra settimana di festa con i nostri concittadini.

A questo punto devo ringraziare chi aiutandoci ha permesso di dimezzare il preventivo di spesa iniziale: la direzione di Benetton Castrette, con i suoi laboratori di taglio e cucito, gli amici alpini ed in particolare (scusate se faccio dei nomi ma non posso farne a meno) Leone - Rino - Corrado e gli anziani di Bidasio veri cultori della nostra bandiera.

C.G.

R41 PER GLI ALPINI

Nelle vetrine nelle porte a vetro nelle finestre dei negozi della città sono cominciati ad apparire alcuni trasferibili o vetrofanie dedicate agli Alpini.

Sono una serie di vignette disegnate e studiate da Ennio Comin che la R41 dei signori Bernardi di Spresiano ha prodotto in migliaia di esemplari e donato agli Alpini della Sezione di Treviso.

La R41 ha risposto ad un invito dell'associazione industriali che sollecitava i propri associati a collaborare con gli Alpini in occasione della loro Adunata Nazionale. La stessa associazione devolvendo una certa quota subito imitata, ha aperto una sottoscrizione.

COMUNICATO A TUTTA LA CITTADINANZA DI TREVISO

Grazie alla Cassamarca e alla collaborazione della Ditta Benetton Group S.p.A.

In occasione dell'Adunata degli Alpini che si svolgerà in Treviso nei giorni 14 - 15 maggio 1994, gli Alpini della Sezione chiedono collaborazione a tutti i cittadini al fine di poter fare per una settimana di Treviso una città tricolore.

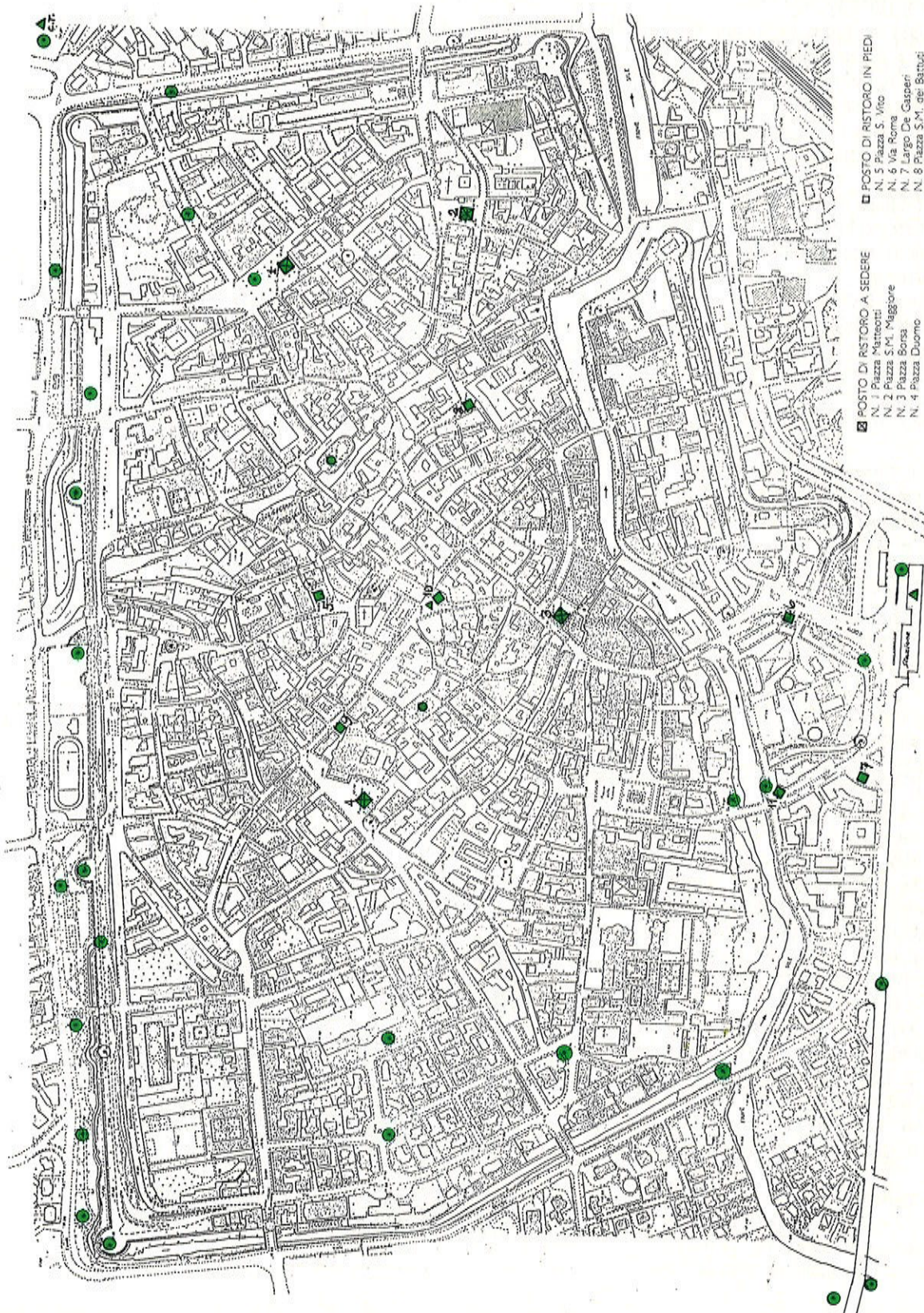
Vi preghiamo di appendere le bandiere alle finestre o balconi da Domenica 8 a Domenica 15 maggio.

Treviso sarà certamente più bella se ci darete una mano.



67^a ADUNATA NAZIONALE

Posti ristoro, tappa in città, Fontane delle tette, W.C.

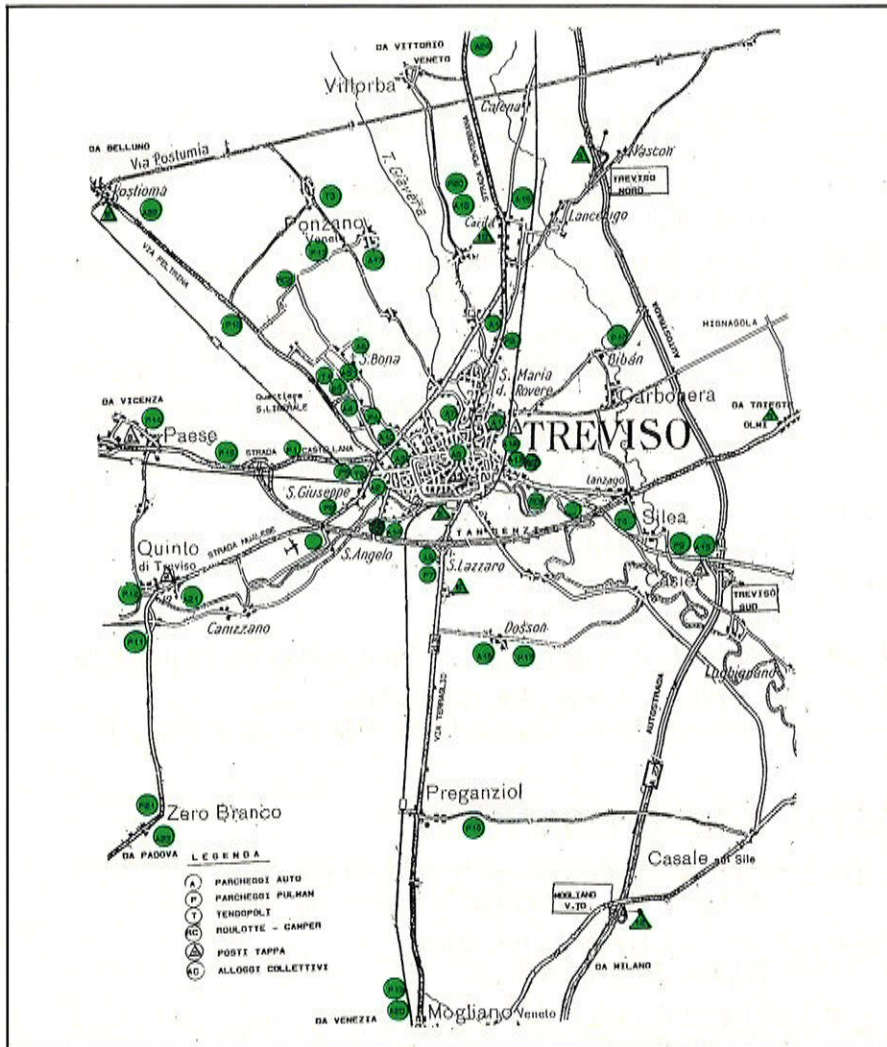


- POSTO DI RISTORO IN PIEDI
 - N. 5 Piazza S. Vito
 - N. 6 Via Roma
 - N. 7 Largo De Gasperi
 - N. 8 Piazza S.M. dei Battuti
 - N. 9 Piazzetta Battistero
 - N. 10 Piazzetta A. Moro
 - N. 11 Gianlo Civile
- ▲ POSTI TAPPA IN CITTÀ
 - Piazzetta A. Moro
 - Stazione Ferroviaria
 - Comando Tappa - Foro Boario

- POSTO DI RISTORO A SEDERE
 - N. 1 Piazza Matteotti
 - N. 2 Piazza S.M. Maggiore
 - N. 3 Piazza Borsa
 - N. 4 Piazza Duomo
- FONTANA DELLE TETTE
 - Piazza Pola
 - Peschiera
- ⊙ WC CHIMICI

67^a ADUNATA NAZIONALE

Parcheggi, tendopoli, posti tappa collettivi



ZONE PARCHEGGI PULLMAN - TREVISO

- P1 Strada Castellana
- P3 Viale Olimpia
- P4 Viale Europa
- P5 Area Mercato Ortofrutta
- P6 Treviso Servizi
- P7 Via Terraglio
- P8 Via Ghirlanda

SILEA

- P9 Area ex Rossi

CARBONERA

- P10 Area PEEP Bibano

QUINTO

- P11 Via Noalese
- P12 Laghetto Biasuzzi

PONZANO V.TO

- P13 Strada Com. di S. Vito

PAESE

- P14 Aree varie
- P15 Strada Castellana (area Severin)

- P16 Via Feltrina (Zona Commerciale)

CASIER

- P17 Via delle Industrie (Dosson)

PREGANZIOL

- P18 Aree Varie

MOGLIANO V.TO

- P19 Via Menotti

VILLORBA

- P20 Zona Commerciale

ZERO BRANCO

- P21 Aree varie

ZONE TENDOPOLI - TREVISO

- T1 Viale Olimpia Campo Rugby
- T2 Campo sportivo Stiore
- T5 Area vicino P.zzale Michelangelo

PONZANO V.TO

- T3 Campo sportivo Strada com. S. Vito

SILEA

- T4 Aree varie

ZONE ROULOTTE E CAMPER

- RC 1 Campo S. Ambrogio Fiera Treviso
- RC 2 Ex discarica S. Bona Treviso

ALLOGGI COLLETTIVI

- A.C.1 Veneta cavi
- A.C.2 Capannone Fiori Barbazza
- A.C.3 AER 3

ZONA PARCHEGGI AUTO - TREVISO

- A1 Ippodromo
- A2 Stazione ex S. Quaranta
- A3 Area Appiani V.le M. Grappa
- A4 Viale Olimpia
- A5 Via De Coubertin
- A6 Area Cimitero S. Bona
- A7 Via S. Bartolomeo (Chiesa)
- A8 Viale Cairoli
- A9 Via Terraglio (Standa)
- A10 Area inizio V.le Europa
- A11 Via Piave (area soldati)
- A12 Foro Boario esterno
- A13 Foro Boario interno (riservato)
- A14 Via Michelangelo

VILLORBA

- A15 Palaverde (Catena)
- A16 Zona Commerciale

PONZANO V.TO

- A17 Vie Cicogna e Mazzini

CASIER

- A18 Piazzale Campo sportivo

SILEA

- A19 Piazzale Campo sportivo

MOGLIANO V.TO

- A20 Via 28 Aprile, della Chiesa, Svevo, Ronzinella

QUINTO

- A21 Via Gramsci

PAESE

- A22 Postioma centro

ZERO BRANCO

- A23 Aree varie

SPRESIANO

- A24 Piazze Caduti e Camposportivo
Vie Trento, Giovanni XXIII e
Pontebbana

POSTI TAPPA STRADALI

- P.T.3 Casello autostradale Treviso Nord
- P.T.4 Casello autostradale Treviso Sud
- P.T.5 Bivio tangenziale per Lanzago-Silea
- P.T.6 Frescada
- P.T.7 Quinto di Treviso
- P.T.8 Paese
- P.T.9 Postioma
- P.T.10 Carità di Villorba
- P.T.12 Casello autostradale di Mogliano

POSTI TAPPA CITTÀ

- P.T.1 Comando c/o Macello Comunale
- P.T.2 Stazione FF.SS.
- P.T.11 Piazzetta A. Moro con Uff. Informazioni

67^a ADUNATA NAZIONALE

Treviso 13-14-15 Maggio 1994

CONCERTI E MANIFESTAZIONI

- | | | |
|----------|---------------------|---|
| Domenica | 8 maggio ore 17.00 | <ul style="list-style-type: none">• Concerto Banda Cittadina "Visentin"• Piazza Signori |
| Giovedì | 12 maggio ore 20.30 | <ul style="list-style-type: none">• Concerto di presentazione con cori alpini• Teatro Comunale |
| Venerdì | 13 maggio ore 21.30 | <ul style="list-style-type: none">• Rievocazione storica di una Battaglia del Piave• Nervesa / Ponte della Priula |
| Sabato | 14 maggio ore 10.00 | <ul style="list-style-type: none">• Concerto di cante alpine di 1200 allievi delle scuole medie e lancio di paracadutisti alpini• Stadio Rugby di Monigo |
| Sabato | 14 maggio ore 20.00 | <ul style="list-style-type: none">• Concerto del Castello di Campane• P.zza S.M. Maggiore |
| Sabato | 14 maggio ore 21.00 | <ul style="list-style-type: none">• Spettacolo Folcloristico• Villa Manfrin |
| Sabato | 14 maggio ore 21.00 | <ul style="list-style-type: none">• Carosello di fanfare ed esibizione di cori in città e provincia |
| Sabato | 14 maggio ore 21.00 | <ul style="list-style-type: none">• Concerti a Venezia, Piazza San Marco, a Mestre, Piazza Ferretto a cura della Sezione di Venezia. |

MOSTRE ED ESPOSIZIONI

- | | | |
|----------|------------------------|---|
| Lunedì | 2 maggio al 30 maggio | <ul style="list-style-type: none">• Mostra dei bozzetti per le carte da gioco di Brugar, Comin, Zanetti - Osteria da "la Etora". |
| Sabato | 7 maggio al 30 maggio | <ul style="list-style-type: none">• Mostra sul monumento alpino• Palazzo dei Trecento |
| Domenica | 8 maggio al 16 maggio | <ul style="list-style-type: none">• Mostra di foto della grande guerra• Ca' dei Ricchi |
| Domenica | 8 maggio al 16 maggio | <ul style="list-style-type: none">• Esposizione dei manifesti delle ultime 30 Adunate Nazionali• Porta S. Tommaso |
| Lunedì | 9 maggio al 15 maggio | <ul style="list-style-type: none">• Esposizione 100 bozzetti per il manifesto dell'Adunata• Canoniche Nuove |
| Lunedì | 9 maggio al 15 maggio | <ul style="list-style-type: none">• Esposizione filatelica nazionale con 3 annulli postali• Salone della C.C.I.A.A. |
| Martedì | 10 maggio al 18 maggio | <ul style="list-style-type: none">• Mostra delle divise e armi degli alpini• Galleria della Banca Popolare di Asolo e Montebelluna |
| Venerdì | 13 maggio ore 20.30 | <ul style="list-style-type: none">• Mostra dello spumante a Villa dei Cedri con concerti di fanfare e cori - Sezione di Valdobbiadene. |
| Sabato | 14 maggio ore 16.00 | <ul style="list-style-type: none">• "La birra di Padavena" con degustazione e visite alla birreria Sezione di Feltre. |
| Sabato | 14 maggio ore 20-22 | <ul style="list-style-type: none">• Ripresa della "fontana delle tette"• Piazza Pola e Pescheria |

67^a ADUNATA NAZIONALE

Treviso 13-14-15 maggio

CERIMONIE ED INCONTRI

- Sabato 7/5 ore 18.00
- Nelle varie località dei Gruppi
 - S. Messa e deposizione di corona di alloro al Monumento ai Caduti
- Giovedì 12/5 ore 10.30
- Conferenza stampa a Palazzo Rinaldi
- Giovedì 12/5 ore 15.30
- Visita del presidente e dei consiglieri nazionali allo stabilimento dell'alpino Giuseppe De' Longhi
- Venerdì 13/5 ore 10.00
- Deposizione di corone di alloro all'Isola dei Morti di Moriago, con cerimonia ufficiale a Cima Grappa, agli Ossari di Fagarè e di Nervesa della Battaglia
- Venerdì 13/5 ore 17.00
- Onori alla Bandiera del Btg. Feltre da Piazza della Vittoria a Piazza dei Signori
 - Deposizione di corone d'alloro al Monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria
- Venerdì 13/5 ore 18.30
- Incontro Autorità Civili e Militari a Palazzo Rinaldi
- Sabato 14/5 ore 10.00
- Cerimonie a Cison, al Bosco delle Penne Mozze a cura della Sezione di Vittorio Veneto
- Sabato 14/5 ore 11.30
- Incontro Sezioni Estere a Casa dei Carraresi
- Sabato 14/5 ore 17.00
- S. Messa in Duomo celebrata dall'ordinario militare e dal Vescovo di Treviso con la partecipazione dei cori sezionali A.N.A. di Maserada, Oderzo e Preganziol
- Domenica 15/5 ore 8.30
- Inizio Sfilata

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 01640

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

67^a ADUNATA NAZIONALE

Il concerto del Coro "Treviso '94"

Sabato 14 maggio '94
Stadio Rugby di Monigo ore 10.

È, questo, uno degli avvenimenti più interessanti e simpatici per le manifestazioni che fanno da contorno all'Adunata Nazionale degli Alpini a Treviso.

Ancora in primavera dello scorso anno si cominciò a parlare di un gigantesco coro di ragazzini che cantasse le celeberrime melodie della tradizione degli Alpini.

Come formare questo coro? Fu naturale scegliere le scolaresche delle scuole Medie dei due Distretti Scolastici che interessano la città e gli innumerevoli dintorni.

Nei informammo il Provveditore agli Studi, dr. Santo Leotta che, con squisita sensibilità "alpina", fece proprio il progetto e appoggiò i primi sforzi organizzativi.

Appena avuta la conferma che la 67^a Adunata sarebbe stata fatta a Treviso, partimmo con una convocazione di Presidi ed insegnanti di ed. musicale.

Il gruppo di aderenti all'iniziativa si dimostrò subito entusiasta della proposta e cominciò ad animarsi attorno ai non pochi problemi emergenti.

Dopo la pausa estiva, si cominciò a far cantare i ragazzi nelle scuole.

Sono stati creati dei raggruppamenti, per rendere più consistenti i prodotti canori e per favorire una sempre maggiore aggregazione fra classi e scuole diverse, col risultato, garantito già in partenza, anche di una più sicura

acquisizione di melodie e testi. Sono passati mesi dai primi esperimenti, i ragazzi hanno dimostrato sensibilità, desiderio di apprendere e sono pronti, in più di mille, a dare sfoggio del loro canto.

Il programma realizzato è uno stralcio della più genuina tradizione "scarpona", con qualche aggiunta significativa di canti più recenti, ma acquisiti ormai fra i più noti ed apprezzati in tutto il mondo.

Anche se non possiamo sicuramente attenderci risultati mirabolanti, dato il fatto che gli allievi delle medie sono in gran parte al centro della "muta della voce", è più che legittimo confidare nella piena realizzazione di due importanti obiettivi:

1 - dimostrare come la tradizione canora della Marca Trevigiana non stia proprio decadendo con le nuove generazioni.

2 - far incontrare ai ragazzi il mondo, per loro ignoto e strano finora, degli Alpini in modo gioioso e sereno.

L'ANA di TREVISO ritiene doveroso

ringraziare, anche da queste righe, quanti si sono prodigati, in varia maniera, per la riuscita dell'iniziativa, e fra questi espressamente il Provveditore agli Studi di Treviso, dr. Santo Leotta, i Presidi delle Scuole Medie partecipanti, i Professori di Educazione Musicale di dette scuole, gli altri insegnanti che hanno collaborato e, naturalmente,



Angelo Smeazzetto dirigerà il coro dei 1200 allievi delle Scuole Medie allo stadio Tenni.

tutti i ragazzi che, con le voci e gli strumenti, flauti e fisarmoniche, hanno rappresentato la trevigianità in modo così degno ed entusiasta.

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

67^a ADUNATA NAZIONALE

La mostra dei copricapo alpini

Nel marzo 1873 vennero costituite le prime 15 compagnie alpine, ripartite in 7 distretti: Cuneo, Torino, Novara, Como, Brescia, Treviso e Udine con ufficiali e sottufficiali provenienti in buona parte da reggimenti di fanteria e limitatamente da bersaglieri e granatieri. Nel 1874 le compagnie divennero 24, nel 1875 i reparti si trasformarono in battaglioni ed infine nell'ottobre 1887 furono costituiti 6 reggimenti aumentati poi a 8 fino alla prima Guerra Mondiale.

L'uniforme distribuita alle prime compagnie era sostanzialmente uguale a quella della fanteria nel 1872 con la sola differenza che gli alpini portavano sulle spalline del pastrano in numero del Distretto in giallo e la fanteria in bianco. In particolare il copricapo era il kepi rigido di cuoio, foderato esternamente di panno blu scuro con tre filetti verticali rossi ai lati.

Già nel 1883 vennero introdotte le prime varianti atte a caratterizzare l'abbigliamento degli alpini, consono anche a particolari esigenze per le quali questo particolare corpo era stato costituito.

L'innovazione più importante fu l'adozione del copricapo che sostituì il kepi della fanteria. Era un cappello rigido di feltro nero a forma tronco-conica, con cupola bombata, una fascia di tela cerata nera, sottogola in cuoio nero e il fregio era costituito da una stella metallica bianca a cinque punte recante nel tondino il numero della compagnia. Sul lato sinistro era apposta una coccarda tricolore di lana con fissata dietro una penna nera di corvo per la truppa e d'aquila per gli ufficiali.

Sempre sul lato sinistro era sistemato un cordoncino di lana rosso a V rovesciata, che per i sottufficiali era d'argento; gli ufficiali al posto del cordoncino portavano i gradi in argento sempre a V rovesciata. Già nel 1875 venne adottata la penna bianca, portata inizialmente da ufficiali e soldati che svolgevano servizi sedentari ai comandi di battaglione e quindi non meritevoli della penna nera. In seguito la penna bianca fu limitata agli ufficiali e ancora oggi contraddistingue gli ufficiali superiori.

Il cappello sopra descritto fu modificato nel 1880 e la stessa apposta sul frontale venne sostituita da un fregio di metallo bianco raffigurante un'aquila con le ali ripiegate che sormontava una cornetta recante al centro il numero del battaglione; spuntavano dietro la cornetta due fucili, una piccozza, una scure incrociati e circondati da fronde di quercia e alloro. La coccarda tricolore che prima si trovava sul lato sinistro del cappello venne apposta sotto il fregio e, in sua sostituzione, venne messa una nappina rossa di lana nel cui centro in ovale nero era ricamato in lana bianca il numero della compagnia.

Per gli ufficiali la nappina era in lamierino d'argento con croce sabauda.

Quando gli alpini parteciparono alle campagne d'Africa dal 1885 al 1896 adottarono una speciale uniforme e in particolare il copricapo era costituito dal casco coloniale in fibre vegetali rivestito di tela bianca e bottone di aerazione su cui erano applicati coccarda tricolore, fregio, nappina e la classica penna; gli ufficiali portavano anche un velo azzurro avvolto attorno alla cupola del casco.

Nel 1906, come primo tentativo di introdurre uniformi mimetiche certamente più consone alla prospettiva di una guerra che andava profilandosi, gli alpini introdussero per primi una uniforme grigiastra (il noto "Plotone grigio") quale intermezzo per arrivare al famoso grigio-verde.

Per quanto ci riguarda i copricapi erano di due tipi entrambi di feltro di colore grigio con larga tesa; il primo aveva cupola tondeggiante mentre il secondo era a cupola floscia con fascia in cuoio dello stesso colore e tesa rialzata da un lato alla "boera". In particolare il cappello portava al centro il fregio ricamato in lana, verde per la truppa e d'argento per gli ufficiali e raffigurava un'aquila con corona sovrapposta a una cornetta e due fucili incrociati; a lato la penna, un gallone verde a V rovesciata per la truppa e d'argento per gli ufficiali.

A seguito delle prove positive effettuate dal Plotone grigio e, considerata l'opportunità di uniformi mimetiche, nel 1908 con circolare N. 458 venne adottata da alpini e artiglieri da montagna l'uniforme grigio-verde. Nell'anno 1910 la tradizionale bombetta venne sostituita dal nuovo cappello colore grigio-verde che tutti conoscono e che contraddistingue alpini e artiglieri alpini. Confezionato in feltro di pelo di coniglio ricava un fregio ricamato con lana o filo di cotone verde per gli alpini e giallo per gli artiglieri da montagna; tale fregio divenne in tempo di guerra di colore nero per motivi di identificazione.

Il fregio raffigurava un'aquila ad ali spiegate che, in quello degli alpini, stringeva fra gli artigli una cornetta nell'atto di caricare due fucili incrociati mentre nel fregio degli artiglieri due cannoni incrociati sostituivano i due fucili; al centro della cornetta un cerchietto racchiudeva il numero del reggimento di appartenenza.

Intorno alla base della calotta correva una fascetta di cuoio verde; una taschina sul lato sinistro permetteva l'inserimento di una nappina di lana di diversi colori (verde, bianco, rosso o blu) che contraddistingueva i vari battaglioni alpini; la nappina degli artiglieri era di colore rosso.

Nella nappina era infilata la tradizionale penna nera e su entrambi i lati della calotta erano praticati due fori di aerazione. Il cappello testé descritto dai nostri "veci" ha subito poi soltanto



Fregi per copricapo alpino. Da sinistra a destra, dall'alto in basso: fregio in metallo bianco adottato alla costituzione del Corpo (fino al 1875 il tondino recò impresso il numero della compagnia e successivamente quello del battaglione); fregio in metallo bianco adottato nel 1880; fregio ricamato, anche questo adottato nel 1880; fregio adottato nel 1912 per il cappello grigio-verde (era ricamato in argento per gli ufficiali e in lana verde per la truppa).

leggere modifiche e così è ancora portato dai giovani, che forse riescono a capirlo ed apprezzarlo dopo qualche anno che hanno finito la naja alpina.

Con questo articolo ho voluto esporre anche minuziosamente l'evoluzione del cappello alpino perché certi particolari descritti potranno essere osservati nella mostra di uniformi, armi e documenti storici che avrà luogo presso la Banca Popolare di Asolo e Montebelluna in Viale N. Bixio a Treviso dal 10 al 18 maggio 1994 in occasione della prossima Adunata Nazionale.

Giorgio Zanetti

67^a ADUNATA NAZIONALE

“La Fontana delle tette” - La storia



L'originale della "Fontana delle tette" conservata nel cortile di Casa da Noal.

La "Fontana delle Tette" è l'ultima preziosa memoria marmorea delle antiche fontane per le quali era celebre Treviso. Fu donata ai Trevigiani dal Podestà **Leonardo Da Ponte** e collocata all'angolo del Palazzo Pretorio, nella facciata che guarda il Calmaggione.

Il fatto è documentato dalla lapide che fu posta sopra la "Fontana delle Tette" a memoria del lavoro iniziato nel 1559 e portato a compimento dal Podestà **Ludovico Malpiero** nel 1560.

Una seconda lapide fu posta poi nel 1634 a memoria del restauro della Fontana effettuato dal Podestà **Zaccaria Mocenigo**.

Una preziosa testimonianza contemporanea della "Fontana delle Tette" è offerta dal dipinto di **Bartolomeo Orioli**, **LA PROCESSIONE CON LA RELIQUIA DELLA SANTA CROCE**, realizzato nei primi anni del Seicento e conservato nella Chiesa del vecchio Ospedale di S. Maria dei Battuti, a S. Leonardo, di cui scrive il Prof. **Andrea Cason** in un articolo pubblicato sul Gazzettino di Treviso il 4 giugno 1986.

In tale articolo il Prof. Cason fa cenno anche alla Casa Alessandrini (da noi chiamata Casa degli Zignoli dal nome della famiglia che l'ha costruita) con la caratteristica colonna marmorea inclinata, situata all'angolo tra il Calmaggione e la Calle del Podestà.

La grande tela è stata restaurata, con sapiente e meticoloso lavoro durato tre anni, nel nuovo e vasto laboratorio del Prof. **Giuseppe Maria Dinetto** a Fontane di Villorba - Treviso; in un particolare si individua con sorprendente chiarezza, una volta ripulita la tela dallo sporco dei secoli, la "Fontana delle Tette" con sopra la lapide del 1560.

Un'altra testimonianza contemporanea, è quella del veneziano **Carlo Gozzi** che nella fiaba intitolata **L'AUGELLIN BELVERDE**, rappresentata la prima volta nel 1765, così fa parlare Calmon:

"Però sin di Trevigio io, che re sono di tutti i simulacri, in tuo soccorso fatto ho venir sin qua la statua detta dalle mammelle, che dai petti manda abbondante acqua. Olà delle mammelle esca la statua e scaturisca l'acqua".

Al tempo in cui la "Fontana delle Tette" era in funzione, la parete su cui era addossata chiudeva verso il Calmaggione la grande "Loggia degli incanti", così denominata perché all'interno vi si tenevano le aste, e nota per lo splendore degli affreschi con i quali **Palma il Giovane** e **Ludovico Pozzoserrato** avevano illustrato le virtù civiche. Tale parete era a tutta bugna, con finestre, come appare in un disegno di anonimo del XVIII secolo della Piazza maggiore, ora Piazza dei Signori. La "Fontana delle Tette" si trovava all'incirca al centro di quello che oggi è il primo (venendo da Piazza dei Signori) dei cinque archi aperti al seguito di lavori di trasformazione effettuati tra il 1847 e il 1877.

Una descrizione di com'era la fontana ci viene offerta da **Matteo Sernagiotto** (1810 - 1888), dottore in medicina, nonché storico e Regio Ispettore degli scavi e dei monumenti, che nella sua **PASSEGGIATA PER LA CITTÀ DI TREVISO VERSO IL 1600 E MEMORIE ILLUSTRATIVE DI COSE E FATTI ANTERIORI** edita a Treviso nel 1869, a pag. 9 e 10 così dice:

«Presso all'angolo di essa, fra le due finestre terrene, vaga donna marmorea sovra conca marina con ambe mani stava spremendosi le turgide poppe, e due vivi zampilli d'acqua cristallina, mercè industrie congegno di ruote, tolta al vicino Cagnano, offrono abbondante liquore alle case e botteghe circostanti. **Alvise Da Ponte** pretore, in seguito a straordinaria siccità, la costruiva nel 1559, e da quel tempo fino alla caduta della Veneta Repubblica, ogni anno per tre giorni di seguito, a festeggiare l'ingresso del nuovo Podestà, quella fontana gettava dall'una poppa pretto vin bianco, e nero dall'altra, a sollazzo del popolo esultante. Ora quel simulacro mutilato e malconcio è riposto in un cortile, dietro il coro di S. Francesco, proprietà della famiglia Rossi, un tempo dei Burchielati».

L'abate **Luigi Bailo**, insigne cultore d'arte, fondatore, e per tanti anni direttore, del civico Museo di Treviso, nel "Bollettino del Museo trevigiano" N. 1, dell'8 settembre 1888, al punto 18 così descrive il reperto:

«Fontana che negli interessi dei Podestà versava vino bianco e nero; era presso il Palazzo Pretorio. Opera tarda ma ancor buona - acquisto. Il Capitello gotico collo stemma che la sopporta era nel demolito palazzo della Ragione, nella sala della Tortura - acquisto».

Il 30 luglio 1931 l'abate **Luigi Bailo**, avendo diminuito le proprie capacità visive, dettò al suo collaboratore **Aldo Bianchetti** la memoria relativa alla "Fontana delle Tette" che qui riportiamo:

«Ora dirò della fontana che dava l'acqua alla Piazza delle donne e a quella dei Signori.

L'acqua v'era sollevata da una sorgente, mediante una ruota mossa dal grande Cagnano e per via sotterranea condotta in Piazza delle donne e in quella dei Signori; e in questa Piazza dei Signori presso il palazzo Pretorio vi era la grossa donna in pietra viva dalle grandi mammelle che comunemente buttava acqua, ma nell'ingresso solenne dei Podestà per date ore versava vino. Questa statua è ancora in Museo o dirò meglio nel giardino in quella parte che dovrebbe essere del Museo. Io l'acquistai che era in una casa Rossi a S. Francesco; aveva la testa staccata ma ben rimessa da me, i ragazzacci che infestano il giardino mal guardato due o tre volte l'hanno gettata sulla vasca sottostante anch'essa originale quand'io l'acquistai. Che sia proprio la statua stessa posta dal Podestà **Da Ponte** o sostituita da un'altra più tardi non so, certo non è bella cosa in arte, ma sempre interessante e proprio quella che colla

caduta della repubblica fu portata via dalla Piazza. Le grandi mammelle furono recise forse per applicarvi degli imbuto, io le feci rifare a gesso due o tre volte e ora è là quale si può vedere coi monumenti del Museo che ho esposto nel giardino, quando il giardino era sotto la mia cura e sorveglianza, anche pagandone l'affitto».

Il Prof. **Giovanni Netto**, nella "GUIDA DI TREVISO" a pag. 157 così descrive la fine di tale "singolare monumento": «Inutile dire che nel 1797 anche su questo grazioso oggetto si rovesciò l'ira dei "democratici", a cancellare ogni traccia della "tirannide", mentre già da un secolo la repubblica aveva ordinato la scappellatura delle due lapidi collocate dai podestà. Ne conosciamo il testo perché l'artigiano cui fu commesso l'incarico per la distruzione allora decretata di tutte le scritte elogiative dei pubblici reggitori, prima di eseguire il suo lavoro, trascrisse i testi in un codice, ora prezioso cimelio del Museo Correr a Venezia, mediante il quale possiamo conoscere parecchie notizie altrimenti perdute».

Tali testi risultano dal "Codice Correr N. 874" che contiene le "iscrizioni ai Rappresentanti della Serenissima Repubblica nella città di Treviso cancellate con decreto del Senato 15.12.1691" presso la biblioteca del Museo Correr, piazza S. Marco 53 - Venezia. I resti della fontana sono ora custoditi a Casa da Noal. La statua ci appare oggi, purtroppo, mutilata al volto, alle mani e alle mammelle, senza traccia della "conca marina" un tempo posta alla base e sostituita in epoca successiva da un semplice catino in pietra.



L'attuale fontana fatta ricostruire dal Dott. Garbelotto e posta nel cortiletto della strada romana.

Il testo che riproduciamo è tratto dalla pubblicazione scritta dal dott. **Renzo Garbelotto** in occasione della ricostruzione della fontana e della sua sistemazione nel cortiletto al termine della galleria della strada romana, prima di uscire in vicolo del Podestà. Con questa collocazione in una centralissima e suggestiva parte della città, si è voluta far conoscere ai trevigiani ed ai turisti l'antica tradizione della "Fontana delle tette". In occasione dell'adunata nazionale di Treviso gli alpini hanno voluto riprendere questa interessante tradizione riattivando due fontane, una in piazza Pola ed una in Pescheria riprodotte e messe in funzione dal professor **Romano Abate** e da "Ben". Gli alpini ringraziano i due artisti, l'architetto **Giorgio Fantin** ed il dott. **Renzo Garbelotto** per la loro estrema disponibilità.

67^a ADUNATA NAZIONALE

La 2^a mostra filatelica tematica "Gli Alpini" e "La montagna"

La 2^a mostra filatelica tematica "Gli Alpini" e "La Montagna".

Ritorno alla grande della filatelia tematica a Treviso.

In occasione della 67^a Adunata Nazionale degli Alpini, che avrà luogo a metà maggio p.v. nella capitale della Marca Trevigiana, verrà presentata una eccezionale esposizione di filatelia tematica dedicata agli Alpini, alle guerre, alla montagna ed agli sport della neve.

L'organizzazione della Manifestazione è affidata al Circolo Filatelico e Numismatico di Mogliano Veneto — ed in particolare al suo presidente Giuseppe Pavan — distintosi in passato per l'organizzazione di altre mostre (vedi la prima dedicata agli alpini nel lontano 1967, sempre a Treviso) e specialmente per aver collaborato alle famose "TEMATICHE" di Mogliano Veneto che hanno fortemente marcato negli anni sessanta-settanta la crescita della filatelia tematica in Italia. Assieme al Circolo Moglianese collabora

il Circolo Filatelico TARVISIVM della città.

Alla esposizione, articolata in varie sezioni, gli Alpini, le guerre, le montagne, gli sport invernali hanno aderito con entusiasmo numerosi collezionisti con materiale pertinente, come: "Storia postale delle Truppe Alpine" di U. Berga (Torino), "Su per i monti" e "Olimpiade della neve" di O. Bortolato (Venezia), "Sport Invernali" di R. Mariani (Firenze), "Verso le vette" di A. Rota (Lecco), "Salire in montagna" e "Sci nordico" di R. Schiatti (Milano), "Noi Soma alpini!" di G. Sini (Alessandria) e tanti altri.

Una panoramica unica nel suo genere.

L'esposizione, che verrà allestita nella grandissima Sala Borsa della Camera di Commercio nel cuore della città di Treviso, rimarrà aperta nei giorni 13 - 14 - 15 maggio 1994.

I tre annulli speciali in dotazione all'ufficio postale, uno per giornata, illustreranno altrettanti momenti significativi delle gesta degli Alpini nella Grande Guerra combattuta aspramente nella

terra trevigiana (basti pensare al Piave, al Montello e al Monte Grappa) e resteranno a ricordo della 67^a Adunata Nazionale delle Penne Nere e della Mostra Filatelica a loro dedicata.

Nell'ambito della mostra saranno stampate alcune cartoline dedicate a Treviso, a cura della società iconografica trevigiana su bozzetti dell'architetto Botter, già vincitore del premio "La mia città", tema proposto agli alunni delle scuole medie per la "XXII Giornata del francobollo" nel 1980 e del pittore de Giorgis, suddivise in tre serie. A queste saranno aggiunte le cartoline riproducenti i tre annulli postali e una il manifesto ufficiale dell'adunata.

Sempre nel periodo della mostra sarà distribuito un numero unico con interventi di alcuni noti collezionisti filatelici.

Gli Alpini della sezione ringraziano il signor Giuseppe Pavan per la sua indiscussa dedizione alla realizzazione della mostra che richiamerà una folta schiera di visitatori.



L'annullo schematizza la zona del Piave vista dal ponte ferroviario della linea Treviso-Conegliano e mostra il fiume all'uscita dalle colline del Montello, del punto del percorso in cui si allarga maggiormente. Nella guerra 1915/18 sul Piave si è arrestata la ritirata di Caporetto e dal Piave: è partita la riscossa per la Vittoria finale.



L'annullo, con una immagine ripresa da una vecchia foto di Zoccoletti mostra, nella sua cruda realtà, cosa è rimasto di un piccolo borgo alle falde del Montello, dove più cruenta sono state le battaglie della disperata resistenza sul Piave, che lo lambisce, dopo la ritirata di Caporetto: due vecchi pali anneriti che sorreggono la campana della chiesa di S. Mama, sinonimo di una fede incrollabile.



Il Monte Grappa, nella guerra 1915-18, è stato il baluardo più ferreo di tutta la nostra difesa e su esso si sono immolate tante giovani vite.

L'annullo, che mostra due alpini in arrampicata, vuol significare la durezza della vita in montagna e la tenacia degli alpini a superare ogni difficoltà.

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervesa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

67^a ADUNATA NAZIONALE

Notizie e richieste

Siamo alcuni alpini che hanno prestato servizio militare presso la caserma Lugramani di Brunico, precisamente negli anni 58-59 nella 128^a compagnia mortai da 81 "La Tonante". In occasione dell'adunata di Treviso vorremmo trovare un alpino del Trevigiano che si incarichi di organizzare un ritrovo in occasione dell'adunata stessa. Pertanto chiediamo di pubblicare questo appello sul vostro giornale prima possibile.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'alpino Filippi Sergio residente in via Degasperis n. 53, Trento

Tel. 0461/920217-828255.

Alpini:

Barbieri Gino MI - Berte Enrico TN

Filippi Sergio TN - Giovannini Enrico TN



Il caporale Alpino ZANINI ANGELO, in forza al Gruppo Alpini di GRUGLIASCO, Sezione di Torino, desidera pubblicare sul giornale sezione un annuncio corredato di fotografia per poter eventualmente avere notizie di due commilitoni e poterli incontrare in occasione della prossima Adunata Nazionale.

Inominativi delle persone che cerco sono:
RIEBOLGE CARLO - FAVERO GUIDO
SPINATO FRANCESCO
tutti al tempo residenti a CASTELFRANCO V.
Tutti appartenenti al 2° SCAGLIONE '33 -
GRUPPO GEMONA - 34° BATTERIA - 4°
PEZZO di stanza a TOLMEZZO (UD).

Nella foto allegata io sono quello al centro con il proiettile in mano, alle mie spalle senza cappello il Riebolge.

Per eventuale contatto scrivere:
ZANINI ANGELO - VIA COTTA 19 - 10095
GRUGLIASCO (TO) - tel. 011/782726

Gaiola, 25/11/94

Sono in possesso di un vostro giornale sezione "Fameja Alpine" e mi congratulo per il premio che è stato assegnato. Sono il figlio di un decorato al V.M. della guerra 1915-18. Sono iscritto quale amico degli alpini alla Sez. di Cuneo - Gruppo di Gaiola ed anche al Nastro Azzurro quale figlio di decorato. Siccome leggo molto la stampa alpina, vi sarei molto grato se mi vorreste abbonare al Vostro giornale, ne sarei molto lieto. Favorite quindi farmi sapere quale è l'importo che vi devo inviare.

Il 1994 è stato l'anno dell'Adunata, sono certo che la Vostra città si farà onore, io (come amico) sono stato a Trento, Pescara, Bergamo, con gli alpini del mio paese che già fin d'ora stanno organizzando.

È una cosa stupenda, da dietro le transenne ad applaudire e con tanta commozione. Chiedo scusa se mi sono permesso tanto, Vi auguro fin d'ora un successo per l'adunata e porgo cordiali saluti.

Tonino Belmondo - Via A. Diaz, 1 - 12010 Gaiola (CN)

RINGRAZIAMENTO

A Mosca, durante il viaggio di ritorno da Rossosch, causa la mia passione per la fotografia, ho smarrito la borsa contenente effetti personali e il passaporto. Mi è stata consegnata poi, dalla Polizia russa alla quale va la mia gratitudine. Un "grazie di cuore" per la collaborazione nelle ricerche all'interprete Sara e all'amico moscovita Renato.

Sono riconoscente anche ai "commilitoni" del V° turno '93 per la paziente attesa durante le indagini.

Giuseppe Giroto

Penso sia giusto fare uno strappo alle disposizioni della sede di Milano. Alla Adunata Nazionale di maggio sarebbe bene sfilassero i muli acquistati dai nostri soci. È un degno riconoscimento al loro "servizio" ed ai loro nuovi padroni che, per ora, ne hanno impedito una brutta, ingloriosa fine. Sono pure essi stati nostri vicini durante il servizio Patria ed ora, come noi, in congedo!

Che ve ne pare?

APE

L'A.N.C.R. PER GLI ALPINI

La Federazione Provinciale, in occasione di questo evento rilevante di portata nazionale, intende onorare la Memoria della M.d.O. Dott. Enrico REGINATO, cui è intestata la Federazione, e del Generale degli Alpini Giorgio RIDOLFI, reduce della Battaglia di Nikolajewka, Decorato al Valor Militare e già Comandante della Divisione Alpini "JULIA", Gemellata con gli Aviatori del 51° Stormo di Istrana, con alcune iniziative:

a) La sede ubicata in pieno centro, Vicolo S. Pancrazio 7, sarà aperta tutti i giorni agli ALPINI ASSOCIATI ALL'ANCR CHE AFFLUIRANNO A TREVISO. In essa potranno trovare una piccola esposizione di Reperti Bellici.

b) Sarà concesso l'uso del Telefono 0422-545242 e del cellulare 0336-524975 come recapito per eventuali notizie.

c) Saranno a disposizione depliants turistici e, a richiesta, accompagnatori per una breve visita al centro storico.

d) Nei locali ci saranno tavoli e sedie per sostare e potere sbrigare eventuale corrispondenza. Alcuni Commilitoni serviranno "THE alla MENTA" (Prosecco e Don Faldon dei Colli Montelliani offerti dal Vice Presidente Furlan cav. Albino e dal figlio Edy, Capo Sommellier d'Italia), saranno pure serviti "tochi de polenta-pan e soppresa".

e) I Presidenti delle 147 Sezioni A.N.C.R. della Marca Trevigiana, all'alba delle due giornate, effettueranno l'alza Bandiera nei pennoni dei Monumenti ai CADUTI.

f) Nei MAUSOLEI-OSSARI di Nervesa della Battaglia e di Fagarè della Battaglia, ci saranno degli Associati ANCR a disposizione dei visitatori. All'Alza Bandiera sarà diffusa dagli Altoparlanti "La Canzone del Piave" e al tramonto, durante l'Ammaina Bandiera, risuoneranno le note del "SILENZIO FUORI ORDINANZA".

g) La teca, situata sotto i portici del Calmaggione, nel mese di Maggio sarà a disposizione della Sezione A.N.A. Trevigiana.

Grazie amici combattenti e reduci!

L'ASSOCIAZIONE "PENNE MOZZE"

comunica che la S. Messa mensile del 1° lunedì sarà celebrata nel 1994 alle ore 18.30 nella chiesa di S. Maria Maddalena in via Casa di Ricovero in Treviso.

67^a ADUNATA NAZIONALE

I cori, le fanfare

Prospetto riassuntivo presenze Gruppi musicali, Fanfare, Cori SERATA DI SABATO 14.4.1994

Località	Cat.	Nomin/vo e prov/za.	referente
Alano di P.	Coro	Coro ANA MILANO	—
Asolo	Coro	Alpino Medunese	Alberto Reginato
	Coro	"Giglio alpino" di Scorzè	0423-950383
Breda di P.	Fanfara	Fanfara di Gries	Giuseppe Zanette
e Pero	Coro	Alpino di Brendola (VI)	0422-904438
BELLUNO	Fanfara	Brigata Alp. Cadore	
	Coro	Brigata Alp. Cadore	
Cornuda	Fanfara	ANA - Torino	cons. Cinel
FELTRE	Fanfara	Brigata Alp. Cadore	
	Coro	Brigata Alp. Cadore	
JESOLO	Fanfara	Corpo mus. Livigno (SO)	ass. Calzavara
	Coro	ANA - sez. Valdostana	0421-951442
	Coro	ANA - Melzo	
Maserada s. P.	Coro	ANA - I Gravioli	Roberto Gemionite
		ANA - Cordovado (PN)	
Meolo (VE)	Coro	Campo dei Fiori (VARESE)	G.B. Pravato
	Coro	ANA - Creazzo (VI)	0421-61864
Mogliano V.to	Coro	M. Sillara di La Spezia	Pierluigi Vian
	Coro	Tre Molini di Cavrie (TV)	041-5901834
	Coro	ANA - Pinerolo (TO)	
Monastier	Fanfara	Darfo-Boario (BS)	Emore Favaretto
	Coro	Darfo-Boario (BS)	0422-791166
	Coro	ANA-Preganziol	Angelo Smeazzetto
	Coro	104° corso AUC di Aosta	0422-402791
Oderzo	Coro	ANA - Oderzo	Luigi Casagrande
	Coro	ANA "La Preàra" Caprino (VR)	0422-713160
	Coro	Alpino di Rivoli (TO)	
Olmi di San	Coro	"M. Cavigio" - Arsiero (VI)	Giuseppe Trevisi
Biagio di C.	Coro	ANA - Peschiera del Garda	0422-899562
Paese	Fanfara	Val Cembra (TN)	Ivano Tonado
	Fanfara	?	0422-959402
Quinto di TV	Fanfara	ANA - sezione di Roma	Renato Veneziano
	Coro	ANA "M. Cavallo" di PN	0422-379730
	Coro	ANA "Edelweiss" di Borso	
Roncade	Coro	ANA di Sovere (BG)	Gius. Oniga-Farra
	Coro	ANA di Latina	0422-840007
S. Biagio di C.	Coro	"Croda Rossa" - Mirano	capogr. Vacilotto
	Coro	ANA di Meano (TV)	Cavrie di S.B.C.
Spresiano	Coro	Santini di Torino	Lucio Carniel
	Coro	Scarpon di Spresiano	0422-881317
Treviso/3 ^a	Fanfara	ANA - sez. Cividale	Azelio Zanatta
circ. Fra Gioc.	Coro	ANA - Lumignano (VI)	0422-262731
Venezia	Fanfara	Brigata Alp. Julia	sez. ANA Venezia
	Coro	Brigata Alp. Julia	
Vittorio V.	Coro	ANA - Codroipo	sez. ANA Vittorio
	Coro	ANA "T. Copetti" Tolmezzo	0438-551653

FANFARE NON IMPEGNATE (disponibili per sabato sera in Treviso)

Corpo musicale di Piantedo (SO)
 Fanfara "Valtellina" di Rogolo (SO)
 Corpo musicale di Mareno di Piave (TV)
 Fanfara "Valle dei Laghi" di Pietra M. (TN)
 Banda cittadina di Montebelluna (TV)
 Fanfara ANA di Cividale del Friuli
 (dalla circoscr. 3)
 Banda sezionale di Ceva
 Banda sezionale di Palmanova
 Banda sezionale di Lecco
 Fanfara di Corneliano (CN)
 Fanfara di Villanova (sez. Salò)
 Fanfara sezionale di Udine
 Fanfara Val Leogra di Vicenza
 Fanfara alpina "Valchiese" di Gavardo (BS)
 Fanfara di Milano

ATTENZIONE ALPINI!

Nove chioschi allestiti entro le mura, le due enoteche e "le fontane" servono alla Sezione per alleggerire... il passivo.

Tutti gli alpini presenti a Treviso sono invitati a degustare i favolosi proseccchi della Marca, ad assaggiare "costesine e luganeghe" e tutte le specialità della più bella e generosa terra del mondo ed il superlativo caffè alpino.

Approfittatene! Grazie.

67^a ADUNATA NAZIONALE

Disponibilità di alpini e autofinanziamento

	Numero alpini	Autofinanziamento		Numero alpini	Autofinanziamento
ALTIVOLE	10	—	MUSANO	20	si
ARCADE	30	si	NEGRISIA	13	si
ASOLO	13	si	NERVESIA DELLA BATTAGLIA	34	si
BADOERE	7	si	NOGARÈ	7	si
BARCON	—	—	ODERZO	13	si
BAVARIA	22	si	OLMI	1	si
BIADENE	32	si	ONIGO DI PIAVE	49	si
BIANCADE	5	si	ORMELLE	9	si
BIDASIO	20	si	PADERNO DEL GRAPPA	13	si
BREDA DI PIAVE	30	si	PAESE	16	si
BUSCO LEVADA	5	si	PEDEROBBA	35	si
CAERANO SAN MARCO	42	si	PERO	3	—
CAMALÒ	13	si	PIAVON	15	si
CAMPOCROCE	19	si	PONTE DI PIAVE	11	si
CAMPO DI PIETRA	6	si	PONZANO VENETO	13	si
CARBONERA	17	si	POVEGLIANO	—	—
CASALE SUL SILE	15	si	PREGANZIOL	20	si
CASELLE D'ALTIVOLE	—	—	QUINTO DI TREVISO	—	—
CASTAGNOLE	9	si	RESANA	10	si
CASTELCUCCO	—	si	RIESE PIO X°	10	si
CASTELFRANCO VENETO	25	si	RONCADE	20	si
CASTELLI DI MONFUMO	11	si	RONCADELLE	8	si
CAVASAGRA	15	si	SALGAREDA	6	si
CAVRIE	—	—	SAN BIAGIO DI CALLALTA	2	si
CENDON DI SILEA	14	si	SAN POLO DI PIAVE	12	si
CHIARANO/FOSSALTA	10	si	SAN VITO DI ALTIVOLE	17	—
CIANO DEL MONTELLO	15	si	SANTA CROCE DEL MONTELLO	—	si
CIMADOLMO	—	si	SANTA MARIA DELLA VITTORIA	17	si
CORNUDA	15	si	SANTANDRÀ	7	si
COSTE-CRESPIGNAGA-M.D.S.	20	si	SANTI ANGELI DEL MONTELLO	16	si
CROCETTA DEL MONTELLO	10	si	SELVA DEL MONTELLO	10	si
CUSIGNAGA	26	si	SIGNORESSA	14	si
FAGARÈ	15	si	SILEA-LANZAGO	14	si
FALZÈ DI TREVIGNANO	—	si	SPRESIANO	12	si
FIETTA DEL GRAPPA	5	si	TEMPIO DI ORMELLE	7	si
FONTANELLE	11	si	TREVIGNANO	13	si
GIAVERA DEL MONTELLO	17	si	TREVISO-CITTÀ	32	si
GORGIO AL MONTICANO	11	si	TREVISO-T. SALSÀ	40	si
ISTRANA	22	si	VEDELAGO	11	si
MANSUÈ	19	si	VENEGAZZÙ	18	si
MASER	15	si	VILLORBA	28	si
MASERADA SUL PIAVE	19	si	VISNADELLO	20	si
MOGLIANO VENETO	7	si	VOLPAGO DEL MONTELLO	20	si
MONASTIER	10	si	ZENSON DI PIAVE	7	si
MONFUMO	15	si	ZERO BRANCO	31	si
MONTEBELLUNA	43	si			
MOTTA DI LIVENZA	20	si			
			TOTALE:	1.339	

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

67^a ADUNATA NAZIONALE

Le carte da gioco degli Alpini

Nel catalogo de "Le Ville Venete" dell'alpino Bepi Mazzotti, il primo che ha avuto l'intuizione del grande valore costituito dal patrimonio delle Ville Venete, sotto il comune di Caerano di S. Marco, appare la descrizione di Villa Benzi di Via Cantarane.

"Già delle famiglie Benzi - Casser - Zecchini, ora proprietà dell'Ente Comunale Assistenza di Venezia.

Villa del tardo seicento, con semplice corpo centrale fiancheggiato da due torri nella parte centrale; due alte guglie, sormontate da sfera sovrastano la cornice del tetto. Singolare esempio di architettura di tal genere in provincia di Treviso. Chiesetta con buona Pala di scuola del Veronese. Stemma sopra il portale di pietra. Scuderia.

Discreto stato di conservazione.

Il catalogo edito da Canova è del '52.

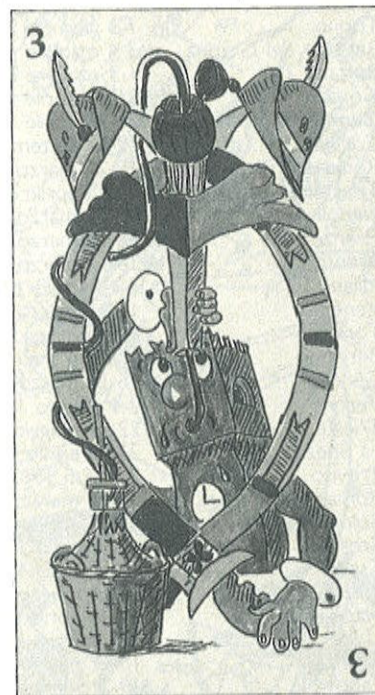
La Villa per l'intuizione degli amministratori è stata acquistata e restaurata dal Comune di Caerano e portata alla originale bellezza. Nelle adiacenze è stato ricavato un auditorium dedicato a Mazzotti che gli Alpini hanno inaugurato nell'ultima fredda giornata di marzo, presentando con Emanuele Bellò, Toni Basso, Toni Perissinotto e Paolo Trevisi le carte da gioco disegnate da Ennio Comin, Bruno Garbujo ed Alberto Zanetti, con la partecipazione di Angelo Smeazzetto e le sue fisarmoniche e il coordinamento di Alessandra Tutino bella annunciatrice di Antenna Tre.

In altra parte di Fameja Alpina proponiamo la presentazione di Toni Basso ma ci piace

ricordare anche come il "vecio" presidente Perissinotto abbia parlato dei momenti passati giocando a carte coi colleghi ufficiali in Grecia e Albania; come Bellò abbia trattato dei luoghi scelti per il gioco, la stalla durante i filò, l'osteria e la differenza esistente tra luoghi e luoghi tra paesi e paesi nel modo di giocare.

E come Trevisi più da capo comico che da regista, abbia elencato le decine di giochi possibili con le carte, la maggioranza italiani e veneti in particolare e come Carlo Goldoni si sia mangiato un'eredità "batterdo brema".

Le carte da gioco degli alpini stampate dalla Dal Negro e sponsorizzate da Acqua Vera divenute oggetto da collezione stanno ottenendo un successo inaspettato.



Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali

tossico nocivi

materie prime

secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42

AS



DIVISIONE ECOLOGICA

LE 67 ADUNATE NAZIONALI

I Presidenti - I Direttori

LE ADUNATE DAL 1920 AD OGGI

1 Ortigara	- 5-7 settembre 1920
2 Cortina	- 3-11 settembre 1921
3 Trento	- 3-6 settembre 1922
4 Aosta	- 2-9 settembre 1923
5 Passo del Tonale	- 31/8-3/9 1924
6 Udine	- 23-29 agosto 1925
7 Rifugio Contrin	- 29/8-5/9 1926
8 Pieve di Cadore	- 30/8-5/9 1927
9 Torino	- 2-9 settembre 1928
10 Roma	- 6-8 aprile 1929
11 Trieste	- 13-15 aprile 1930
12 Genova	- 20 aprile 1931
13 Napoli	- 16-18 aprile 1932
14 Bologna	- 8-9 aprile 1933
15 Roma	- 15-16 aprile 1934
16 Tripoli	- 20-21 marzo 1935
17 Napoli	- 12-14 settembre 1936
18 Firenze	- 10-12 aprile 1937
19 Trento	- 23-24 aprile 1938
20 Trieste	- 15-17 aprile 1939
21 Torino	- 1-3 giugno 1940
22 Bassano del Grappa	- 3-4 ottobre 1948
23 Bolzano	- 1-3 ottobre 1949
24 Gorizia	- 21-23 aprile 1951
25 Genova	- 26-28 aprile 1952
26 Cortina	- 12-13 settembre 1953
27 Roma	- 19-21 marzo 1954
28 Trieste	- 23-25 aprile 1955
29 Napoli	- 17-19 marzo 1956
30 Firenze	- 16-19 marzo 1957
31 Trento	- 15-17 marzo 1958
32 Milano	- 2-4 maggio 1959
33 Venezia	- 19-21 marzo 1960
34 Torino	- 13-15 maggio 1961
35 Bergamo	- 17-19 marzo 1962
36 Genova	- 16-18 marzo 1963
37 Verona	- 2-4 maggio 1964
38 Trieste	- 22-24 maggio 1965
39 La Spezia	- 23-25 aprile 1966
40 Treviso	- 29/4-1/5 1967
41 Roma	- 16-19 marzo 1968
42 Bologna	- 25-27 aprile 1969
43 Brescia	- 1-3 maggio 1970
44 Cuneo	- 1-2 maggio 1971
45 Milano	- 11-14 maggio 1972
46 Napoli	- 28-30 aprile 1973
47 Udine	- 4-6 maggio 1974
48 Firenze	- 15-17 marzo 1975
49 Padova	- 19-21 marzo 1976
50 Torino	- 14-15 maggio 1977
51 Modena	- 13-14 maggio 1978
52 Roma	- 19-20 maggio 1979
53 Genova	- 3-4 maggio 1980
54 Verona	- 9-10 maggio 1981
55 Bologna	- 8-9 maggio 1982
56 Udine	- 7-8 maggio 1983
57 Trieste	- 12-13 maggio 1984
58 La Spezia	- 18-19 maggio 1985
59 Bergamo	- 17-18 maggio 1986
60 Trento	- 16-17 maggio 1987
61 Torino	- 14-15 maggio 1988
62 Pescara	- 13-14 maggio 1989
63 Verona	- 12-13 maggio 1990
64 Vicenza	- 11-12 maggio 1991
65 Milano	- 16-17 maggio 1992
66 Bari	- 15-16 maggio 1993
67 Treviso	- 14-15 maggio 1994

I PRESIDENTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Daniele Crespi 1919
Arturo Andreoletti 1920-1921-1922
Angelo Cassola 1923-1924
Giuseppe Reina 1925
Ernesto Robustelli 1926-1927-1928
Angelo Manaresi Commissario straordinario dal 28.6.1929, poi presidente fino al 1945
Marcello Soleri Commissario straordinario nel 1945
Ivanoe Bonomi dal 1946 al 1951
Mario Balestrieri dal 1951 al 1956
Ettore Erizzo dal 1956 al 1965
Ugo Merlini dal 1965 al 1971
Franco Bertagnoli dal 1972 al 1981
Vittorio Trentini dal 1981 al 1984
Leonardo Caprioli dal 1984

I PRESIDENTI DELLA SEZIONE ALPINI DI TREVISO

Roberto Matricardi 1921-1923
Pietro Tiepolo 1923-1927
Carlo Gavagnin 1929-1938
Domenico Zava 1938-
Giuseppe Calamai
Pietro Daniotti 1945-1946 (Commissario)
Ivone Dal Negro 1946-1948
Mariano Loschi 1948-1951
Francesco Cattai 1951-1954
Antonio De Vito Piscicelli 1954-1956
Mariano Loschi 1956-1957
Luigi Tonon 1957-1961
Bruno Manfren 1961-1966
Pietro Del Fabro 1966-1969
Francesco Cattai 1969-1973
Antonio Perissinotto 1973-1974
Francesco Cattai 1974-1990
Francesco Zanardo 1990-

I DIRETTORI DE "L'ALPINO"

- 1) Italo Balbo - dall'agosto al dicembre 1919
- 2) Maso Bisi - dal dicembre 1919 al luglio 1924
- 3) Giovanni Paramithiotti - dal luglio 1924 al maggio 1925
- 4) Luigi Chiodaroli - dal giugno 1925 al maggio 1928
- 5) Angelo Manaresi - dal giugno 1928 all'agosto 1943
(Interruzione, per la guerra, della pubblicazione del giornale)
- 6) Giacomo De Sabbata - dall'aprile 1947 al gennaio 1949
- 7) Alfredo Ceriani - dal febbraio al dicembre 1949
- 8) Giovanni Gambaro - dal gennaio 1950 al giugno 1954
- 9) Giannino Carulli - dal luglio 1954 al marzo 1955
- 10) Giovanni Battista Callegari - dall'aprile all'agosto 1955
- 11) Giannino Carulli - dal settembre 1955 al maggio 1960
- 12) Alfredo Landi Mina - dal giugno all'ottobre 1960
- 13) Francesco Vida - dal novembre 1960 al marzo 1969
- 14) Alfredo Ceriani - dal marzo al dicembre 1969
- 15) Giulio Bergamo - dal gennaio 1970 all'aprile 1971
- 16) Aldo Rasero - dal maggio 1971 al dicembre 1978
- 17) Vitaliano Peduzzi - dal gennaio 1979 al marzo 1980
- 18) Luigi Reverberi - dal marzo 1980 al giugno 1981
- 19) Aldo Rasero - dal giugno 1981 al settembre 1982
- 20) Mario Bazzi - dal settembre 1982 all'aprile 1985
- 21) Arturo Vita - dal maggio 1985 all'agosto 1993
- 22) Vitaliano Peduzzi - dal settembre 1993

I DIRETTORI DI FAMEJA ALPINA

Mario Atarui 1955 - 1957
Raffaele Gentile 1957 - 1961
Bruno Manfren 1961 - 1967
Mario Altarui 1967 - 1974
Cesco Van Den Borre 1974 - 1982
Lucio Ziggio 1982

67^a ADUNATA NAZIONALE

L'Adunata di Brugar



LO SAPEVATE CHE?

Curiosità ed un po' di storia dell'A.N.A.

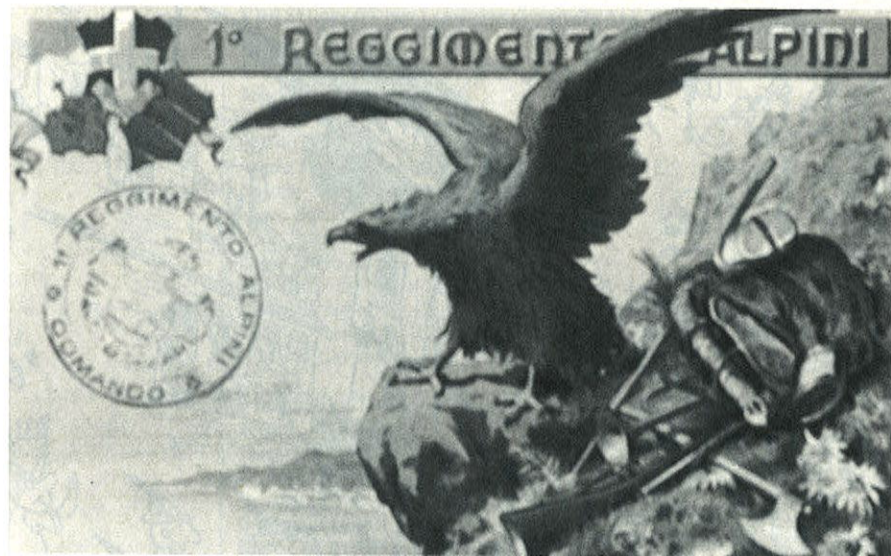
In occasione della 67^a Adunata Nazionale nella Città di Treviso, "Fameja Alpina" propone ai suoi lettori, Alpini e non Alpini, uno "stralcio" della vita associativa, un condensato della storia dell'A.N.A., che toccherà alcune tappe salienti e taluni passaggi importanti, allo scopo di portare a conoscenza di quanti non avessero ancora avuto, per svariate ragioni, l'opportunità di leggere quanto scritto sugli Alpini, che consiste poi in una raccolta di dati, documenti e testimonianze di una certa consistenza e di indiscusso valore, sotto tutti i punti di vista.

Ci ripromettiamo in questo modo, senza alcuna particolare pretesa, di elaborare una "cronaca" di quanto accaduto dal 1919 fino ai giorni nostri, anche se il termine "cronaca" non sembra propriamente attagliarsi a quelle fasi e circostanze, che hanno visto gli Alpini, dai fondatori a quelli dei giorni nostri, protagonisti in prima persona di un'epopea che appartiene sì al passato, ma anche al presente per puntare solidamente verso il futuro, come compartecipi nella società che ci circonda, impregnata di speranza, nell'attesa che gli albori del 3° millennio, rendano tutti più sereni, più responsabili, più uomini ed anche, in tutta umiltà... un poco più Alpini!

Lo Statuto Sociale dell'A.N.A., è stato approvato dall'Assemblea Costitutiva dell'8 luglio 1919, ed era composto da 8 articoli ed una disposizione transitoria.

In occasione della prima Assemblea Costitutiva, i 60 Soci Fondatori dell'A.N.A. versarono un contributo straordinario di lire 20, per ottenere la qualifica di "Socio Fondatore", oltre all'annuale quota d'iscrizione di lire 10. Si trattava di una cifra piuttosto consistente, oltre lire 60.000 attuali. Fra le tante proposte che precedettero l'approvazione dello Statuto Sociale, vi era quella di non ammettere nell'A.N.A. gli Ufficiali Superiori (Penne Bianche) e quelli in S.P.E., i Cappellani Militari e gli Ufficiali Medici.

Il 24 agosto 1919 vede la luce a Udine il numero uno de "L'Alpino". È un giornale settimanale che vuole esaltare le glorie dell'8° Reggimento Alpini ed ha



come recapito il Deposito di Udine dello stesso Reggimento. Il primo Direttore Responsabile del giornale, fu il Ten. Italo Balbo, allora Comandante del Plotone Comando dell'8° Reggimento Alpini.

Il primo Convegno-Congresso (e non Adunata) dell'A.N.A. sull'Ortigara dal 5 al 7 settembre 1920, ebbe un grande successo: a fronte dei 400 Soci che avevano dato la loro preventiva adesione, ne giunsero oltre 2.000.

Il 6 settembre 1920, nel corso del 1° Convegno dell'A.N.A. sull'Ortigara, Don Giulio Bevilacqua, Alpino del 5°, pronunciò con commossa eloquenza un'allocuzione così vibrante che alcuni presenti caddero a terra svenuti, tanto erano intense quelle parole. Dal 1° Convegno-Congresso sull'Ortigara fino all'Adunata Nazionale di Roma del 1929, agli Alpini in congedo era proibito portare il cappello in qualsiasi cerimonia o manifestazione, perché non era consentito dai regolamenti militari dell'epoca.

Il 7 aprile 1929, nel corso dell'Adunata Nazionale di Roma, l'imponente corteo degli Alpini (25.000), raggiunse in Quirinale, sfilando innanzi al Re ed al Principe Ereditario, cui era stata conferita la qualifica di "Augusto Patrono dell'A.N.A.".

Nel 1930, si rafforza sempre maggiormente la presenza dell'A.N.A. nel

eneto e viene costituita anche la Sezione di Cornuda.

Il decennio di presidenza di Angelo Manaresi (1928-1938), vide la nascita di un particolare tipo di Sezioni A.N.A. all'estero, costituite con l'apporto dei nostri emigranti e tra queste Tripoli, Bengasi, Asmara, Mogadiscio, Addis Abeba e Tirana.

Nel maggio del 1929 la Sede dell'Associazione si trasferì da Milano a Roma ed il Presidente Angelo Manaresi, motivò il trasferimento nella Capitale, con queste parole: «... vi faccio subito la spiega. A Roma c'è il Governo e quella cosa un po' misteriosa che si chiama Ministero e l'altra più nota denominata Ispettorato delle Truppe Alpine. A Roma affluisce tutta la vita politica, militare, sportiva, culturale della Nazione; da Roma s'irradia per tutta l'Italia, non solo la parola della legge, ma ogni ordinamento. Logico quindi che, anche gli Alpini, abbiano la loro Sede Centrale a Roma: le scartoffie possono essere scritte ed emarginate altrettanto bene all'ombra della Madonnina, come all'ombra del Campidoglio.

Nel 1930, per invogliare una certa competizione tra le Sezioni, al fine di acquisire nuovi Soci, l'A.N.A. creò una specie di classifica per determinare l'importanza delle Sezioni stesse. Quelle che superavano i 1.000 Soci, venivano denominate "Grandi Sezioni". Sempre nel 1930 il Presidente Nazionale Manaresi,

ribadiva che «... la vitalità dell'Associazione non è assicurata da aiuti di alcun genere, perché il X° Reggimento non ha un soldo da nessuno e vive del suo, né da appoggi a collettività o singoli, non avendo l'Associazione funzioni assistenziali, libero chiunque, com'è, di rimanere od andarsene».

dizione che in precedenza era usata solo come sinonimo. Difatti nel 1936, il Comando di Stato Maggiore, dovendo sostituire un nuovo Reggimento Alpino oltre ai nove già esistenti, lo denominò XI°, permettendo così al X° — il Reggimento degli Alpini in congedo — di «essere idealmente consacrato nei quadri

Tra l'8 settembre 1943 ed il 4 giugno 1944, cioè per tutto il periodo dell'occupazione di Roma da parte delle truppe Tedesche, l'A.N.A. (Sede Nazionale e Sezioni) cessa l'attività, tranne qualche forma assistenziale, magari clandestina e la Sede Nazionale non esegue l'ordine di trasferirsi al Nord, impartitole nel dicembre del 1943.

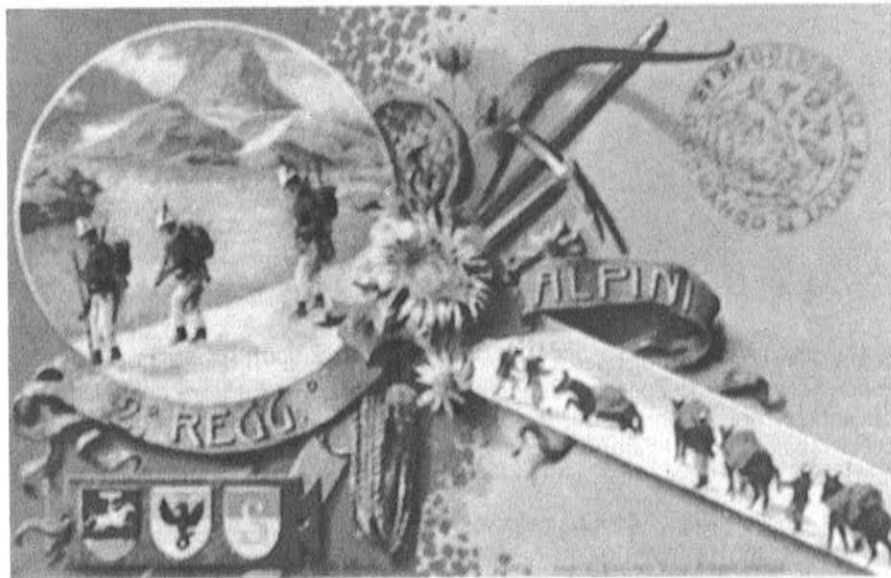
Nel mese di settembre del 1946, il Gruppo A.N.A. di Castelfranco Veneto, viene autorizzato a costituirsi quale Sezione autonoma.

Nel 1946 la Sede Nazionale dell'A.N.A., ritorna a stabilirsi a Milano ed il 23 marzo 1947, ha luogo la prima Assemblée Generale dei Delegati detta "della rinascita". Il 27 aprile 1947 vede l'uscita del 1° numero de "L'Alpino" del dopoguerra e diventa mensile. Il Presidente del Comitato di Direzione Paolo Varnier, soffermandosi sui problemi de "L'Alpino", afferma che «... il giornale associativo dev'essere l'impalcatura sulla quale costruire la vita dell'Associazione».

Nel 1951, tramite lettera di segnalazione e di protesta della Sezione A.N.A. di Verona, si viene a conoscenza che gli agenti del Corpo Forestale dello Stato, sono dotati non solo di cappello alpino, ma anche della relativa penna nera.

Dell'abuso viene immediatamente informato l'On. Ivanoe Bonomi, primo Presidente dell'A.N.A. del dopoguerra, per l'assunzione di quei provvedimenti che naturalmente riportano con sollecitudine le cose allo stato originario.

In occasione dell'Adunata Nazionale di Gorizia, nel 1951, anche Trieste, in quel momento ancora staccata dall'Italia ed amministrata dagli anglo-americani, fu raggiunta da alcune comitive di Alpini,



Il 15 agosto 1931, venne pubblicato su "L'Alpino" un articolo dal titolo "a rapporto dal Comandante" a firma dell'Avv. Guiglia di Genova, con il quale criticava aspramente l'uso del termine "scarpone" per indicare l'Alpino e chiedeva a tale proposito un dibattito. Il termine "scarpone" venne comunque salvaguardato e mantenuto in quanto, come ebbe ad affermare il Vecio Giuseppe Pascoli della classe 1875, detto termine risaliva all'albore della storia degli Alpini. Quando sfilava quella massa di uomini — diceva il Pascoli — percuotevano il suolo con i tacchi ferrati, provocando talvolta persino scintille sul lastricato, facendo esclamare alla gente: «ecco, arrivano gli scarponi».

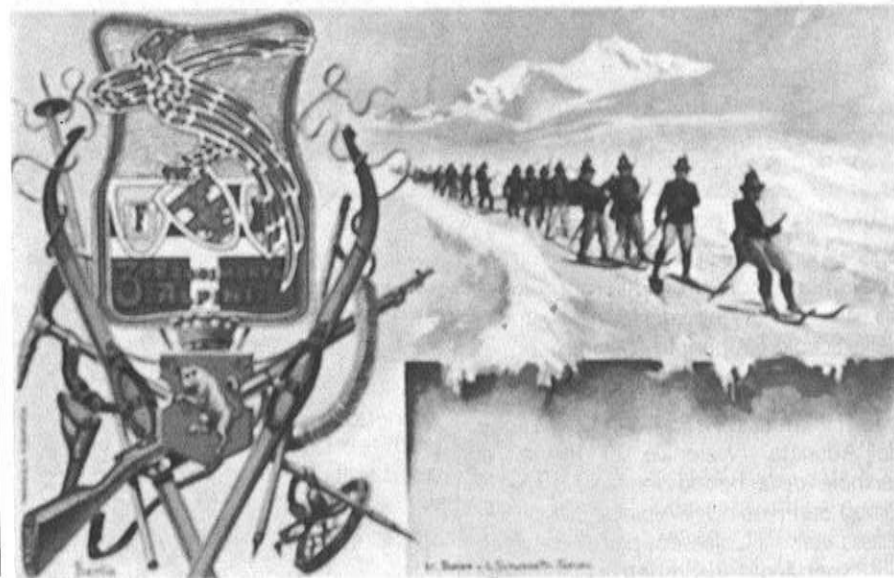
In occasione dell'Adunata Nazionale a Tripoli, dal 17 al 23 marzo 1935, il Governatore Italo Balbo (Alpino) e la consorte, ricevettero gli Alpini nel giardino del proprio palazzo, tutto palme e fiori, dove musiche invisibili, ripetevano motivi alpini e da cinque fontane zampillava vino in permanenza.

Nel marzo del 1937 avvenne un traumatico cambiamento: tutte le Associazioni d'Arma, compresa l'A.N.A., passarono alle dirette dipendenze del Partito Nazionale Fascista. Questo atto formale, sanzionò ufficialmente il cambio di denominazione dell'Associazione Nazionale Alpini in X° Reggimento Alpini,

dell'Esercito, dal volere di Sua Maestà il Re d'Italia».

Nel 1938, il cacciatorpediniere della Marina Militare "Alpino", prende il mare ad Ancona e nel 1939 l'A.N.A. gli donerà la bandiera di combattimento.

Dopo il 25 luglio 1943, con la caduta del Regime Fascista, la vigilanza e la competenza sulle Associazioni d'Arma e quindi anche sull'A.N.A., viene trasferita al Ministero della Guerra, in conseguenza dello scioglimento del Partito Nazionale Fascista.

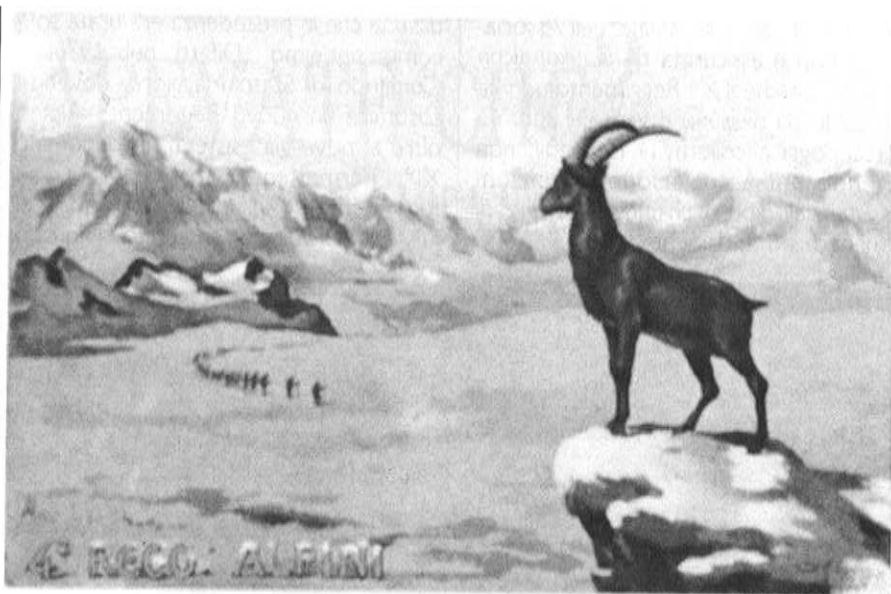


ovunque accolti da calorose manifestazioni di simpatia. Data la situazione quanto mai delicata e le leggi imposte dagli occupanti, per evitare possibili incidenti, al loro arrivo gli Alpini venivano invitati dalla polizia locale comandata dagli inglesi, a non circolare in città con cappello alpino in testa.

Un Vecio ubbidendo all'imposizione rivoltagli da un poliziotto, rispose con spontanea semplicità: «Se a Trieste non è permesso di portare il cappello alpino sulla testa, lo porteremo sul cuore». E con una spilla di sicurezza che gli serviva da fermacravatta, si appuntò sul petto il suo vecchio e sgualcito cappello alpino.

Nel 1953 si intensificavano le manifestazioni commemorative per i Caduti Alpini, prima fra tutte quella della Battaglia di Nikolajewka, che nella ricorrenza del decennale, si svolse in forma solenne oltre che a Milano, Brescia ed altre località, anche a Treviso.

Nel 1954, sul Monte di Ligonchio, nel reggiano, viene inaugurato il monumento-faro agli Alpini che non sono tornati; il faro a luce intermittente visibile a trenta chilometri di distanza, era stato donato dal Comando Marina di La Spezia. Sul Monte però non c'era acqua per le



della Val di Fassa, Marino Soperca e Fabio Pederiva, scalano lo sperone orientale dell'antico storico monumento, sotto gli occhi sbalorditi ed ammirati degli spettatori.

Il 31 luglio 1954, il K2, colosso Himalayano ancora inviolato, viene vinto dalla spedizione alpinistica italiana, studiata e guidata dall'Alpino Prof. Ardito Desio.

Dolomiti, il Maresciallo inglese Montgomery, il vincitore di El Alamein e Vice Comandante delle Forze N.A.T.O., in una conferenza di Ufficiali, dopo aver esposto dinanzi ad una grande carta geografica la situazione della difesa dell'Europa Centrale, posando una mano dove erano segnate le Alpi, precisò: «Sulle Alpi la situazione è migliore, perché ci sono gli Alpini». Commento — diciamolo pure — davvero lusinghiero, perché proviene da un personaggio per nulla indulgente o conciliante e caratterialmente piuttosto aspro.

Il Presidente del Consiglio On. Zoli, già nel 1958, scrivendo al Maresciallo Russo Bulganin, accanto ai vari problemi di politica internazionale, ha fatto un esplicito accenno alla questione dei dispersi Italiani, con queste testuali parole: «Non posso altresì non attirare ancora una volta la vostra più seria attenzione sulla profonda ripercussione che desta nel popolo italiano la sorte dei nostri dispersi in U.R.S.S. e sull'opportunità che le autorità sovietiche prestino al riguardo tutta la loro collaborazione.

E anche in questo sono certo che la vostra umanità verrebbe incontro alle ansie del nostro popolo».

In occasione dell'Adunata Nazionale di Pescara del 1989, affermando che l'A.N.A. non ha mai chiesto l'impossibile, il Presidente Nazionale Caprioli, ripete la speranza e la preghiera perché ritorni in Italia dalla terra di Russia, la salma di un Combattente Ignoto, sconosciuto per nome e per grado, per onorare in Lui i 90.000 soldati Italiani caduti in quelle terre nell'adempimento del loro dovere.

La stessa richiesta aveva rivolto al Papa nell'incontro sull'Adamello nell'agosto del 1988.



opere murarie ed allora assieme ai muletti adibiti al trasporto, ogni giorno in lunga fila, salivano sul luogo dei lavori, i bambini delle Scuole Elementari, ognuno con un fiasco d'acqua in mano.

Il 19 marzo 1954, in occasione dell'Adunata Nazionale di Roma, al termine della benedizione del Papa in Piazza San Pietro, gli Alpini si dirigono in massa verso il Colosseo, per assistere ad uno spettacolo inconsueto. Due Alpini

Gli 8.611 metri della vetta, la seconda della Terra, sono raggiunti da Lino Lacedelli ed Achille Compagnoni. Dei 13 membri della spedizione, ben 8 sono Alpini.

Indetto dalla Presidenza Nazionale, il 18 dicembre 1955 a Torino, ha luogo per la prima volta nel dopoguerra, il Convegno dei rappresentanti della Stampa Alpina.

Nel 1958, a conclusione delle manovre estive delle Truppe Alpine, svoltesi nelle

Poi, il 2 novembre 1990, a coronamento di un meticoloso e paziente lavoro felicemente portato a termine dall'Alpino Gen. Benito Gavazza, il Combattente Ignoto è tornato dalla terra di Russia ed è onorato nel Tempio di Carnaccio, in Friuli.

Il 15 novembre 1959, ha luogo l'inaugurazione della nuova Sede Nazionale dell'Associazione Alpini in Milano, sita al civico 9 di Via Marsala, che è poi quella attuale.

Ancora nel 1959, a Saint Maurice, nel Cantone Svizzero del Vallese, sotto il Patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., viene onorato il Patrono degli Alpini San Maurizio, sul luogo del suo martirio e dove nella omonima abbazia, sono custodite le sue reliquie e quelle dei suoi commilitoni legionari.

Dal 13 al 15 maggio 1961, Torino ospita la 34ª Adunata Nazionale che verrà ricordata come l'Adunata del Centenario. Il 1961 è infatti l'anno del centenario dell'Unità d'Italia e gli Alpini per la storica ricorrenza, accorrono nella capitale del vecchio Piemonte, che fu la prima capitale d'Italia. È anche la prima volta, dal lontano 1920, che ad un'Adunata Nazionale degli Alpini, viene superato il numero di 100.000 partecipanti.

In coincidenza con l'Adunata nazionale di Torino, si trovò a passare nel capoluogo piemontese un gruppo di industriali finlandesi della cellulosa, fra i quali il Sig. Lehtinen, Presidente della Finlines. Lo stupore e l'ammirazione degli ospiti stranieri per l'inconsueto grandioso spettacolo offerto dagli Alpini furono tali per cui rientrato in Finlandia, il Sig. Lehtinen, con un gesto altamente significativo ed amichevole nei confronti dell'Italia e degli Alpini, dispose affinché una modernissima motonave della sua flotta, destinata a far spola tra il Mar Baltico ed i porti italia-



ni, assumesse il nome di "Finnalpino". In occasione dell'Adunata Nazionale di Bergamo nel 1962, il Presidente Nazionale Erizzo, rispondendo all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, colà convenuto su invito dell'A.N.A., gli si rivolse con queste testuali parole: «... L'Associazione Alpini è bella perché assomiglia ai fiori di montagna, guarda sempre e soltanto verso l'alto! Non si piega mai, né da una parte, né dall'altra!»

Muore il 7 maggio 1963 l'Arch. Giuseppe Serafini, ideatore e realizzatore del bellissimo distintivo dell'A.N.A. Dopo l'Adunata Nazionale di Verona nel 1964, su proposta del Presidente Erizzo, il C.D.N. approva all'unanimità l'istituzione del Servizio d'Ordine dell'A.N.A., il cui primo responsabile fu Antonio Sulfaro ed entrò per la prima volta in funzione nel 1965, in occasione dell'Adunata Nazionale di Trieste.



Dal 29 aprile al 1º maggio 1967 ha luogo a Treviso la 40ª Adunata Nazionale dell'A.N.A.; la scelta della Città rientrava nel quadro delle manifestazioni che preludevano alla celebrazione del Cinquantenario della Vittoria, come avvenne l'anno precedente con la 39ª Adunata Nazionale a La Spezia. Treviso è sede importante dell'Arma Aeronautica e l'abbraccio tra gli Alpini e gli Aviatori, fu uno fra i segni più tangibili della concordia nazionale. La Pattuglia Acrobatica si esibì in eccezionali

manovre. Fra i suoi piloti ve ne era uno proveniente dagli Alpini: quando scese dal suo aereo, si notò che sul casco portava la sua bella e gagliarda penna nera.

Il 10 giugno 1967, un grande avvenimento accomuna gli Alpini ed i Marinai: il varo della Fregata "Alpino". La manifestazione si svolge nei Cantieri di Riva Trigoso e pur non essendo stato possibile il varo della nave a causa di una forte risacca, la cerimonia ebbe luogo in un tripudio di tricolori, Alpini e Marinai.

A Bari viene inaugurato, il 10 dicembre 1968, il Sacrario dei Caduti d'Oltremare.

Nel mese di maggio del 1969, il Presidente Nazionale Merlini, si costituisce parte civile al processo penale innanzi alla Corte d'Assise di Bologna, contro i terroristi autori dell'attentato al Monumento all'Alpino di Brunico. Detto processo si è poi concluso con la condanna degli imputati a varie pene detentive ed al risarcimento dei danni.

Il 20 luglio 1969, alla presenza del Presidente Nazionale Merlini, ha luogo l'inaugurazione del Soggiorno Alpino di Costalovara, sull'Altopiano del Renon, ad una ventina di chilometri da Bolzano.

Nella seduta del luglio 1970, il C.D.N. delibera l'istituzione del premio "Fedeltà alla Montagna".

Nel 1971, data la situazione critica in quel Paese, si scioglie la Sezione A.N.A. della

Somalia, ricostituita nel 1965 e la maggior parte dei nostri connazionali viene rimpatriata.

Dal 1° gennaio 1973, il IV° Corpo d'Armata con Sede a Bolzano, assume il nome del IV° Corpo d'Armata Alpino.

Il 27 ottobre 1979 a Milano, ha luogo il 1° Concorso dei Cori Alpini in armi.

Il 7 e l'8 maggio 1983, Udine ospita la 56ª Adunata Nazionale e nel capoluogo friulano convergono 300.000 Penne Nere. Rompendo per la particolare circostanza la tradizione, gli Alpini non sfilano per regioni e per Sezioni, bensì per Cantieri di lavoro.

Ecco ancora quanto disse il Presidente Erizzo al futuro Presidente Merlini nel passargli le consegne a Trieste in occasione dell'Adunata Nazionale del 1965: «... Noi siamo un'Associazione di uomini liberi».

Indetta ed organizzata dal Gruppo di Rodengo Saiano (BS), nel 1984 nasce una nuova iniziativa: il Concorso Nazionale della Stampa Alpina. Il 1° Concorso è stato vinto dal giornale "Lo Scarpono Orobico" della Sezione di Bergamo, quello del 1993 dal nostro "Fameja Alpina".

Nel 1985 su "L'Alpino" esce un articolo dedicato al Gen. Zaccardo, Ragazzo del '99, quale Alpino più decorato d'Italia, con sulle spalle la 1ª e la 2ª Guerra Mondiale, oltre alla Campagna d'Africa. Complessivamente brillano sul petto di questo valoroso, cinque Medaglie d'Argento al V.M., quattro Medaglie di Bronzo al V.M., sette Croci di Guerra ed una ventina di nastri.

Nel mese di febbraio 1986, a 30 anni dalla morte di Don Carlo Gnocchi, viene celebrato nel Duomo di Milano un rito commemorativo. Per la circostanza l'Arcivescovo Card. Carlo Maria Martini, concludeva con queste parole la sua toccante omelia: «... Intendiamo dare avvio, come Chiesa Ambrosiana, alle procedure canoniche, affinché Don Carlo Gnocchi possa un giorno essere venerato fra i Santi della Chiesa, perché lui, l'apostolo del dolore innocente, possa diventare il patrono dei disabili e delle loro famiglie».

Il 18 ottobre 1988, ha luogo il Pellegrinaggio Nazionale al Sacrario dei Caduti d'Oltremare. Il Presidente Nazionale Caprioli, nel corso della commemorazione dei Caduti che riposano in quel Monumento, esordisce con queste significative parole: «... La bandiera, i nostri vessilli ed i nostri gagliardetti, ai quali



in certe chiese si vieta l'ingresso, dimenticando che il padrone di casa è Dio, il Dio di Don Gnocchi e di Padre Brevi, di Don Franzoni e di Padre Kolbe, non sono insegne di guerra, ma un segno di amore e di attaccamento alla terra dei nostri padri, sono oggi un'offerta di solidarietà e noi li impugnamo con orgoglio per la nuova guerra che stiamo combattendo contro il cinismo, contro l'indifferenza che rendono ciechi, sordi ed inerti di fronte a chi ha bisogno di fratellanza, di una mano amica e di un sorriso».

Molto, anzi moltissimo è stato tralasciato scrivendo della storia dell'A.N.A. e non certo per espressa volontà dell'estensore di quello che è stato definito in premessa uno "stralcio", ma puramente per questioni di spazio ed anche perché sembrava superfluo scrivere un nuovo libro per riassumere

quello che già i libri riportano con dovizia di particolari.

In questo caso, avremmo dovuto occupare tutte o quasi le pagine di "Fameja Alpina" dal 1955 ad oggi! È comunque certo, assodato ed asseverato che la storia degli Alpini, più che sulla carta stampata, è scritta sul loro cuore e di questo ne vanno fieri ed orgogliosi, perché consapevoli di essere accompagnati sulla strada impervia della vita, dall'esempio sempre vivo che nasce e si ripete all'infinito, del valore e del sacrificio di tutti i loro Caduti e di quanti, nella vita associativa, hanno operato con coraggio, passione e determinazione e che avendoli preceduti, li attendono in silenzio nel Paradiso di Papà Cantore, dove hanno riservato per tutti un posto, un posto di riguardo, un posto per gli Alpini!

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile
di "Fameja Alpina"



ANNUALE RADUNO DEI CAPIGRUPPO

Argomento principale: "Adunata Nazionale"

Asolo, 28.11.1993 - Nella deliziosa Asolo che ospitò la Regine di Cipro Caterina Cornaro e la "divina" Eleonora Duse, ha avuto luogo l'annuale Raduno dei Capigruppo della Sezione Alpini di Treviso. Il bellissimo Teatro dei Rinnovati, gioiello d'arte della cittadina, ha accolto l'importante incontro, che ha visto la presenza di tutti i Capigruppo, dal momento che il principale argomento oggetto della convocazione era la 67^a Adunata Nazionale dell'A.N.A. a Treviso.

Il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, dopo aver toccato tematiche non certo di secondaria importanza, ha relazionato l'attenta platea dei Capigruppo e loro collaboratori, circa la situazione organizzativa dell'Adunata Nazionale, coadiuvato anche dai responsabili di settore nominati a suo tempo dal Consiglio Direttivo Sezionale. Sono emerse le difficoltà e le

preoccupazioni di varia natura e principalmente quelle relative alla situazione logistica di Treviso che essendo una città piuttosto piccola, creerà probabilmente alcuni disagi che, tutti si augurano possano essere affrontati e superati con un minimo di pazienza, tolleranza e collaborazione, per lasciare ampio spazio ad una manifestazione che già si preannuncia essere imponente.

Il lavoro coordinato dal Presidente Sezionale Francesco Zanardo, del Direttore Generale dell'Adunata Maurizio Bertola e dei responsabili dei quattro settori organizzativi, Italo Mandruzzato, Alberto Reginato, Giancarlo Gentilini e Lucio Ziggio, sta già mettendo a punto alcune indicazioni e proposte e comunque lavorando senza sosta e risparmio di energie, per la migliore riuscita della grande manifestazione. In occasione dell'incontro, il Direttore Responsabile di Fameja Alpina Lucio Ziggio, ha presentato il calendario 1994, con riportati a colori i manifesti delle ultime undici Adunate Nazionali e quello della 40^a svoltasi a Treviso nel 1967 e ufficialmente comunicato che il giornale sezione ha "conquistato" il 1° premio del Concorso Nazionale della Stampa Alpina, che certamente onora la Sezione di Treviso e riconosce il lavoro svolto da quanti, con passione, entusiasmo e spirito alpino, offrono il loro qualificato contributo affinché Fameja Alpina possa essere sempre maggiormente apprezzata e quindi valorizzata per quello che rappresenta.

A tutti i Capigruppo è stata consegnata la tradizionale busta lavoro, contenente i bollini per il tesseramento 1994. Questa consegna non vuole e non deve essere tuttavia un semplice rituale dovuto e ripetitivo, dal freddo significato burocratico e materialistico. Esige diversamente che un tale momento

costituisca una tappa fondamentale della vita associativa, perché si rinnova e si rinvigorisce quel messaggio, quell'incitamento, quell'invito certe volte anche accorato affinché vengano coinvolti e responsabilizzati i giovani, quei bocia che appena congedati completano od iniziano le scelte importanti della vita, in prospettiva futura.

Assistendo recentemente ad una commovente cerimonia liturgica per l'ordinazione di un gruppo di sacerdoti, ho udito alta e vibrante la parola pronunciata dal Vescovo e rivolta ai novelli ministri: "Andate" Il paragone potrà forse sembrare paradossale, un tantino esagerato, ma il Presidente Zanardo, usando una terminologia diversa, ha pronunciato di fronte ai Capigruppo la stessa parola: «Andate!» Si Capogruppo, si Alpini, "Andate".

Andate a parlare alla gente, guardatela negli occhi: vi crederà. Stringetegli forte la mano: diventerà vostra amica.

Offritegli un sorriso, un gesto di speranza: non vi abbandonerà più. Suggellate un patto d'amore e di solidarietà: diventerete, anzi diventeremo fratelli, in questa Italia tradita dall'egoismo e dalla malvagità, violentata dall'odio e dalla cattiveria, umiliata dalla sopraffazione del potente sull'onesto.

La gente guarderà ai nostri esempi ed alle nostre opere, gli esempi e le opere degli Alpini ed anche i giovani ci seguiranno, perché non tutto è ancora compromesso, non tutto è ancora perduto.

I grandi valori non muoiono mai. "Andate" Capigruppo, "Andate" Alpini!

Un ringraziamento particolare è dovuto ad Alberto Reginato, Consigliere di Raggruppamento e Capogruppo A.N.A. di Asolo, a tutti i suoi collaboratori per l'impegno profuso per l'ottima riuscita della manifestazione. La Sezione è anche riconoscente all'Amministrazione Comunale di Asolo per aver messo cortesemente a disposizione degli Alpini, il magnifico Teatro dei Rinnovati, per il loro annuale Raduno.



Asolo vista dal castello.

CONGRESSO STAMPA ALPINA

Milano, 30-3-1994

Ogni volta che sento Vitaliano Peduzzi, Direttore Responsabile de "L'Alpino", elencare la consistenza delle nostre testate, mi viene spontanea una considerazione a bassa voce: «È vero, gli Alpini sono proprio intraprendenti ed ingegnosi anzi, grandi». Quando penso alla mole di lavoro, tutto fatto di volontariato e di passione alpina, per scrivere della nostra Associazione ai nostri lettori ed alla nostra gente, mi accorgo che realisticamente agli Alpini, la parola "impossibile", è sconosciuta. Esistono ben 63 giornali sezionali in Italia, 6 all'estero (Germania, Svizzera, Belgio, Francia, Gran Bretagna e Canada) e 57 notiziari di Gruppo; una stampa qualificatissima, tutta prodotta con l'arte di chi sa arrangiarsi, senza demordere mai, nemmeno di fronte alle grosse difficoltà, che pur esistono. In apertura di seduta, presenti i responsabili di 43 testate sezionali ed una estera (Svizzera), Giuliano Perini Presidente della Sezione A.N.A. di Milano che ha ospitato il Convegno, ha porto il saluto affermando di essere onorato di poter ospitare da anni un così importante incontro di lavoro. È toccato poi a Bortolo Busnardo, Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A. portare il saluto della Presidenza Nazionale ed augurare ai 44 responsabili di testate alpine il rituale augurio di buon lavoro.

Prendendo la parola Vitaliano Peduzzi, Direttore Responsabile de "L'Alpino" e quindi eccellente "coordinatore" di tutta la stampa alpina, ha toccato nella sua breve relazione, le varie tematiche proprie del Congresso, accettando successivamente e di buon grado, tutte le proposte ed anche le critiche, comunque mai sistematiche, ma sempre costruttive, com'è del resto nello stile alpino. Sono comunque emerse alcune questioni, sulle quali si è soffermato anche il sottoscritto, questioni che così come sono state proposte,

sono state accolte anche da un applauso da parte dei colleghi presenti. Le proposte di cui trattasi, possono essere sintetizzate nel modo seguente: restituzione al mittente di qualsiasi articolo o foto con didascalia inviate direttamente a "L'Alpino", senza che il materiale sia stato preventivamente vagliato dal corrispondente sezionale e valorizzazione del suo ruolo mediante disposizioni chiare ed inderogabili da parte di chichessia — concessione periodica di alcune colonne dedicate alla storia dei nostri Cappellani Militari — ampliamento dello spazio dedicato alla stampa sezionale e di gruppo, riportando se non interi articoli per ovvie ragioni, almeno gli stralci di spessore alpino — riservare una certa priorità ad articoli scritti da Alpini alle armi o neo congedati — rivisitazione della qualità delle pubblicità su "L'Alpino" che non è gradita agli Alpini, con possibilità di rivolgersi ad altre agenzie per trovare inserzioni più consone al tipo di giornale.

Altri interventi assai interessanti ed appropriati, hanno concluso l'importante convegno. Autorizzato dal Presidente Zanardo, avevo portato a Milano un certo numero di copie del calendario 1994 di Fameja Alpina, distribuite ai rappresentanti delle varie testate. Ebbene, con mia somma soddisfazione, sono stato "bersagliato" da numerosi complimenti. Più volte mi è stato inoltre rivolta la seguente domanda: «**Ma come fate voi di Treviso?**». Ho risposto esattamente così: «**Oltre che a lavorare con impegno, con sacrificio e con passione, ci arrangiamo come sanno fare gli Alpini.**». Apprezzamenti sono poi venuti anche per Fameja Alpina, per la veste grafica, per la vastità degli argomenti trattati, per la finezza nello scrivere ed anche per il contenuto di alcuni articoli.

Confesso che mi sono trovato imbarazzato, dopo aver ricevuto fra i tanti, anche i

complimenti di Franco Fucci, Nito Staich ed Adriano Rocci della Direzione de "L'Alpino" oltre naturalmente a quelli di Peduzzi, che ha affermato che mai prima d'ora, alcuna Sezione interessata all'Adunata Nazionale, aveva fatto pervenire al giornale con puntualità e precisione, tanto materiale di qualità come quello inviato da Treviso, tesi questa confermata anche da Fucci e Staich. Qualcuno potrebbe essere a questo punto tentato dall'affermare: «**ma allora Treviso è proprio la più brava tra le Sezioni**», ed ancora «**Treviso docet**».

No! Treviso non è affatto la più brava e non vuole insegnare nulla a chichessia. Gli Alpini della Sezione di Treviso, vogliono lavorare e lo fanno con slancio spontaneo, da Alpini per gli Alpini. È un impegno che si sono assunti chiedendo di entrare a far parte della nostra grande Associazione, della nostra bellissima verde famiglia. E gli Alpini possono non rispettare gli impegni assunti? Ecco dunque perché l'avanzare in salita è la loro prerogativa principe, l'indifferenza una situazione inconcepibile e l'indietreggiare un insulto all'alpinità.

Lucio Ziggotto
Direttore Responsabile
di Fameja Alpina

Le espressioni di plauso a me rivolte in occasione dell'annuale Congresso della Stampa Alpina, riconoscono l'impegno e la decisione dell'intero Comitato di Redazione, da Francesco Zanardo a Virginio Gheller, da Giorgio Zanetti e Ivano Gentili e di quanti, anche in anni passati, hanno offerto la loro collaborazione per far salire la qualità del nostro Fameja Alpina.

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

LA STORIA DELLA SEZIONE

Presentato il libro degli Alpini di Treviso

Sabato 12.2.1994 - Un foltissimo pubblico composto di Alpini, simpatizzanti ed estimatori, ha letteralmente occupato in ogni ordine di posti, il capiente salone del Palazzo dei Trecento, per assistere alla cerimonia di presentazione del volume "Gli Alpini del Grappa, del Montello e del Piave" - Storia della Sezione A.N.A. di Treviso, di Luigino Scroccaro.

Verrebbe spontaneo affermare che è stato veramente il pubblico delle grandi occasioni, quello che ha accolto tra fragorosi applausi il dono che la Sezione A.N.A. di Treviso, ha fatto alle sue Penne Nere, alla Città ed a quanti — ed erano moltissimi — si sono stretti attorno agli Alpini per condividere la gioia di un grande giorno.

E trattandosi per l'appunto di un grande giorno, non potevano mancare degli ospiti illustri: il Dott. Leonardo Caprioli Presidente Nazionale dell'A.N.A., il Gen. Luigi Manfredi Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino, il Dott. Amedeo Piva Presidente delle C.R.A. del Veneto, il Dott. Sante Rossetto Capo Redattore de Il Gazzettino, il Dott. Livio Vanzetto Direttore dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana. Le funzioni di moderatore, sono state assunte dal Prof. Lucio Ziggio Direttore Responsabile di Fameja Alpina, mentre il compito di fare gli onori di casa, è spettato a Francesco Zanardo Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso.

Nel corso degli interventi susseguiti, tutti parimenti applauditissimi, è stata più volte sottolineata ed evidenziata la bontà dell'iniziativa, destinata a riscuotere, com'è del resto già avvenuto, notevole successo e non solo in ambito locale. La presenza del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Caprioli, già da due giorni a Treviso per incontrare assieme al Comitato Sezionale per l'Adunata le massime Autorità Civili, Militari e Religiose della Città e la presentazione del libro in anteprima assoluta, hanno ufficialmente aperto le manifestazioni della 67ª Adunata Nazionale degli Alpini.

Gradito ed apprezzato anche l'intervento del Sindaco di Treviso Avv. Gianfranco Gagliardi, che ha espresso il plauso suo e della Città nei confronti degli Alpini, per quanto operato nei vari ambiti della vita associativa. Il volume stampato in 15.000 copie da Arcari Editore di Mogliano Veneto, con il contributo determinante della Banca di Credito Cooperative-Casse Rurali ed Artigiane della Provincia di Treviso e della Federazione Veneta delle C.R.A., verrà consegnato gratuitamente, tramite i Capigruppo, a tutti gli Alpini della Sezione in regola con il tesseramento 1994 ed a quanti, estimatori degli Alpini ed appassionati di storia, ne facciano richiesta.

È comunque interessante conoscere come il Consiglio Direttivo della Sezione, su proposta del Presidente Zanardo, abbia unanimemente convenuto sull'ormai improrogabile necessità di mettere a disposizione degli Alpini, un libro che trattasse la storia della Sezione. L'incarico è stato affidato al Prof. Luigino Scroccaro, ricercatore e

storico, veneziano e non Alpino con la penna, ma alpino nel cuore, che dopo tre anni di meticolose e non sempre facili richieste, dopo aver raccolto testimonianze fino a quel momento inedite, ha consegnato alla Sezione 190 pagine di pregio, in definitiva oltre 70 anni di storia degli Alpini della Sezione e questo proprio nell'anno dell'Adunata Nazionale a Treviso.

La Sezione non disponeva purtroppo di un proprio archivio, in quanto a causa di sedi provvisorie, trasferimenti, mancanza di spazio, restava conservato agli atti ben poca documentazione, fatta eccezione per la raccolta di tutti i numeri di Fameja Alpina, dal 1955, anno della sua fondazione. Comunque quello curato dal Prof. Scroccaro, è un volume che non ha assolutamente la pretesa di apparire agli occhi dei lettori come un "best seller"; vuole essere piuttosto un piccolo archivio alla portata di tutti, un libro di agevole consultazione, non solo da leggere, ma anche da guardare, per la bellezza e la ricchezza delle foto pubblicate, numerose anche inedite.

Il termine della bellissima cerimonia, il Presidente Sezionale Zanardo, quale segno di riconoscenza da parte degli Alpini Trevigiani, ha fatto dono di un piatto di cristallo con inciso un cappello alpino, opera del Maestro Italo Varisco, all'autore del libro Prof. Luigino Scroccaro, al grafico Arch. Alberto Prandi, al Dott. Amedeo Piva, al Dott. Sante Rossetto, al Dott. Lino Vanzetto, al Gen. Luigi Manfredi ed al Dott. Leonardo Caprioli, mentre dal pubblico si elevavano applausi talmente altisonanti da far tremare il Salone dei Trecento.

Di notevole spessore storico e morale i vari interventi, tra i quali quello del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Caprioli, che il Direttore di Fameja Alpina Ziggio, ha indicato usando un termine familiare, come il "Comandante", la guida, il faro, l'avanguardia di tutti i 340.000 Alpini in congedo che formano un esercito di pace che vuole vivere ed operare in mezzo alla gente e quello del Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino che, sempre Ziggio, ha presentato come il Comandante di tutti gli Alpini in Armi, nei cui reparti vengono unanimemente e moralmente formati e forgiati i nostri "bocia", in una palestra di vita unica nel suo genere, per affrontare una volta congedati uomini, il nuovo inserimento nella collettività, carichi di quel bagaglio di esperienze indispensabili per affrontare con

maggiore serenità, sicurezza e preparazione i problemi della vita di tutti i giorni.

Al Presidente Zanardo, che prima di tutti ha creduto fermamente e tenacemente sulla bontà e sull'opportunità dell'iniziativa, non occorre



Il biglietto d'invito alla presentazione del libro.

confirmare che aveva visto già tre anni or sono molto lontano, proponendo l'edizione del volume ed a lui va riconosciuta la perseveranza, l'impegno e la dedizione, affinché un libro così importante per gli Alpini, fosse loro consegnato in un momento tanto solenne della vita associativa, cioè il 1994, anno dell'Adunata Nazionale a Treviso.

La Sezione A.N.A. di Treviso, con questa nobile iniziativa, si augura che la storia contenuta nel libro, viva e riviva dietro ciascun Alpino, per essere testimonianza, per essere fermento, per essere stimolo ed incentivo a quanti, Penne Bianche e Penne Nere, come l'esempio e con le opere, vogliono fermamente che gli ideali dell'Associazione vengano tenuti alti, nel nome dei Caduti, degli Alpini andati avanti, nel nome della Patria e nel nome d'Italia.

Lucio Ziggio

LUIGINO SCROCCARO

Perché ho scritto un libro sugli Alpini

Quando Francesco Zanardo, agli inizi del 1991, mi propose di scrivere la storia della Sezione di Treviso, fui preso da una duplice preoccupazione.

La prima era quella di indagare da estraneo, sia pure dal punto di vista storico, su un'associazione che ha vissuto e vive conservando i suoi valori e le sue tradizioni con sana gelosia; temevo di invadere un'intimità senza diritto.

La seconda preoccupazione era legata alla ricerca in sé stessa; affrontare un argomento di storia contemporanea che sfonda nella cronaca i cui protagonisti conservano un profondo legame

con il passato e sono ancora viventi, fa correre il rischio di dare importanza ad argomenti e notizie di scarso valore, dimenticandone altri magari più importanti.

Superate queste preoccupazioni, ho accettato la proposta, spinto anche dalla simpatia che fin da bambino in me come in molti altri hanno sempre suscitato gli Alpini; ricordo quando, abitando a Campocroce di Mogliano in una grande casa colonica con altre famiglie, vedevo appeso ad una trave del granaio il cappello alpino di Gildo "Paja" (Giusto) reduce della Russia, i cui



Luigino Scroccaro - L'autore del volume; appena dietro la signora Imelda Reginato.



Il Presidente Nazionale dott. Caprioli durante il suo intervento. Alla sua destra il gen. Luigi Manfredi comandante del 4° C.d.A.



Il saluto del Sindaco di Treviso avv. Gagliardi che ha alla sua destra il dott. Sante Rossetto ed il dott. Livio Vanzetto. A sinistra del Presidente Sezionale e il dott. Amedeo Piva.

racconti mi affascinavano alla sera in stalla quando si faceva "filò", o riascolto i canti degli Alpini che la mia maestra originaria della Valsassina con grande passione ci insegnava.

L'indagine come è ormai risaputo, è stata lunga e difficile perché per chissà quali motivi gli Alpini di Treviso, ma sembra anche di altre sezioni, soprattutto per il passato hanno tralasciato di creare un archivio storico, anche se non va dimenticata l'attenuante del cambio di tante sedi.

Piano piano però sono riuscito a raccogliere e ad organizzare i pochi ma sufficienti materiali servendomi della stampa, di alcuni archivi pubblici e privati ma anche di qualche gruppo disponibile, ascoltando poi le testimonianze dei protagonisti sezionali. La ricerca finita è ora sotto gli occhi di tutti Alpini e non, e tutti avranno colto pregi e difetti. Personalmente mi sento soddisfatto dei risultati ottenuti e dei consensi raccolti e anche delle osservazioni pervenutemi, avendo cercato di conciliare un serio metodo di ricerca con l'impegno di offrire un libro che potesse essere letto da tutti.

Mi auguro che nella pubblicazione risaltino dopo una lettura attenta e motivata i valori a cui gli Alpini hanno sempre creduto: l'amore per la pace, innanzitutto, gli Alpini conoscono, oggi più di ieri dalla storia, la tragicità della guerra e sanno apprezzare pur non dimenticando, la pace; il gusto dello stare insieme nella semplicità e nel clima di festa; il desiderio di solidarietà verso i meno fortunati della società; l'attaccamento alle proprie tradizioni associazionistiche e militari.

Luigino Scroccaro

DIRETTORE DE "L'ALPINO" FINO AL '93

Arturo Vita nel Paradiso di Cantore



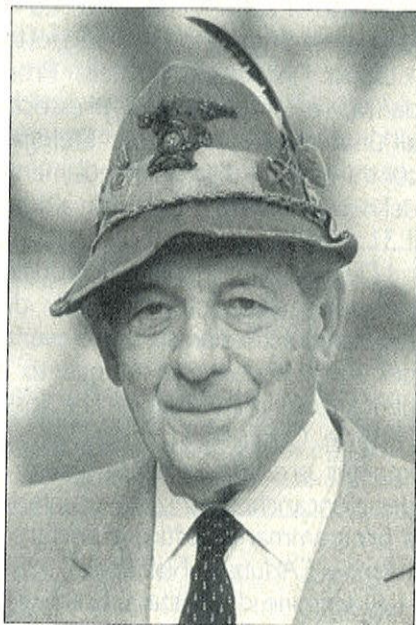
Ancora tre foto scattate durante la presentazione del volume sulla storia della sezione: in alto, alcuni dei Presidenti Sezionali presenti; al centro, i Consiglieri Sezionali col Generale Carniel; in basso, gli Alpini del "Salsa" al lavoro con vino e la "pasta e fasioi" (foto Giroto e Mandruzzato).

Caro Arturo, c'ero anch'io quel rigido pomeriggio del 4 gennaio a portarTi l'ultimo saluto ed ero onorato di pormi alla Tua presenza, sull'attenti e con un nodo alla gola, per renderTi l'estremo commosso omaggio. Portavo con me anche il Vessillo della Sezione di Treviso e rappresentavo anche "Fameja Alpina", quel giornale che Tu amavi tanto e per il quale nutrivi una sincera ammirazione. Attorno al Vessillo erano presenti idealmente i quasi diecimila Alpini trevigiani per dirTi il loro grazie. Grazie per il tanto bene che hai fatto alla nostra bellissima Associazione, al Tuo tanto caro giornale L'Alpino, che hai diretto con magistrale competenza ed impegno.

Alla Tua uscita dalla Chiesa, mentre Ti venivano resi gli onori, nel crepuscolo di una brumosa giornata milanese, scendeva una pioggia fredda ed insistente che penetrava fino a bagnare le ossa, mentre agli angoli delle strade, sulle piazze, sui parchi e sui giardini era ancora presente in grande quantità una neve che non era candida come quella calpestata dal Tuo "Tirano", nella ritirata di Arnautowo. Mentre l'ombra della sera scendeva sul corteo che Ti avrebbe accompagnato alla Tua ultima dimora terrena, ho pensato a Te, eroico Ufficiale sul Fronte Albanese e Russo, al sacrificio Tuo e dei Tuoi Alpini, mi sono per un istante immedesimato nelle Tue sofferenze e non ho potuto trattenere le lacrime. Ora Tu sei salito nel Paradiso degli Alpini, accolto al Tuo ingresso da Papà Cantore, che Ti aveva riservato un posto di riguardo. Hai incontrato i Tuoi Alpini, le cui vite erano state reclamate dall'assurdità e dalla brutalità della guerra come fiori mai sbocciati nella primavera della loro giovinezza.

Ti sei ricongiunto con i Tuoi "Veci e Boccia", li hai abbracciati ed hai sorriso loro stringendoli forte a Te per non separarti mai più. Caro Arturo, sei solo andato avanti, perché vivi e vivrai come fiaccola perennemente accesa in mezzo a tutti noi.

Grazie Vecio, non Ti dimenticheremo!



Arturo Vita, classe 1915, Tenente della 46^a Compagnia del Battaglione Tirano, Medaglia d'Argento al Valor Militare sul Fronte Russo dopo aver combattuto sul Fronte Albanese. Consigliere Nazionale dell'A.N.A. dal 1975 al 1977, Vice Presidente Nazionale dal 1978 al 1980 e Direttore Responsabile de L'Alpino dal 1985 al 1993. È deceduto a Milano il 31.12.1993.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Parola d'ordine: Adunata Nazionale

Treviso, 13.3.1994.

Gremitissimo con non mai l'ampio salone del Collegio Vescovile Pio X° in Treviso, che ha accolto i Delegati dei 92 Gruppi A.N.A. che compongono la nostra Sezione.

Del resto, il nutrito ed impegnativo ordine del giorno, richiedeva per la sua discussione, la presenza massiccia dei Delegati e così è stato, anche perché di vitale importanza risultavano essere le decisioni da assumere.

A presiedere l'Assemblea è stato chiamato Paolo Vendramin ed a fungere da Segretario Lucio Ziggio.

Dopo l'insediamento della Presidenza, è stata votata pressoché all'unanimità (due soli Delegati contrari), la proroga dell'insediamento del nuovo Consiglio Sezionale a dopo il 31 maggio.

I Delegati hanno votato la modifica temporanea dell'art. 27 del Regolamento Sezionale, come evento del tutto eccezionale in quanto si dimostrava indispensabile che fosse l'attuale Consiglio in carica, per gli impegni precedentemente assunti e per gli incarichi organizzativi conferiti, a programmare, gestire e portare a termine l'Adunata Nazionale.

Al termine di questa procedura, il Presidente dell'Assemblea, ha ceduto la parola al Presidente della Sezione per la sua relazione morale, che è stata accolta, dopo la lettura, da prolungati applausi e quindi approvata all'unanimità.

Nella sua relazione morale per l'anno sociale 1993, il Presidente Zanardo si è soffermato su alcuni punti, che vanno doverosamente puntualizzati e riportati, perché degni di attenzione e considerazione: il numero degli iscritti alla data del 31.12.1993 era pari a 9.792, contro i 9.606 del 1992, con un incremento quindi di 186 iscrizioni, pari al 2% — intensa l'attività dei Gruppi, come

numerosa è stata la presenza degli Alpini della Sezione all'Adunata di Bari del maggio 1993 — alla cerimonia di inaugurazione dell'Asilo di Rossosch, la delegazione della nostra Sezione era composta di 20 Alpini — encomiabile l'impegno per la vendita delle colombe pasquali in favore dell'A.D.M.O. e degli alberi natalizi in favore dell'A.I.S.M. — veramente gratificante per tutti gli Alpini della Sezione, l'assegnazione a Fameja Alpina del 1° Premio del 4° Concorso Nazionale della Stampa Alpina 1993 — apprezzato l'impegno per la sistemazione e la segnalazione di alcuni sentieri sul Montello in collaborazione con il Consorzio di Sviluppo del Montello — fiorente l'attività del "G.S.A.", grazie all'impegno dei nostri sportivi e degli organizzatori.

Dopo questo "excursus", che ha toccato solo alcuni punti dell'attività della Sezione, il Presidente ha chiesto, com'è ormai consolidata consuetudine, di ricordare con un minuto di silenzio e raccoglimento, tutti i soci scomparsi nel corso del 1993, nominandoli uno ad uno, intendendo

in questo modo esprimere la riconoscenza di tutti gli Alpini della Sezione per quello che sono stati e per quello che hanno dato in favore dell'Associazione.

Non poteva mancare, come non è mai mancata da alcuni anni a questa parte, l'espressione della preoccupazione e del rammarico anche della nostra Sezione, per il pericolo incombente sulle Truppe Alpine, in questo non sono improbabili ulteriori tagli ai Reparti in armi: non è quindi escluso lo scioglimento della tanto cara ed amata "Cadore" e la riduzione della "Julia" a Battaglione di Protezione Civile.

Il Presidente Zanardo, prima di concludere, ha voluto soffermarsi sul successo riscosso dalla bellissima ed indimenticabile cerimonia di presentazione del libro "Alpini del Grappa, del Montello e del Piave", svoltasi il 12 febbraio al Palazzo dei Trecento.

Procedendo secondo l'ordine del giorno, il Presidente dell'Assemblea, ha ceduto la parola al Tesoriere Alberto Reginato, che ha proceduto



Reginato, Zanardo, Vendramin e Casagrando al tavolo della presidenza dell'Assemblea dei Delegati.

alla lettura del bilancio consuntivo 1993, della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti per l'esercizio finanziario 1993 e del bilancio consuntivo 1994.

Sia il consuntivo 1993 che il preventivo 1994, sono stati approvati all'unanimità.

Riprendendo la parola il Presidente Zanardo, ha fatto il punto sulla situazione organizzativa dell'Adunata Nazionale, illustrando l'operato dei quattro settori operativi ed elencando le non inesistenti ed oggettive difficoltà proprie di una manifestazione di una tale portata e significato, ricordando gli impegni assunti dai Capogruppo e di riflesso da tutti gli Alpini della Sezione e ribadendo con accorate parole l'ormai improrogabile necessità che tutti i Gruppi provvedano oltre che a completare il versamento dell'autofinanziamento dei soci, anche le adesioni di singoli Alpini per la formazione di un organico efficiente ed in grado di far fronte alle innumerevoli incombenze cui saranno chiamati.

In estrema sintesi, il Presidente Zanardo, ha invitato i Delegati a farsi parte diligente verso tutti gli iscritti affinché ogni energia venga profusa in favore dell'Adunata.

Trattando l'argomento Protezione Civile, il Presidente della Sezione ha anticipato il programma che vedrà gli Alpini coinvolti il prossimo 5 giugno: si tratta di sistemare con un intervento

manutentivo e di recupero, un appezzamento di terreno di circa 27.000 metri quadri, con insistente un laghetto, ceduto in concessione dall'U.L.S.S. N. 10, al Gruppo A.N.A. di Roncade.

Sciolta l'Assemblea, è necessario stendere un bilancio dei lavori.

Si è trattato di un incontro veramente partecipato, che ha visto la formulazione di qualificate proposte da parte dei Delegati, che il Consiglio Sezionale s'impegna a raccogliere per le opportune valutazioni e per rendere, grazie agli indirizzi recepiti, le attività e la vita associativa sempre più stimolanti, nelle quali vedere coinvolti ed impegnati tutti gli Alpini senza alcuna distinzione.

Ogni anno, in questa specifica occasione, viene idealmente gettata su un terreno assai fertile, la buona semente, con la stessa passione e con la stessa speranza che ripone l'accorto ed esperto agricoltore.

E su tale podere destinato a produrre copiosi frutti, questo accorto ed esperto agricoltore investe ogni

risorsa a sua disposizione, assieme all'esperienza acquisita in tanti anni di duro e sofferto lavoro, per essere alla fine sempre soddisfattamente ripagato.

Gli Alpini invece hanno improntato il loro impegno associativo su un programma sul quale campeggia a caratteri cubitali il seguente titolo che tutto lo riassume: "IERI ALLA PATRIA, OGGI ALL'UMANITÀ".

Sì, ieri alla Patria, in guerra ed in pace, oggi all'umanità, nuovamente in guerra ed in pace.

È guerra quella che combattono quotidianamente contro l'egoismo, contro la superficialità, contro il disinteresse, contro l'indifferenza, contro questa congerie di vizi eretti a sistema tragicamente perverso.

È pace quella che invocano con l'esempio e con le opere, perché solo di pace ha estremo bisogno oggi l'umanità intera e gli Alpini senza la pretesa di essere i paladini di alcunché, "allineati e coperti", continueranno il cammino da sempre intrapreso, affinché "Patria ed umanità" possano

In occasione dell'Assemblea dei Delegati, il Presidente della Sezione ha consegnato gli attestati di benemerita della Sede Nazionale dell'A.N.A. agli Alpini che hanno partecipato all'Operazione Sorriso - Asilo di Rossosch: Altin Adriano - Maser; Calesso Aldo - Spresiano; Caoduro Augusto (n. 1 - medaglia non ritirata a Milano) - Giviera del Montello; Di Daniel Giacomo - Maserada; Favaretto Mario - Monastier; Gai Angelo - Crocetta del Montello; Giroto Giuseppe - Venegazzù; Giroto Pietro - Spresiano; Insom Yerse - Treviso; Marsura Giovanni - Volpago del Montello; Merlo Augusto - Breda di Piave; Milan Varinno - Mogliano Veneto; Tronchin Gino - Mogliano Veneto; Zanardo Agostino - Mogliano Veneto.



I numerosissimi delegati presenti all'assemblea.

contare su di un punto di appoggio, magari anche modesto, ma comunque garanzia per un domani migliore, perché, per gli Alpini... l'impossibile non esiste!

Lucio Ziggio

Dallo spoglio delle schede di votazione, sono risultati eletti i seguenti Consiglieri Sezionali, per il triennio 1994/1996: Mandruzzato Italo, Olivo Giuseppe, Casagrande Luigi, Tessariol Bartolomeo, Reginato Alberto, Zanatta Alberto, Zanardo Francesco e Campagnola Giuseppe. Questi otto nuovi Consiglieri Sezionali, saranno ufficialmente insediati dopo il 31 maggio 1994, per le ragioni già esplicitate in premessa.

GIRARDINI E ZANINI

Due Medaglie d'Oro al valor militare

Giovanni Girardini, classe 1922, viene chiamato alle armi all'inizio del 1941 e frequenta, come allievo ufficiale, la "Scuola Militare Alpina". Congedato per malattia, riprende gli studi universitari a Padova, dove è iscritto alla facoltà di medicina. È un giovane di agiata famiglia, intelligente, generoso, brillante negli studi.

Dopo l'8 settembre, nella zona di Motta di Livenza, dove risiede, organizza e coordina l'attività di un gruppo di partigiani aderenti alle "Forze Armate della Patria"; successivamente, nella primavera del 1944, fonda assieme ad Antonio Furlan il Battaglione Livenza, primo nucleo della futura Brigata Furlan.

Girardini, politicamente vicino alle posizioni dei repubblicani mazziniani e amico di Toto Tessari, si oppone ad una eccessiva politicizzazione delle formazioni partigiane, puntando invece a rafforzare la collaborazione di tipo militare tra le varie componenti resistenziali.

Si preoccupa soprattutto di mantenere un rapporto positivo con le popolazioni locali, denunciando con fermezza degenerazioni, abusi e sopraffazioni.

Giovanni Girardini viene catturato dai tedeschi l'8 settembre 1944.

Le febbrili trattative per la sua liberazione, condotte dal Vescovo di Vittorio Veneto, sembrano sul punto di portare ad un risultato positivo; ma il 12 settembre, per rappresaglia, il giovane patriota viene impiccato, assieme a Bruno Tonello, un operaio di Crocetta, nello stesso luogo dove la sera precedente una macchina tedesca era stata centrata in pieno da una raffica di mitra partita da dietro una siepe.



Giovanni Girardini



Alessandro Zanini

Alessandro Zanini, classe 1924, chiamato sotto le armi nell'agosto del 1943, viene inquadrato nel battaglione Belluno del 7° Reggimento Alpini.

Dopo i fatti dell'8 settembre, rimane per qualche tempo nascosto; poi, nel febbraio del 1944, è costretto a rispondere alla leva ordinata dalla Repubblica Sociale Italiana.

Qualche settimana più tardi, però, abbandona l'esercito repubblicano e si aggrega alle formazioni partigiane.

Elemento di spicco della Brigata Matteotti, "Soccorso" — questo il suo nome di battaglia — si distingue particolarmente durante i drammatici giorni del rastrellamento del Grappa, contribuendo a proteggere la ritirata dei partigiani. Evitata di un soffio la cattura, riprende il suo posto nella guerra di liberazione.

Con il grado di comandante di una compagnia d'assalto, partecipa attivamente all'insurrezione finale.

Il 30 aprile, a poche ore dall'arrivo delle truppe alleate, accorre in aiuto di un gruppo di compagni sul punto di essere sopraffatti dai tedeschi. Ferito ad una gamba, resta in prima linea.

Con un'azione improvvisa, Zanini attira su di sé l'attenzione del nemico. I suoi compagni possono così sfuggire all'accerchiamento e salvarsi; ma egli rimane sul terreno, mortalmente colpito al petto.

L.V.

MOTIVAZIONI CONFERIMENTO MEDAGLIA D'ORO

Girardini Giovanni da Motta di Livenza - cl. 1922 Alpino - Partigiano combattente

«Studiante universitario, animato da un giovanile ardore, fu simbolo di lotta partigiana nel Veneto oppresso dalla tracotanza e dalla barbarie nemica. Organizzatore ed animatore di una agguerrita squadra di guastatori, partecipava alla testa dei suoi partigiani a numerosissime pericolose azioni di sabotaggio e di guerriglia distinguendosi per eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo e causando gravi danni al movimento ferro-stradale del nemico. Caduto in un'imboscata mentre con due staffette, di cui una era la propria sorella, si recava a compiere una ricognizione, veniva catturato nel generoso tentativo di salvare la sorella caduta nelle mani del nemico. Sottoposto a torture manteneva il più fiero contegno mai rinnegando la propria fede, mai rivelando i nomi dei compagni di lotta e sempre opponendo deciso e orgoglioso rifiuto a lusinghe e promesse di riavere la perduta libertà. Condannato a morte, affrontava con serenità il capestro additando alla gioventù combattente per la libertà la via del dovere e del sacrificio».

Sant'Anastasio, settembre 1943 - 12 settembre 1944

ZANINI Alessandro da Cornuda - cl. 1924 - Alpino-Partigiano combattente

«Arruolatosi volontario nel mese di settembre del 1943 nelle formazioni partigiane fu, durante i lunghi mesi della lotta, animatore instancabile e combattente valoroso, sempre ed ovunque, primo per audacia e sprezzo del pericolo. Al comando di una compagnia d'assalto disimpegnava, con azione decisa e leggendario ardimento, un battaglione della sua brigata che stava per essere sopraffatto dal nemico. Benché ferito ad una gamba, incurante della perdita di sangue e del dolore lacinante, rifiutava ogni soccorso e restava al suo posto di combattimento incitando con l'esempio i compagni a continuare la lotta. Alla fine dell'azione, trascinandosi a stento per la ferita riportata, accorreva con il suo reparto in aiuto di una formazione fortemente impegnata da contingenti superiori e, lanciandosi con fulmineo sbalzo contro il nemico, ne attirava su di sé la reazione, permettendo così ai compagni di sfuggire all'accerchiamento.

Colpito mortalmente al petto, assurgeva al mito degli eroi, mentre all'orizzonte spuntava l'alba della vittoria».

Zona di Treviso, settembre 1943 - aprile 1945.

L'ALPINO

Il buongiorno di Radiodue

Una mattina, durante il percorso per raggiungere un cantiere di lavoro in Irpinia, ascoltavo dalla autoradio la trasmissione "Il Buongiorno di Radiodue" che alternava notiziari a rubriche, musica ad informazioni sul traffico etc., quando la conduttrice della trasmissione annunciò che Franco Piccinelli, titolare di una rubrica di quel programma avrebbe dato una sua personale descrizione dell'Alpino. Potete bene immaginare la curiosità e l'eccitazione esplose a tale annuncio!

Dopo l'ascolto di questo ritratto, di questa rappresentazione ho pensato di far conoscere a tutti gli amici di Fameja Alpina quanto io ho avuto il piacere di ascoltare ed avuta una copia del testo ed il permesso di pubblicazione dallo stesso autore, Alpino pure esso, lo porgo ora a tutti voi ed a voi unito ringrazio ancora una volta il dott. Franco Piccinelli per quanto ha saputo esporre.

Ivano Gentili

L'ALPINO

Chi assolve agli obblighi costituzionali nelle Forze Armate ha pari dignità e sempre si meritò il rispetto del Paese.

Soldati, marinai, avieri, a seconda delle esigenze di arruolamento e, si spera, a seconda delle rispettive attitudini.

Ma nell'Esercito c'è un Corpo che, assieme alla specialità dei bersaglieri, è particolarmente nel cuore degli italiani: il Corpo degli Alpini.

Perché si può essere sicuri che, dove ci sono gli Alpini, lì c'è pace, cordialità, solidarietà: c'è sicurezza.

Negli anni di piombo, due adunate di Alpini a Torino dettero respiro a una delle regioni più colpite dal terrorismo e la gente chiedeva loro di non andarsene più via, di rimanere a presidiare il territorio per sollevarlo dalla cappa d'oppressione.

Non erano mica ragazzi di leva.

Erano uomini maturi, con la penna nera sul cappello, nessun'arma che non fosse la

lealtà del viso e la forza muscolare dei bicipiti. Padri di famiglia, nonni, ma anche giovani da poco congedati, nei quali le richiamate attitudini erano così congenite da spiegare che cosa sia lo spirito di Corpo.

Che cosa è?

È il piacere di fare il bene e di combattere il male, e nessuno si alzi a dire che questi due concetti sono confusi o ambivalenti.

E che diamine: i matti, più che sofisti, possono definire illuminante il buio, dimostrazione che non riusci nemmeno a Bertoldo e infatti dovette ricorrere alla ciotola di latte per dar baluginio alle tenebre.

L'Alpino fu sempre tanto affezionato alla sua penna da scegliersela personalmente e non mollarla più: a meno che non si trattasse di consegnarla per viatico al figlio o al primo nipote, nell'epoca in cui ogni generazione si trovava purtroppo a dover fare una guerra.

E persino ai giorni nostri, sui caschi blu dell'Onu, ha saputo non separarsene, fra l'iniziale sbigottimento e il successivo ravvedimento dei capi militari dell'Organizzazione.

Il rinunciarvi, per l'Alpino sarebbe un ammainare bandiera, un calcio dato a tradizioni ultracentenarie che si sono trasmesse ai suoi comportamenti civili.

L'Alpino ha sempre l'orgoglio di ciò che è stato chiamato a fare.

Non rinnega, non ci esalta, non trionfalizza. Semplicemente è, al modo che furono i suoi antenati in famiglia, in paese, in provincia.

Quando partiva per il Risorgimento, sapeva una canzone militare trasmessagli dai pochi reduci dalla Russia di cinquant'anni fa, una canzone da brivido dove, tuttavia, non c'è traccia di violenza, di bellicismo: «Era una notte che pioveva, e che tirava un forte vento. Immaginatevi che gran tormento, per un Alpino che sta a vegliar».

Qualcuno, in quella ritirata, si sfamò e si protesse dal gelo con la carne, dentro le

carcasse ancora tiepide dei muli caduti, i muli che l'Alpino d'oggi compera all'asta per sottrarli alla macellazione dopo che gli furono preziosi compagni ed alleati.

L'Alpino che affondava nel fango e nella neve, si dava forza al pensiero che fango e neve erano gli elementi con cui si era misurato nella dura vita contadina. Quando scriveva a casa, se dava notizia di sé evidenziava fiducia nella provvidenza e nelle proprie risorse, respingendo la ragionevole paura che è componente della forza e del coraggio.

Chiedeva piuttosto notizie sulla vendemmia, sui raccolti in genere, sui lavori agricoli.

Non esclamava mai, limitandosi ai "cari saluti" per la madre, la sposa, i figli, i fratelli, in quest'ordine, essendo la lettera indirizzata virilmente al padre.

Non ci fu mai una lacrima, in una lettera alpina, per la pragmatica consapevolezza che i giochi si contano a bocce ferme e non conviene lasciarsi anzitempo la testa.

L'Alpino, quando tornò, come tutti i reduci di tutte le armi non trovò più il mondo che aveva lasciato.

Sembrava un mondo che avesse messo infine giudizio. Perciò si diede a operare nelle iniziative che gli erano più congeniali, quelle pacifiche, di solidarietà, di prevenzione, di soccorso, perché talora anche la natura gioca a scatenare le guerre, non di rado in risposta agli attacchi che senza senso o con balorda disinvoltura le si portano.

L'Alpino è come fu: un carabiniere per se stesso, un sammaritano per il prossimo.

Mai un lamento, sempre la tempestività di una presenza dove serve, dove ce n'è bisogno.

Anche perciò il gran Premio vignaiolo che Diano d'Alba in Piemonte ha attribuito quest'anno al Corpo degli Alpini, che verrà consegnato domani al suo comandante, il generale Manfredi, è nel segno dell'affetto e della gratitudine.

Franco Piccinelli



REMIGIO NASCIMBENE

- ARROTTINO QUALIFICATO • COLTELLERIA • CASALINGHI •
- FORNITURE PER MACELLERIE • ARTICOLI PER PARRUCCHIERI •

TREVISO - VIA INFERIORE, 24 - TEL. 0422/54.58.30

LA VIA DI NATALE

Anche a Treviso una lucciolata?

Per quanti non ne fossero ancora a conoscenza, la "Via di Natale" è una associazione umanitaria legalmente costituita, con personalità giuridica sorta a Pordenone nel dicembre del 1977 dove vi tiene pure la sede.

Nata dall'ideale comune di alcuni amici di quella città che sentivano il bisogno di fare qualcosa di utile per l'umanità.

Ha individuato per prima la necessità di poter avere un istituto specializzato per la ricerca e la cura dei tumori: l'attuale Centro di Riferimento Oncologico di Aviano.

La via di Natale continua il suo lavoro per far conoscere il Centro Oncologico, potenziarlo con apparecchiature ed attrezzature scientifiche, per l'aggiornamento del personale medico ed infermieristico, per la realizzazione di strutture complementari al Centro; quali la esistente "Casa via di Natale 1" e la costruenda "Casa via di Natale 2".

La costruzione della Casa 2 è oggi l'impegno prioritario della associazione: essa è una struttura formata da 45 mini appartamenti con il fine, una volta terminata, di offrire ospitalità gratuita a parenti e pazienti; una grande opportunità questa, per aiutare i malati ed i loro familiari ad affrontare con serenità e speranza la situazione difficile in cui si sono venuti a trovare, dovuta non soltanto alla malattia, ma anche alla lontananza dai propri paesi.

La via di Natale, attraverso conferenze ed incontri supportate da personale altamente qualificato e specializzato nel campo particolare dei tumori, offre ai cittadini la possibilità di maggiore conoscenza del "cancro": la conoscenza del male, delle sue forme di comparizione, dei suoi nascondigli, induce sensibilmente alla prevenzione, quindi alla eventuale cura tempestiva, con più possibilità di vittoria.

La via di Natale, attraverso varie forme, ma soprattutto con le "lucciolate" può raccogliere sostentamenti e contributi per la realizzazione degli ideali ed impegni ed attraverso lo spirito, l'amore, il credo di quanti partecipano, diffondere il senso umanitario, la comprensione ad una maggiore unione delle genti nella lotta contro il cancro ed a tutti i mali in genere.

Ho ritenuto doveroso, nel rispetto di tutti gli Alpini, parlare di questo argomento perché, e ripeto le affermazioni del segretario della Associazione "via di Natale", il sig. Gallini, la maggior parte delle "lucciolate" che si svolgono in un anno, e superano il centinaio, sono supportate nella organizzazione dai Gruppi Alpini, personalmente il segretario mi ha confidato che le lucciolate vengono organizzate se nei paesi si prodigano le penne nere, ed i proventi raccolti dalle loro mani non abbisognano di contabilità perché sono mani sincere e pulite.

Alpini, per noi è un pregio, motivo di orgoglio e superiorità!

Il gruppo Alpini di Cendon segue da anni, con buona presenza, alcune lucciolate che si svolgono in provincia e fuori, perché anche attraverso questa presenza offre il proprio contributo in attività umanitarie, sociali e di volontariato ed inoltre concorre alla realizzazione della costruenda "Casa di Natale 2" primario obiettivo della associazione Via di Natale.

Dopo la lucciolata di Zenson e quella di S. Donà di Piave, un cospicuo gruppo di Alpini del "Cendon" con familiari ed amici, ha partecipato alla manifestazione svoltasi a Venezia il 22 gennaio '94, nel capoluogo regionale a chiusura dell'anno '93 per tali manifestazioni.

La bella serata, la presenza di circa diecimila persone, l'allegria diffusa da alcuni gruppi

folcloristici e soprattutto le note della fanfara della Julia, hanno ancora una volta arricchito di fiducia e speranza l'animo dei presenti.

Supporto principale a tale manifestazione è stato dato ancora una volta dagli amici Alpini "lagunari".

Il 19 febbraio c.a., Silea ha ospitato la lucciolata che rappresenta l'inizio del calendario '94 di tali manifestazioni.

Per la prima volta quindi nel Comune di Silea e per la prima volta con il supporto dei due Gruppi Alpini presenti nel Comune, cioè il gruppo di Cendon con quello di Lanzago.

Con i Gruppi Alpini hanno collaborato e condiviso gli ideali, l'associazione A.V.I.S., i gruppi sportivi, la biblioteca Comunale, il "centro anziani", l'Amministrazione Comunale, vigili urbani, carabinieri.

Finalmente assieme ed uniti per un ideale sano attuale, umanitario, sociale e di volontariato.

La presenza della popolazione ha già stimolato il desiderio di continuare con queste lucciolate, di continuare cioè con quelle iniziative già suggerite ed indicate dal nostro statuto alpino.

Presente pure il Gruppo di Roncade, numeroso in Alpini, signore e figli, ed ancora una volta si è dimostrato pronto e generoso nei suoi principi offrendo alla via di Natale, nelle mani del segretario Gallini, un contributo cospicuo.

La lucciolata di sabato 19 febbraio, è stata una nuova esperienza per gli alpini dei Gruppi Cendon e Lanzago, una conoscenza che darà i suoi frutti, e non solo quelli materiali, bensì quelli più preziosi della solidarietà, comunione e fratellanza: con questi principi dovremmo continuare.

Ivano Gentili

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



"TERRENI IN VERTICALE"

Il cav. Italia Puschiasis, portatrice carnica

... E lassù lis gialinis 'e son
cui sgrís tai pîs e une borse daûr
par che no ur vadi l'ûv a tombolon

narra affettuosamente ironico Enrico Fruch, poeta friulano: e lassù le galline hanno i ramponi alle zampe e una borsa sul didietro perché non vogliono che l'uovo rotoli via. Tanto il terreno è scosceso.

Esco in macchina da Rigolato per andare a Sappada. Sotto di me il cimitero, piccolo, accurato, assolato. Vi riposa un'amica, il Cav. Italia Puschiasis. Giusto il tempo di ricevere le insegne di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto e si è addormentata nel Signore. Attendeva quelle insegne dalla prima guerra mondiale. Una vital!

E di fronte il cimitero, in verticale per mille e trecento metri, il pendio così ostile alle galline ovaiole e ai portatori di casse da morto quando scendevano in paese dalle casere e dalle frazioni con il feretro legato da a scala da fienile. La bara ondeggiava tentata di capofittare a valle, le donne del seguito salmodiavano, i trasportatori col fiatone ansimavano amen, amen, amen. Questa notte il Cav. Puschiasis rievocerà tempi lontani, aspri e dolci insieme. Come ogni notte sul tardi

... 'e ven
une vilote puartade dal vint.
Neris i pins, un stelât, un seren:
e a lis stelis d'arint
va la vilote puartade dal vint

giunge un canto portato dal vento. Neri i pini, il cielo stellato, sereno: sfiora le stelle il canto portato dal vento.

È l'ora delle memorie.

1915-1918: guerra! Rigolato, la Carnia sono in prima linea. Italia Puschiasis ha vent'anni e con quel nome, Italia, non può starsene ai margini del grande evento. Si sente patriota, l'attrae la fascia con al centro una stella che i collaboratori civili delle forze armate portano al braccio. Poi è la postina di Rigolato e nessuno meglio di lei e le galline conosce la scarpata che annaspa su su fino ai ragazzi in trincea.

L'alternativa all'azione è del resto un'amara solitudine per i troppi vuoti lasciati dai compaesani partiti in grigioverde e l'irricognoscibilità degli antichi orizzonti stravolti dal duellare delle artiglierie, percorsi la notte da inquieti fantasmi.

... E no tu pûs durmi?
Dîmi, ce as-tu che nie ti console?
Bessole come il gri

e non puoi dormire? Dimmi, che hai che niente ti conforta? Sola come il grillo.

No, meglio impegnarsi fisicamente sino a crollare dalla fatica quando fa buio in un sonno senza spettri.

Italia decide: si arruola nelle portatrici carniche. Fare la portatrice è mestieraccio. Si tratta di approvvigionare le fortificazioni estreme, quelle faccia a faccia col nemico, di viveri, medicinali, munizioni, filo spinato, cemento, ghiaia per vie molto simili al ripido terreno di rimpetto al cimitero. La gerla carica all'orlo spacca la schiena, gli scarponi spesso smessi dai padri e dai fratelli imbarcano acqua e neve, le vesti alle caviglie ingombrano i movimenti, e allorché l'inverno a duemila metri fa freddo, fa freddo sul serio. Intanto il nemico spara. Il sangue delle portatrici Maria Silverio, Maria Muser, Rosalia Primus, Antonia Metiz schizza sulle rocce.

Muore Maria Plozner Mentil, la più generosa e intrepida di tutte. Ha trentadue anni, il marito come lei al fronte, quattro bambini: l'ultimo lo ha allattato due ore prima di cadere alla Roccia di Malpasso.

Ora Maria riposa nel Tempio Ossario di Timau fra gli Alpini della Julia. A Paluzza le hanno intitolato una caserma, che è l'unica a portare il nome di una donna. E quando viene primavera, gli inselvatichiti pastori d'altura sostano alla Roccia di Malpasso al suo richiamo:

Pastôr di cheste mont,
no sas-tu il troi c'al passe donge il jôf?
Cumò che di là vie tu sês sul pont,
cumò c'al duâr il lôf,
ven ca pal troi c'al passe donge il jôf

pastore di questa montagna, non conosci il sentiero accanto al giogo?

Quando camminando arriverai al ponte, adesso che il lupo dorme, vieni qui per il sentiero che passa accanto al giogo.

Con lo scarico delle gerle le portatrici non cessano la loro missione. Lassù c'è sempre un mucchio di cose da fare: spianare i sentieri, rinforzare i camminamenti, spalare la neve, spidocchiare, lavare, cucire, medicare, narrare ciò che si dice a valle sull'andamento della guerra, magari mitigando le notizie. Italia Puschiasis assiste i soldati analfabeti, molti all'epoca. Scrive per loro brevi lettere, sempre quelle: «... io sto bene e così spero di voi...», che firma con il nome e tanto di cognome del mittente anche se sono dirette ai suoi genitori o alla morosa. Che fiume di ricordi, Cavaliere! Raccontavi di te

parlando sottovoce, con umiltà, quasi a scusarti di essere stata protagonista di avvenimenti tanto solenni. Parlavi in quel tuo duro dialetto carnico dai vocaboli — maschili o femminili che fossero — finiti in o, e noi ti stavamo ad ascoltare rapiti. Tempo di villeggiatura. Come ogni anno per ospitarci avevi messo a lucido la tua centenaria casa dalle pareti di sasso. Trionfi di gerani alle finestre, l'immusonito focolare spento nel tripudio dell'agosto, la scricchiolante scala di legno sbiancata dalla varecchina, la camera con il piumone sul letto, il catino dipinto a roselline, l'asciugamano con frange e monogramma. Fuori un francobollo di orto e la maestosità dei monti. Arrivava di primo mattino l'Anute con il latte non pastorizzato, quello che avrà i microbi finché si vuole, ma ti dà una panna alta così. L'Anute canticchiava:

Jo cianti par ciantà,
cianti a la lune e a lis stelis del èil:
soi zovinine e 'o soi di maridà

io canto per cantare, canto alla luna e alle stelle del cielo: sono giovinetta e sono da sposare.

Che latte, che burro, che formaggio, che paste e fagioli, che patate e che lotte tra di noi per accaparrarci le croste della polenta! Tu eri, Italia Puschiasis, l'anima e l'ornamento di tutto con la tua mitezza e la tua forza, il nero fazzoletto in testa e le mani incartapecorite dalla fatica.

Comprendi perché non posso fermarmi a Rigolato ora che non ci sei più?

Marco Ceolin



Portatrici carniche in un disegno di Mario Uggeri.

MOZAMBICO

Ma... a chi fanno paura gli Alpini?

Chimoio-Mozambico, gennaio 1994 - **"Alpini del contingente italiano, violentatori di minorenni dai 12 ai 16 anni"**. Ho letto con incredulità le notizie sulla stampa locale e nazionale, riuscendo a fatica a capacitarmi all'idea, non tanto per quello che è stato scritto, in quanto riporta notizie di agenzia, ma per il contenuto delle demenziali accuse formulate nei confronti dei Caschi Blu dell'O.N.U. e più precisamente dei nostri Alpini. Le colonne che riportano il fattaccio, sono anche abbastanza circostanziate e tenterò di ricostruire una breve cronaca dell'accaduto, per permettere al lettore di capire meglio l'intera triste vicenda.

Recentemente era emersa un'accusa infamante da parte di due organizzazioni umanitarie, "Redd Barna" e "Save the Children", secondo le quali gli Alpini del contingente di pace, sarebbero invischiati in un giro di baby-prostitute mozambicane, con le quali avrebbero avuto rapporti di un certo tipo, in piccole pensioni, sulle spiagge ed anche nel corso di piccoli parties organizzati negli uffici delle Nazioni Unite. In particolare sugli squallidi avvenimenti si sarebbe soffermato un esponente dell'Associazione "Save the Children", Ernst Schade. Sul caso specifico, l'O.N.U. ha ovviamente aperto un'inchiesta, che è stata affidata al rappresentante speciale Aldo Ajello.

Il Comandante dei 6.000 militari dell'O.N.U., il brasiliano Gen. Lelio Da Silva, ha comunque reso noto che l'inchiesta condotta, **"non ha trovato niente"** e che i presunti abusi sessuali in cui sarebbero coinvolti molti soldati del contingente italiano, sono solo **"il frutto di pericolose fantasie"**.

Il Gen. Da Silva, alla luce di quanto appreso circa gli esiti dell'inchiesta, ha riconfermato la sua fiducia al Comandante del contingente italiano, Gen. Silvio Mazzaroli. I militari e nel nostro caso gli Alpini, sul fronte opposto negano, smentiscono e si infuriano, dichiarando che non esiste un benché minimo barlume di prova e che si tratta soltanto di infamanti accuse. A sua volta l'Ambasciatore Italiano a Maputo, Incisa

di Camerana, ha parlato di **"ignobile speculazione"**, mentre il Ministro della Difesa, Sen. Fabio Fabbri, ha definito l'intera vicenda come **"una ridicola montatura"**. Sull'inchiesta dell'O.N.U., è invece nuovamente intervenuto il Gen. Da Silva, dichiarando che **"è quanto meno curioso che gli inquirenti abbiano finora incontrato solo la parte accusatrice, cioè Save the Children e Redd Barna e non i militari italiani e la polizia locale"**. A sua volta il Gen. Mazzaroli ha affermato di aver contattato la polizia locale e di non aver udito alcuna lamentela verso i soldati italiani. Ed ancora, sempre il Gen. Mazzaroli, ha asserito che l'astio mostrato dai norvegesi verso i Caschi Blu italiani, potrebbe essere legato ad interessi economici che quel Paese ha sul corridoio di Beira, il cordone ombelicale tra il Mozambico e lo Zimbabwe e, sono sue testuali parole **"siccome siamo noi a controllare il corridoio nell'ambito del processo di pace, questo dà fastidio"**. Quella riportata è la cronaca, così come l'ho attinta dalla stampa, senza alcuna modifica, senza alcuna aggiunta. Ma la cronaca è una cosa, mentre la sostanza dei fatti un'altra! Prima di tutto, mai e poi mai nemmeno sarò sfiorato dal tentativo di sospettare che i nostri Alpini, che non sono uomini e soldati qualsiasi, abbiano compiuto le azioni di violenza di cui sono accusati e per questo additati alla pubblica opinione.

Mai e poi mai, potrò concepire comportamenti che sono completamente estranei, all'indole, all'etica ed alla morale alpina. Ed ancora, mai e poi mai potrò sopporre che gli stessi Alpini che hanno allungato a quella gente disperata, ad uomini, donne, vecchi e bambini il pane della sopravvivenza, possano aver usato violenza — e che violenza — ad adolescenti sfortunate ed indifese. Non ho per questo alcun dubbio che esiste scientemente perpetrata una trama orchestrata a misura da squallidi individui, che hanno cercato con ogni mezzo di coprire interessi più o meno leciti, credendo loro malgrado che, infangando gli Alpini e quindi additarli negativamente all'opinione pubblica con accuse talmente infamanti da far rabbrivire ("Gli Alpini

violentatori di ragazzine minorenni"), questa avrebbe avuto modo di ricredersi e rivedere le proprie posizioni e la propria fiducia sempre verso gli Alpini.

A quell'Egregio Signor Enst Schade, norvegese di origine, come i rinomati ed anche costosi stoccafissi, consiglieri di farsi un bagno al cervello, bollente però; chissà che questo individuo avendolo rinsecchito appunto come quello degli stoccafissi, possa ammorbidirsi e forse rinsavendo, accorgersi delle sciocchezze che ha propinato alla pubblica opinione, che ha bisogno non di sproloqui, ma di fatti e fatti concreti, di prove inconfutabili dunque, che non esistono, perché in effetti non possono esistere.

A nulla servirebbe invitarlo a leggere la nostra storia, in guerra ed in pace, per rendersi conto che gli Alpini la gente l'ha sempre rispettata ed aiutata fin quasi al limite dell'impossibile, nei vari ambiti dei propri interventi. L'unica cosa ad essere stata violentata, è la fantasia del Signor Stoccafisso, pardon, Ernst Schade.

Non vorrei che leggendo la cronaca di un'esercitazione compiuta alcuni anni or sono in Norvegia, presenti anche reparti alpini, emergesse che i nostri ragazzi hanno violentato anche qualche stoccafissa, magari minorenni! A parte la battuta di spirito, è veramente preoccupante e deplorabile al tempo stesso, che proprio in un clima di tensione ed incertezza come quello che sta vivendo la nostra Italia attualmente, non solo gli Alpini, ma anche la gente, debbano apprendere dalla stampa, notizie che, come si suol dire, "non stanno né in cielo né in terra".

Agli Alpini in armi, ai loro Comandanti, alle rispettive famiglie, sento il dovere di esprimere tutta la mia più fraterna solidarietà per le bestiali violenze morali di cui sono stati fatti oggetto. È uno scempio contro il buon senso e per giunta di pessimo gusto. Ma comunque, come recita il saggio "raglio d'asino non sale al cielo" (chiedendo scusa agli asini). Avanti Alpini in armi ed in congedo, avanti con lo spirito di sempre. La gente è con noi, perché è la parte migliore della nostra cara Italia ad essere tutta con noi.

Lucio Ziggio

STRUMENTALIZZATI O STRUMENTABILIZZABILI?

Gli Alpini non lo saranno mai

Prima di lasciare in Teatro dei Rinnovati, al termine dell'annuale Raduno, su proposta di Sergio Furlanetto, Capigruppo A.N.A. di Nervesa della Battaglia, è stato approvato all'unanimità dei Capigruppo della Sezione, l'ordine del giorno sotto riprodotto.

Questo per ribadire a chiare lettere, una volta di più, la loro preoccupazione per i tagli e le riduzioni non sempre propriamente motivate, della consistenza delle Truppe Alpine e la loro assoluta indipendenza ed il loro più netto e totale distacco da qualsiasi forza o colorazione politica, in quanto la stampa aveva in precedenza riportato alcuni articoli secondo i quali era facile evincere che gli Alpini erano politicamente schierati. Nulla di più falso, tendenzioso ed offensivo.

L'Associazione Nazionale Alpini, rispetta le idee e le collocazioni politiche di ciascun associato, nello spirito della libertà e della democrazia. Si tratta ad ogni buon conto di scelte comunque ed esclusivamente individuali e strettamente personali, che appartengono a pieno diritto a qualsiasi individuo, ma non sono affatto, come non lo possono essere, le scelte dell'A.N.A. che sottolinea invece con fermezza, chiarezza e determinazione, la sua completa apoliticità e la sua totale non sudditanza o dipendenza da chichessia.

L'A.N.A. si augura altresì che le difese assunte da parte di alcuni parlamentari di cui si conoscono nomi e cognomi, nei confronti degli Alpini, siano posizioni sincere, leali, consapevoli e coraggiose e non aride strumentalizzazioni politiche di basso profilo e pessimo gusto, nell'infame tentativo di accaparrarsi una manciata di voti in più servendosi per l'appunto degli Alpini. Attenti Signori Politici: attenti! A qualsiasi partito o movimento politico apparteniate: con gli Alpini, non attacca!

ORDINE DEL GIORNO

I Capigruppo A.N.A. della Sezione di Treviso, riuniti in assemblea ad Asolo il 28.11.1993,

ESPRIMONO

la loro preoccupazione ed il loro dissenso per il continuo attacco alla consistenza ed alla qualità delle Truppe Alpine,

CHIEDONO

agli organi competenti il rispetto di quanto rappresentano per la continuazione di quelle tradizioni che caratterizzano il loro impegno sociale,

RESPINGONO

con forza tutti i tentativi di strumentalizzazione dell'Associazione e dei loro "boce" in armi,

CONFERMANO

l'apartiticità e l'apoliticità dell'Associazione Nazionale Alpini ed il suo impegno per mantenere vivo il motto "onorare i Caduti aiutando i vivi",

RIBADISCONO

se mai ce ne fosse il bisogno, la fedeltà al giuramento prestato, alla Bandiera, alla Costituzione ed alle Istituzioni Repubblicane, sicuri che anche gli Alpini in armi sono e saranno degni delle tradizioni tramandate nei decenni, suggellate dal valore e dal sacrificio di quanti, in pace ed in guerra, hanno combattuto per la difesa e la salvaguardia della libertà e della democrazia.

ARGOMENTI DI GRUPPO

Argomento cruciale toccato spesso durante le riunioni di gruppo e per il quale i pareri sono discordi, è quello imperniato sul fatto di volere o non mantenere l'iscrizione al gruppo anche soci che mai o quasi presenziano alle riunioni, alle cerimonie, ai pranzi sociali, alle gite o alle adunate.

Esporre questo problema da parte mia, è perché ho la convinzione che sia manifesto e presente in vari gruppi dell'associazione; può essere quindi oggetto di studio e di riflessione da parte di tutti con possibilità di scambio di opinioni, pareri, consigli. In merito alla questione accennata in introduzione, ho potuto constatare che le tendenze al riguardo della riconferma nelle liste degli iscritti di soci più o meno assidui o fedeli, si attestano principalmente su due fronti di pensiero ben distinti: in una trincea si attestano coloro dal motto "pochi ma boni" mentre nell'altra combattono i più tolleranti.

Intendo continuare sull'argomento dichiarando prima di appartenere a quest'ulti per le motivazioni di seguito riportate. Mi risulta che ogni cittadino che ha prestato servizio militare nelle truppe Alpine abbia il diritto di poter entrare a far parte della famiglia quale socio A.N.A. su indicazione del proprio gruppo di appartenenza; è scorretto e dannoso pertanto ignorare una eventuale nuova iscrizione, ma ancor peggio revocarne una in essere.

L'Associazione Nazionale Alpini è una organizzazione che va sostenuta anche finanziariamente ed il primo sostentamento è il tesseramento, senza questa possibilità di proventi non sarebbe in condizioni di potersi gestire e conseguire i programmi che tutti conosciamo.

È risaputo che ogni anno, in occasione del rinnovo del tesseramento si debbano rincorrere e ricercare i più svogliati per riscuotere la quota prevista e per la consegna del bollino; operazioni queste frustranti ed a volta umilianti; ma se il socio manifesta comunque il desiderio di appartenere alla grande famiglia, ebbene, coloro che credono alla vita del gruppo, si devono accollare questo compito. In merito ai compiti del consiglio di gruppo, è mio desiderio riprendere l'argomento nelle prossime occasioni.

Forse dubbio mi sorge soprattutto nella definizione che recita: «pochi ma boni» cioè nella individuazione degli elementi che caratterizzano il buono dal cattivo.

Buono può essere considerato anche la persona che dichiara il desiderio di appartenere all'A.N.A. con premessa di non potere partecipare alle riunioni, ai pranzi, alle cerimonie etc. per ragioni proprie e per le quali non deve dare giustificazione, oppure deve per forza essere partecipe, e se sì, con quale frequenza?

Ritengo che un amico che dichiara sinceramente di essere felice di appartenere alla famiglia, orgoglioso di essere stato nel corpo Alpino, lettore della stampa mensile nazionale e periodica sezionale, ha già i requisiti per potere far parte dell'Associazione.

Rendere poi partecipi questi soci ai lavori, alle iniziative, alle riunioni, accompagnarli alle manifestazioni è compito di coloro che si sentono più impegnati nel gruppo, è il continuo contatto di questi ultimi nel divulgare notizie, nello spronare ed incitare, nello smuovere del terrore che si riuscirà a recuperare qualche altro elemento: lamentarsi della scarsa partecipazione, di mancanza di nuove iscrizioni senza andarle a cercare non ha nessun senso.

Anche di quest'ultimo, importante, desidero parlarne in altre occasioni.

Gentili Ivano

Asolo, 28 novembre 1993

ALPINI

Apartitici ma non apolitici

Nel corso dell'annuale Assemblea dei Delegati, il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, ha esposto ai presenti l'ormai improrogabile necessità di fare chiarezza, una volta per tutte, circa la terminologia apartiticità ed apoliticità, che tanta confusione sta creando anche nei "ranghi" della nostra Associazione, non essendo da tutti esattamente interpretato e quindi dovutamente recepito l'indirizzo che l'A.N.A. intende attribuire alle due parole pronunciate da sempre dagli Alpini a denti stretti. Ci spieghiamo meglio o comunque tentiamo di farlo. Da anni si continua ad affermare che l'A.N.A. è un'Associazione apolitica, tuttavia lo stesso Presidente Nazionale Andreoletti, usava fare una certa disquisizione e chiarire le posizioni statutarie, con delle sue dichiarazioni.

Eccone un ad esempio: «Non ci facciamo associare o manipolare da alcun partito, ma siamo attenti e vigili sugli interessi superiori della Patria». Ed ancora: «La nostra Associazione è apolitica perché vuole tenersi al di fuori di tutte le competizioni di parte, perché non riconosce e per conseguenza non richiede ai suoi soci, che due soli sentimenti, l'amore per l'Italia e l'orgoglio di aver portato il cappello con la penna». Su L'Alpino si esprimeva poi in questo modo: «Mettiamo le cose in chiaro a scanso di equivoci futuri. L'A.N.A. è rigidamente apolitica. Ma l'apoliticità non è concepita da noi sotto l'aspetto di quell'atto chirurgico che si usa fra i seguaci di Allah. La politica dello struzzo non è la nostra. Sia noto che se attaccati, contrattaccheremo.

Contro tutto ciò che rappresenta offesa all'onore alpino, reagiremo furiosamente.

Tirati per i capelli, poco o tanto, depileremo gli avversari. Chiamati direttamente in causa, risponderemo sempre. E con ciò crediamo di aver ben definito quella che sarà la nostra virile apoliticità». Erano gli anni venti, anni difficili sotto vari aspetti e gli attacchi verso l'A.N.A., da parte di certe forze politiche, erano all'ordine del giorno. Già allora, certamente in circostanze diverse rispetto a quelle attuali, apartiticità ed apoliticità, formavano un tutt'uno. Anche il compianto Presidente Nazionale Bertagnolli nel 1977, all'Assemblea dei Delegati, prendeva posizione sull'argomento, esprimendosi in questo modo: «Dobbiamo ricordarci che oggi l'Associazione Nazionale Alpini fa opinione. Non possiamo e non vogliamo fare la politica dei partiti, ma possiamo e dobbiamo sentire i grandi fondamenti della cosa pubblica quali la libertà, l'ordine civile, la solidarietà con le forze preposte all'ordine pubblico, il senso del dovere, la tutela dell'individuo ed abbiamo il dovere di esprimerci su certi argomenti, con molta serietà, obiettività, ponderatezza e prudenza, ma dobbiamo farlo, perché sennò corriamo il rischio di immobilizzare l'Associazione, proprio nel momento in cui tanti occhi ci guardano, ci stimano, ci ammirano e ci invidiano».

Dopo queste illuminate, sagge e profonde considerazioni, che non hanno bisogno di essere commentate o riprese, ci sembra di poter concludere, accogliendo l'invito formulato dal Presidente Zanardo, affermando che l'apartiticità e l'apoliticità sono tra di loro diametralmente differenti e potremo tentare di tradurre semplicemente in questo modo e far nostri i due termini,

secondo un'impostazione che non dovrebbe dar adito ad ulteriori equivoci. Gli Alpini sono apartitici, perché non riconoscono ed appoggiano alcun schieramento politico, pur rimanendo liberi, nello spirito della democrazia partecipata, di operare quelle scelte politiche che ritengono più opportune e che meglio rispondono ai loro indirizzi ideologici. È fatto comunque divieto assoluto di servirsi dell'Associazione per qualsivoglia propaganda politica. L'emblema dell'A.N.A. non dev'essere affiancato ad alcun simbolo politico, perché questa sarebbe la peggiore offesa all'indipendenza dell'Associazione, che necessita altresì di essere servita e non usata. Se a qualcuno venisse una tale tentazione, ebbene... farebbe meglio a desistere fin da subito!

Gli Alpini non sono invece apolitici secondo quanto esplicitato dai Presidenti Nazionale Arturo Andreoletti e Franco Bertagnolli, ma comunque vigili ed attenti alle necessità della Nazione e più particolarmente alla difesa ed alla salvaguardia del patrimonio ideale di storia, cultura e valori del nostro essere Alpini, in armi ed in congedo. In questo contesto ci sentiamo tutti impegnati a portare avanti con coraggio e determinazione una nostra politica, attribuendo individualmente stima a quelle persone reputate oneste, affidabili, credibili, che possono concorrere con il loro impegno disinteressato, nei vari ambiti istituzionali, a ricreare una nuova fiducia in tutti gli Italiani. Anche questo comportamento significa fare politica, quella seria però!

Lucio Ziggiotto

Dal 1947
al vostro servizio

 OTTICA
A. DE CARLO

OCCHIALI
LENTI A CONTATTO
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

21 AGOSTO 1938

Campionato assoluto su strada

(f.z.) Lo sentivo urlare, da casa, lo speaker della "popolarissima", la gara ciclistica per dilettanti giunta alla 79° edizione che parte ed arriva a porta San Tomaso. E tra i platani del cortile delle vecchie scuole Vittorio Veneto, ormai con le nuove foglie, s'intravedevano i ciclisti multicolori. Come sono cambiate anche le divise dei corridori dai miei anni di pedalatore, gli anni di Bevilacqua, di Grosso, di Zampieri, di Bof, di Barbiero, di Caldato.

Ma perché accennare al ciclismo dopo la bella vittoria del trevigiano Furlan alla Sanremo e a questa splendida gara primaverile, organizzata dalla Trevigiani e dall'appassionato nostro socio del gruppo città Azeglio Zanatta?

Riandavo ad un articolo del "Il Gazzettino" del 21 agosto 1938 "scoperto" in biblioteca durante le ricerche per la storia della sezione: **Notiziario Sportivo; Campionato Assoluto Su Strada; I Migliori Ciclisti Italiani In Gara Sul Circuito Della Vittoria; Le Operazioni Di Punzonatura; La Consegna A Bartali Della Tessera Di Alpino Onorario.**

Il grande Gino "Alpino"!

... E lasciatemi riproporre oltre ai titoli anche la cronaca della giornata antecedente la gara con la prosa caratteristica del giornalismo inquadrato di allora.

* * *

20 agosto 1938

I migliori ciclisti italiani

Treviso ha vissuto oggi la sua prima giornata di passione. Grande folla alla punzonatura, che si è svolta nel pomeriggio sotto la Loggia dei Trecento e grandi applausi ai più noti campioni.

Degli iscritti non si sono presentati Bergamaschi, indisposto, Giulio Rossi, Bovet e Clinatti.

Alle 20, ora di chiusura delle operazioni, non aveva punzonato neanche Di Paco, poiché la sua macchina non era ancora giunta. Ma gli organizzatori sono stati avvertiti di un contrattempo e il faugliese può dunque considerarsi sicuro partente.

Gli abbiamo parlato. È animato di fieri propositi per la prova di domani.

Escluso dalla rosa dei prescelti per il Campionato del mondo, egli vuole

dimostrare al commissario tecnico che avrebbe meritato maggiore fiducia.

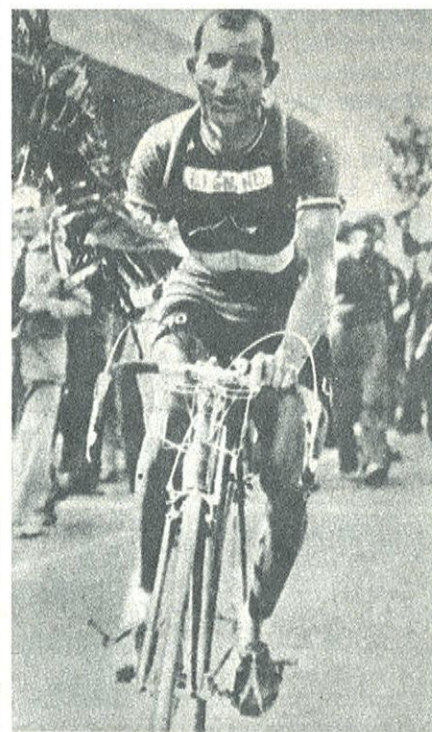
Il bel Raffaele si lagna tuttavia di un infortunio occorsogli in quest'ultima settimana, che gli ha impedito di completare il suo allenamento, come sarebbe stato suo desiderio. Un ascesso in bocca gli è costato lo strappo dei due denti incisivi superiori, per cui l'appellativo di "bello" che gli è stato attribuito e, per ora, seriamente compromesso.

Olmo, Leoni, Bini, Rimoldi, Valetti, Bartali sono tutti apparsi splendenti di salute. Roseo e felice di poter riprendere

è un grande intenditore di atleti e può darsi che domani Valetti non arrivi primo; comunque l'affermazione del commissario tecnico nei riguardi del piemontese ci sembra un po' azzardata. Alle 20.30 di questa sera, dopo cioè la chiusura delle operazioni di punzonatura, in Municipio è stato offerto un ricevimento in onore di Bartali il quale con Valetti era stato poco prima ricevuto dal Federale di Treviso. Durante il ricevimento al quale erano presenti le autorità cittadine con a capo il Prefetto e il Federale, la sezione trevigiana della Associazione nazionale



1938: BARTALI



1948: BARTALI

a correre era Favalli, ma al compagno di Bartali la Federazione ha vietato di prendere il via essendo egli sprovvisto del documento medico che lo dichiara completamente guarito.

A proposito dei prescelti da Girardengo per i Campionati mondiali, è stato notato che Valetti non fa parte della comitiva. Interrogato in proposito dal collega Rozzoni del "Popolo d'Italia", Girardengo ha detto che il vincitore del giro della Svizzera e d'Italia non gli dava affidamento completo per una corsa in linea. "Gira"

alpini, a mezzo del podestà prof. Candiago ha offerto al vincitore del Giro di Francia la tessera di alpino onorario, accompagnata da una simpatica motivazione.

Alle calde ed appassionate parole del prof. Candiago ha risposto, ringraziando per i corridori, il generale Antonelli.

Domani mattina la partenza è fissata per le ore 8 in viale Monte Grappa; ma prima sarà reso omaggio dai corridori al monumento dei Caduti per la grande guerra e alla lapide per i martiri fascisti.

VALORI E NON PAROLE

Coraggio e non codardia

Ho letto anch'io per la prima volta, provando sentimenti di pietà, di commozione e di immedesimazione, il testo dell'omelia pronunciato il 6 settembre 1920 sull'Ortigara, in occasione del 1° Convegno dell'A.N.A., dal Cappellano decorato di due Medaglie al Valor Militare, Don Giulio Bevilacqua, che aveva combattuto col grado di Tenente nel 5° Alpini e che sarà insignito della dignità della Porpora Cardinalizia, il 22 febbraio 1965. Sono parole che sconvolgono interiormente e quasi privano di reazione, sono messaggi che vibrano, che fanno fremere, che lasciano attoniti senza concedere una spiegazione. L'eco di quelle parole che ancora scuotono le rocce dell'Ortigara, assalgono l'anima, fanno arrossare gli occhi, palpitare il cuore, accapponare la pelle con brividi che sferzano fino a provocare dolore fisico. Riproponiamo a distanza di quasi 75 anni quel discorso, che per alcuni potrà forse sembrare in parte anche retorico, se non esattamente capito. Quello che è comunque essenziale cogliere, è il profondo ed accorato invito alla pace, alla concordia, al rispetto della memoria dei Caduti, lanciato da Don Bevilacqua. Tutto questo non è retorica. È umanità. Umanità Alpina!

(Z.L.)

Alpini!

Fanti - Bersaglieri - Artiglieri - Fratelli tutti di passione!
Amici che voleste salire con noi il calvario alpino!

Come ieri!

Come ieri nel giorno nostro, grande e amaro!

Lo stesso cielo; l'identica montagna; un nemico davanti e uno alle spalle; un altare, una tomba sola, una solitudine sconfinata.

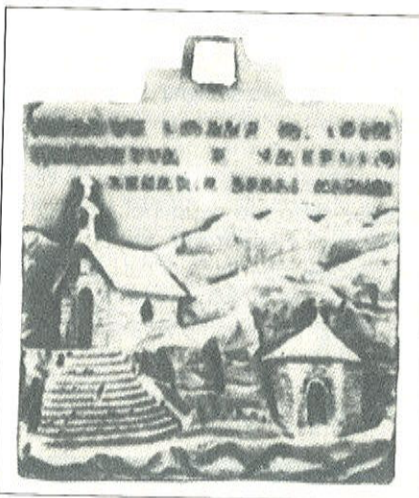
Come nel giugno imporporato del '17, come nel luglio del '16: mesi di vendemmia per il sangue alpino, quando avemmo ferro per pane, fuoco per bocche senza saliva, sputi per compenso; quando la sera dell'immolazione restammo inchiodati quassù, soli a saporare l'ultimo fiele della bevanda atroce!

È guardando in questo supremo rifugio spirituale che l'anima alpina ha carpito il segreto per conservarsi calma anche nell'urto delle costellazioni e dei mondi, per mantenersi pura anche sopra nebbie avvolgenti formate d'ogni miasma, d'ogni sordido tepore saliente dai cimiteri scoperti che ormai compongono la vita: delta di cloache, morte mal sepolta, ventre gonfio di putrefazione!

È l'identica sacra montagna; titano della terra lanciato all'assalto del cielo; capo regale che ha insegnato alle fiamme verdi la scienza dell'onore, il sale della vita. Si può arrestarsi, impallidire, ma piegare, mai. Una tomba sola!

Solo qui potevamo celebrare il nostro rito di passione. Qui dove tutto è stato dato e dove nulla è stato chiesto. Alpini! Superstiti sbandati del gregge di morte!

Sentite quello che laggiù gli uomini non possono sentire,



La medaglia della prima adunata all'Ortigara.

perché come i simulacri delle genti hanno gli occhi e non vedono, hanno orecchie e non odono.

Sentite! Da l'Ortigara abbiamo cominciato la glorificazione del sacrificio alpino.

Perché l'Ortigara non è una sconfitta. Lo fu per chi vide dal basso e da vicino, e l'oggetto troppo addossato e l'occhio ostruisce, accieca.

Lo fu come episodio, come momento isolato di un fatto immenso.

Non lo è più nell'oggi che non tramonta, nel tessuto definitivo della civiltà.

Dove il cronista segnava disfatta e supplicava oblio, Colui che vede dall'alto pronunciò: Vittoria! e scrisse, primo: per non dimenticare!

Maledetto chi gioca con la parola, con la metafora trionfa e teatrale.

Maledetto chi tenta strozzare, sia pure con cordoni d'oro, la verità.

Maledetto colui che costruisce castelli di frasi su la grande tomba.

Ma l'Ortigara non è una sconfitta. Non vi è sconfitta se non quando qualche cosa di umano è stato smarrito, impoverito, soppresso.

La notte alpina non conosce queste oscurità perché ignora il disonore.

Per sedici giorni tenemmo testa all'inferno!

Il fuoco, la creatura più terribile e più misteriosa, più indomabile e più libera nelle sue vie, non ha più nulla da dirvi; ora la conosciamo come un torrente di morte, come un vento che urla vicino, lontano, esprimente ogni voce, ogni alito, ogni supplica, ogni bestemmia; la conosciamo come logica violenta d'odio che denuda, insanguina, tortura, solleva fino al cielo la protesta torbida della montagna ferita come delle membra mutilate!

Per sedici giorni strisciammo sul ferro e nel fango le nostre carni sbrindellate, rodendo il pane sul ventre dei

morti, respirando il loro alito, attirati sempre più in alto, verso le spire più strette, verso il rogo infinito.

Ore impregnate d'eternità del venticinque giugno, quando neppure la speranza poteva infrangere le porte di questa tragica fatalità! Totale penetrazione di morte nell'ultimo filo di vita! Il pericolo non era di morire: era d'impazzire!

In una notte d'ottobre, sotto un velario di luce fusa che proveniva da tutti gli abissi di neve che si succedono su l'orizzonte sterminato, proprio da questa trincea nemica, partì un canto, una modulazione nostalgica, lenta, piena di pause, intercalate di silenzi... Lì di fronte, su la trincea del Campanaro, una vedetta aveva lasciato cadere il fucile singhiozzando disperatamente. Ai suoi piedi, l'elmo rovesciato su la neve sembrava una colossale orbita nera interrogante.

Lo minaccia!... Invano! Eran cateratte irrefrenabili di pianto!

Dopo due ore, nella stessa trincea mani di bronzo mi afferrarono. Era lui! Mi pareva più alto, più bello, agitato da forze misteriose e non umane... dietro a lui qualche cosa di gigantesco si irradiava perdendosi nelle ombre! Non chiedo, disse, a l'ufficiale ma al sacerdote... era possibile non sentire? Era possibile parlare di nemico? Basta guerre!

Basta guerre!

Per Cristo!

Per il tuo sacrificio; per la tua fronte che più tardi baciai, irrigidita, nell'infinita maestà della morte!

Perché il sangue non fosse inutile.

La nostra anima non è orientata che dalla vostra tomba. La nostra vita non è che il vostro respiro!

Ciò che il braccio vostro irrigidito interrompe, l'anima nostra compirà fino a l'impossibile. Basta schiavitù, basta guerra!

Perché niente è impossibile alla fede alpina!

Vivere, laggiù, non è facile. Respirare è un problema. Ieri maledicemmo la morte perché venne: oggi la malediciamo perché tarda!

Avendo conosciuto l'ebbrezza del morire in piedi, non è più possibile addormentarsi nello stupido letto orizzontale della mediocrità e della vigliaccheria!

Ortigara!

Libro tessuto con gli stracci della carne e con gli splendori dell'anima alpina!

I pigmei vollero compire la città dei giganti e non seppero.

Vollero distruggerla e non spostarono pietra da pietra. Ortigara, sei città di giganti!

Nulla è possibile aggiungerti, nulla è possibile toglierti! Ortigara!

Cattedrale degli alpini!

Momento zenitale del sacrificio umano!

Monte della nostra trasfigurazione!

Incubo e sogno delle nostre notti!

Anima insanguinata dell'umana passione alpina!

RICORDO DEI MULI

Dormivano sempre su tre gambe!

Carissimi amici Alpini,

In questi ultimi tempi si è parlato tanto dei muli in servizio nelle Truppe Alpine; perdonate se disturbo ma voglio fare una chiacchierata sui miei lontani ricordi della mia naia nelle Truppe Alpine, ricordi che sono molto importanti nella vita.

Nel lontano 9 Marzo 1940 quando assieme a tanti altri ragazzi della Romagna fummo destinati al servizio Militare di Leva nelle Truppe Alpine a Belluno; quel giorno era di domenica, ci presentammo alla Caserma del 5° Art. Alpina, la nostra prima attenzione fu nel vedere nel cortile tanti muli legati in cerchi tra di loro e altri legati all'esterno delle scuderie, il giorno dopo ci inquadrono per la scelta dei compiti di ognuno di noi.

Noi fummo molto sorpresi nel sentire che gli anziani Romagnoli ci consigliavano di scegliere di convivere con i muli, fatti poco significativi; ma importanti nel lungo periodo trascorso nella naia; tirava aria di guerra.

Trascorremmo un breve periodo in caserma, la prima volta che fui assegnato di servizio di guardia notturna ai muli ricevetti l'ordine di servizio dal vecchio capo posto, Romagnolo mantenere pulito le corsie della scuderia muoversi sempre con la ramazza e il badile, non permettere ai muli di sdraiarsi per riposare, poter cambiare posizione ogni tanto con la gamba tenuta di riserva, sembra una favola se io dico che era meraviglioso vedere tanti muli dormire in piedi, con quella atmosfera così silenziosa si sentiva appena quando il mulo cambiava gamba.

Un giorno che anch'io ero di guardia ai muli si presentò il Comandante della mia Batteria la 22. Capitano Zuccherini con il suo comportamento dava suggestione, chiese al capo posto quanto foraggio consumava il mulo al giorno; il capo posto meravigliato della strana domanda rispose che non lo sapeva; il Capitano si arrabbiò, sbraitò, e si allontanò brontolando imprecazioni; dicendo la frase che sempre ripeteva quando era di cattivo umore:

"Per Dio sai un capo posto deve sapere queste cose compreso anche i nomi di tutti i muli."

Ricordo con malinconia le nostre lunghe e belle passeggiate con i muli nelle strette mulattiere.

Oggi carissimi amici Alpini voglio fare una chiacchierata sul ruolo che il mulo aveva nelle Truppe Alpine. Dopo oltre 100 anni di servizio e di ausilio alle Truppe Alpine il mulo è stato congedato definitivamente quest'anno.

Questo fatto in se ininfluente, nella vita quotidiana, per noi che dei muli ne abbiamo un ricordo particolarmente vivo invece diventa un evento importante.

Quanti ricordi nostri e di nostri commilitoni ci legano al mulo compagno di fatiche e di momenti decisivi.

Il fronte Alpino Italo Francese, quello Greco Albanese, e le tragiche pianure Russe e Ucraine, ci ha visto assieme, e con l'ostinazione e le caparbieta comuni, uscire dalle situazioni più tragiche. Molti dei

nostri purtroppo hanno avuto la penna spezzata ed assieme a loro anche il fedele mulo li ha seguiti.

Bene hanno fatto i nostri di Belluno a voler accogliere il monumento che lo ricorda nel piazzale della Stazione. La Ferrovia era sinonimo di modernità nei trasporti, mentre il mulo è sinonimo della tradizione.

Questo accostamento mi trova perfettamente d'accordo. Siamo aperti al nuovo ma non dimentichiamo i valori tradizionali.

Ecco lo scopo del mio interessamento per queste foto del mulo che mi hanno fatto rivivere quelle tragedie che anch'io ho vissuto identiche alle foto.

Forse questi fatti dolorosi mi hanno legato così profondamente agli Alpini, foto che ho voluto donare a ricordo della mia profonda amicizia con tutti gli Alpini.

Perdonate della mia lunga e disordinata chiacchierata e con tanta amicizia invio i miei più vivi auguri e tantissimi saluti Alpini.

vostro Terzo Contoli - Faenza



1942-1943 - Fronte russo 3° Artiglieria Alpina Gruppo "Val Piave" - Julia.

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)



31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

TONI BASSO

Le carte da gioco degli Alpini

Della fabbricazione di carte da gioco Treviso è attualmente la capitale italiana, ma rilevantisima è la diffusione all'estero delle carte e dei giochi da tavolo prodotti nella città del Sile, presenti in oltre quaranta nazioni.

Le stamperie veneziane e bassanesi avevano prodotto nel Sei e nel Settecento una ingente quantità di carte destinate all'uso diffusissimo del gioco, praticato nei ridotti di Venezia, nei salotti delle Ville Venete, ma anche nelle botteghe del caffè, nelle osterie, e perfino all'aperto dovunque fosse stato possibile allestire improvvisati tavoli.

Anche l'origine delle carte da gioco non si sottrae al mito che individua nella Cina la patria di tutte le più curiose invenzioni.

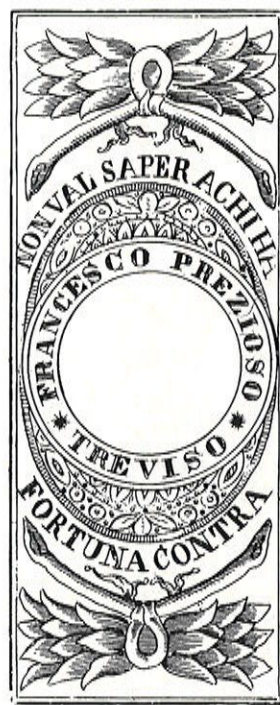
Quale ne sia la culla, resta documentata in Francia la più antica presenza europea, fin dal Trecento, con mazzi strutturati parte nei valori numerali e parte in figure umane, ripartite in quattro specie di semi o colori. I semi francesi, caratterizzati dai cuori, quadri, fiori e picche, migrando in Spagna e quindi in Italia hanno assunto una diversa fisionomia costituita dalle coppe, i denari, i bastoni e le spade. In area germanica i semi sono diventati i cuori, i campanelli, le foglie e le ghiande. I semi italiani pare abbiano inteso rappresentare le quattro categorie umane che costituivano la società medievale: gli ecclesiastici (coppe), i borghesi e i mercanti (denari), i contadini e gli operai (bastoni), la nobiltà (spade).

L'antropomorfismo dei semi, e in parte anche dei valori (il Re, la Regina o il Cavaliere, il Fante) lascia intuire il bisogno — consapevole o inconscio — dei giocatori di determinare il destino delle persone attraverso il gioco delle carte, evocando forse più antichi giochi come quello degli scacchi.

Non sembra inoltre di poco conto il riscontro del rapporto carte-persone nella consuetudine di usare le carte a scopo divinatorio tentando attraverso esse una lettura del destino delle persone.

La tendenza poi del giocatore di trasferire la propria identità nelle carte che tiene in mano può raggiungere gradi di così intensa immedesimazione da rendere

comprensibile il pathos nel quale è coinvolto durante il gioco: il calcolo strategico per quanto acuto e vigile diventa modesta componente di fronte alla sfida della fortuna, all'emozione del rischio, alla tentazione della mistificazione, che sono in definitiva gli ingredienti del gioco d'azzardo, nel quale la posta è imprevedibile, e variabile non solo nella consistenza ma anche nella modalità di essera vinta.



CARTE TREVISANE:
asso di denari con la
dicitura dell'editore
Francesco Prezioso.

Se questo è un clima più consono ai giochi con mazzi francesi, per quelli con semi italiani la vincita è costituita più frequentemente da una modesta posta fissa che spesso si identifica in una portata di consumazioni per tutto il giro di giocatori offerta da chi perde.

Che, per restare a Treviso, è rappresentata dalla classica bottiglia di vino bianco dei colli, il Prosecco. Dai tavoli verdi dei casinò francesi o delle bische private, il terreno si sposta così nelle fumose e chiassose osterie trevisane dove è possibile recuperare scorci di religioso silenzio che attanaglia giocatori e spettatori, fino alla discesa dell'ultima carta quando esplode improvvisa e urlante la scarica di rampogne



31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

TONI BASSO

Le carte da gioco degli Alpini

Della fabbricazione di carte da gioco Treviso è attualmente la capitale italiana, ma rilevantisima è la diffusione all'estero delle carte e dei giochi da tavolo prodotti nella città del Sile, presenti in oltre quaranta nazioni.

Le stamperie veneziane e bassanesi avevano prodotto nel Sei e nel Settecento una ingente quantità di carte destinate all'uso diffusissimo del gioco, praticato nei ridotti di Venezia, nei salotti delle Ville Venete, ma anche nelle botteghe del caffè, nelle osterie, e perfino all'aperto dovunque fosse stato possibile allestire improvvisati tavoli.

Anche l'origine delle carte da gioco non si sottrae al mito che individua nella Cina la patria di tutte le più curiose invenzioni.

Quale ne sia la culla, resta documentata in Francia la più antica presenza europea, fin dal Trecento, con mazzi strutturati parte nei valori numerali e parte in figure umane, ripartite in quattro specie di semi o colori. I semi francesi, caratterizzati dai cuori, quadri, fiori e picche, migrando in Spagna e quindi in Italia hanno assunto una diversa fisionomia costituita dalle coppe, i denari, i bastoni e le spade. In area germanica i semi sono diventati i cuori, i campanelli, le foglie e le ghiande. I semi italiani pare abbiano inteso rappresentare le quattro categorie umane che costituivano la società medievale: gli ecclesiastici (coppe), i borghesi e i mercanti (denari), i contadini e gli operai (bastoni), la nobiltà (spade).

L'antropomorfismo dei semi, e in parte anche dei valori (il Re, la Regina o il Cavaliere, il Fante) lascia intuire il bisogno — consapevole o inconscio — dei giocatori di determinare il destino delle persone attraverso il gioco delle carte, evocando forse più antichi giochi come quello degli scacchi.

Non sembra inoltre di poco conto il riscontro del rapporto carte-persone nella consuetudine di usare le carte a scopo divinatorio tentando attraverso esse una lettura del destino delle persone.

La tendenza poi del giocatore di trasferire la propria identità nelle carte che tiene in mano può raggiungere gradi di così intensa immedesimazione da rendere

comprensibile il pathos nel quale è coinvolto durante il gioco: il calcolo strategico per quanto acuto e vigile diventa modesta componente di fronte alla sfida della fortuna, all'emozione del rischio, alla tentazione della mistificazione, che sono in definitiva gli ingredienti del gioco d'azzardo, nel quale la posta è imprevedibile, e variabile non solo nella consistenza ma anche nella modalità di essera vinta.



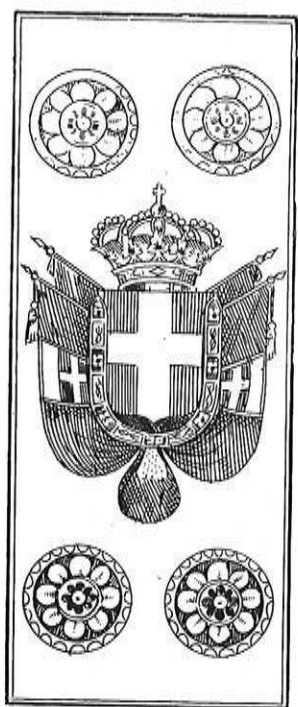
CARTE TREVISANE:
asso di denari con la
dicitura dell'editore
Francesco Prezioso.

Se questo è un clima più consono ai giochi con mazzi francesi, per quelli con semi italiani la vincita è costituita più frequentemente da una modesta posta fissa che spesso si identifica in una portata di consumazioni per tutto il giro di giocatori offerta da chi perde.

Che, per restare a Treviso, è rappresentata dalla classica bottiglia di vino bianco dei colli, il Prosecco. Dai tavoli verdi dei casinò francesi o delle bische private, il terreno si sposta così nelle fumose e chiosose osterie trevisane dove è possibile recuperare scorci di religioso silenzio che attanaglia giocatori e spettatori, fino alla discesa dell'ultima carta quando esplode improvvisa e urlante la scarica di rampogne

fra compagni di gioco della coppia perdente, investita anche dalla cordiale derisione degli avversari.

E da Treviso hanno preso il nome di "trevisane" quelle carte italiane, costituite da coppe, spade, denari e bastoni, i cui semi sono rappresentati alla maniera veneta, con la caratteristica forma e disposizione dei valori che le diversifica per esempio da quelle "napoletane", di chiara derivazione spagnola. Questi mezzi, commercializzati in Venezia nel Settecento tra gli altri da Marco Andreola "cartoler" in Campo Sant'Angelo, erano prodotti dalle stamperie di Venezia e di Bassano, ma anche di Treviso. Qui infatti già nel 1756 venivano prodotte carte da gioco da un'azienda che, successivamente in epoca asburgica venne rilevata da Francesca Rind, quindi da Francesco Prezioso e finalmente da Teodomiro Dal Negro, capostipite dell'attuale generazione di fabbricanti.



CARTE TREVISANE:
4 di denari con lo
stemma sabauda.

L'elemento caratterizzante delle carte "trevisane", a parte la forma e la disposizione dei valori, è la attribuzione all'asso, già caricato di un alto valore di gioco, anche di un valore ideale raccolto dalla saggezza popolare e riportato sotto la forma di massima: PER UN PUNTO MARTIN PERSE LA CAPA in quello di coppe, NON VAL SAPER A CHI HA FORTUNA CONTRA in quello di denari, SE TI PERDI TUO DANNO in quello di bastoni, e NON TI FIDAR DI ME SE IL CUOR TI MANCA in quello di spade.

L'attuale raffigurazione delle carte "trevisane" è dovuta, salvo alcune varianti successivamente

intervenute, all'opera di un incisore, che per altre sue produzioni è divenuto famoso a Treviso, Antonio Nani, che secondo le ricerche di Luigi Alpago Novello avrebbe dovuto risiedere ed essere attivo nella nostra città dal 1839 al 1848. Solo che le due lastre in rame nelle quali il nostro autore ha inciso le 52 carte "trevisane", per conto di Francesco Prezioso come risulta dall'asso di denari, firmandole nel cuore del nove di bastoni, raffigurano al centro del quattro di denari lo stemma reale sabauda del quale la città poté fregiarsi solo a partire dal 1866.



PARTITA IN OSTERIA (disegno di Sante Cancian).

Poiché il Nani morì nel 1870 sembra logico datare le sue carte da gioco "trevisane" tra il 1866 e il 1870.

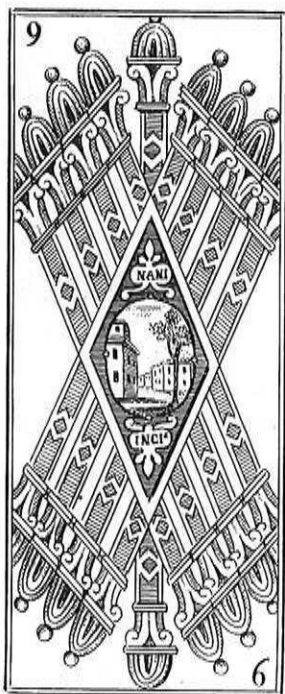
Dalle lastre metalliche del Nani dovrebbero essere state quindi derivate delle pietre per la produzione cromolitografica, successivamente modificata con la sostituzione del nome del produttore, e con la sostituzione dello stemma reale da parte di quello civico di Treviso.

In occasione della 67^a adunata nazionale degli alpini che si terrà a Treviso nel prossimo maggio, la Sezione trevisana organizzatrice del raduno, in collaborazione con la ditta Dal Negro, ha curato l'edizione di una serie di tre mazzi di 40 carte da gioco, ispirate alle tradizionali carte "trevisane". Mi pare un originale e rappresentativo ricordo della manifestazione e della città, anche perché l'esecuzione grafica è stata affidata a tre autori che del tema hanno fornito una interpretazione cordiale e spiritosa.

In tono quindi con la città e gli ospiti che la manifestazione andrà a unire.

Il mazzo realizzato da ENNIO COMIN scorre dall'asso di denari al re di bastoni, carte nelle quali compare la firma dell'autore; ed è quello che nelle immagini dei semi e nella disposizione dei valori si rifà più impegnativamente all'originale.

Comin ha così scelto, diremmo in termini calcistici, di giocare fuori casa: il suo segno sicuro e felice si è mosso in una reinterpretazione delle carte del Nani. L'alpino che anima ciascuna di esse è una figurina vivace e simpatica, discreta ma biricchina, alle prese con la montagna, la musica, il vino, il buon mangiare, ma anche con l'amore in un tre di bastoni che ne rivela un inedito atteggiamento di timido pudore.



CARTE TREVISANE:
9 di bastoni con la
firma dell'incisore
Antonio Nani.

Le "figure", che riprendono anch'esse la tradizione col variopinto costume medievale e l'impostazione speculare del mezzobusto, si presentano coi volti di robusti alpini: il fante di montagna, il cavaliere che cavalca un mulo, e il re che tiene in mano il cappello per calcarsi in testa l'aurea corona.

Dall'asso di bastoni al re di spade, nei quali appare la sua firma, BRUGAR ha invece costruito il mazzo sviluppando la figura intera dell'alpino, che assurge così al ruolo di protagonista in ogni carta; perfino l'asso diventa una figura. I valori numerali vengono ridotti a pretesto per un colloquio fantasioso tra l'alpino e i semi, colloquio che mantiene costantemente il tono scherzoso e frizzante, recuperando l'interpretazione dei semi dal mangiare e dal bere (e che cos'altro significano le coppe per Brugar?), ma anche dai giochi da circo o da piazza per i quali l'alpino del cinque di spade eccezionalmente accetta di togliersi la giacca con cui immancabilmente appare in divisa grigioverde.

In questa libertà interpretativa non poteva mancare la sostituzione del cavallo col mulo, la scanzonata

presentazione dei re che a denari ricorda lo zio Paperone, e a coppe oltre al trono perde anche la corona. Curiosa poi è la rappresentazione dei fanti: assieme all'alpino è effigiata una vecchia dai lineamenti arcigni, salvo per quello di spade dove il gesto cordiale dell'alpino e l'aspetto gentile della vecchia sembrano piuttosto un tributo all'usanza trevisana di chiamare "vecia" il fante di spade.

ALBERTO ZANETTI infine non fa mistero della sua trevisanità in ciascuna delle quaranta carte del mazzo che firma all'asso di coppe e al re di denari.

La rappresentazione dei semi e la composizione dei valori si rifanno alla tradizione trevisana, ma già le scritte negli assi vengono modificate nel testo, che dell'originale risulta una libera interpretazione e adattamento di circostanza, redatto oltretutto in dialetto.

Scontata la lettura della coppa come un calice di vino, i denari vengono interpretati da Zanetti come ruote di biciclette, di motocicli e di automobili: la motivazione si rende intuibile nel prestigioso sette dove uno dei denari si è trasformato in un cartello di segnaletica stradale che inequivocabilmente rinvia ai problemi del traffico e dei parcheggi che affliggono la città di Treviso.



CARTE DEGLI ALPINI:
3 di bastoni
(Ennio Comin).

I personaggi che si muovono intorno ai semi delle carte numerali e che interpretano le "figure" rappresentano l'alpino e la città di Treviso, incarnata questa dalla torre civica secondo un cliché antropomorfo che Zanetti va da tempo proponendo nelle vignette di un noto periodico sportivo trevisano.

Sarà molto difficile che queste carte possano venir utilizzate per il gioco: credo che quanti se le procureranno o le riceveranno in dono vorranno conservarle come un simpatico ricordo di Treviso, e della 67^a adunata nazionale degli alpini.

Questo glorioso corpo dei soldati di montagna, in armi e in congedo, costituisce per tutti un messaggio di solidarietà civile senza clamori politici e senza retorica patriottarda.



CARTE DEGLI ALPINI:
fante, vecia
di spade (Brugar).

Li accoglieremo con cordialità affettuosa, con tutta l'ospitalità che questa piccola città potrà offrire loro, con l'attesa di un annuncio di speranza e ottimismo che essi hanno saputo coltivare nel duro adempimento del dovere, nell'amore per la montagna, nel tenace radicamento delle tradizioni, nella musica e nella convivialità, nella celebrazione dell'amicizia col semplice antichissimo e sacro rito della condivisione del vino, e perché no anche nella riunione intorno al gioco delle carte.



CARTE DEGLI ALPINI:
asso di denari
(Alberto Zanetti).

Il testo di questa presentazione è stato letto nella cerimonia del 14 marzo 1994 a Villa Benzi-Zecchini in Caerano San Marco. Gli Alpini ringraziano Emanuele Bellò, Toni Basso, Toni Perissinotto e Paolo Trevisi per la loro sensibilità.



ALPINI IN OSTERIA: disegno di Sante Canclan

BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES • BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

IL MULO QUESTO SCONOSCIUTO

Aforismi ed altro, sui muli e i loro addetti

Mulo animale tiracalci portabagagli, grande asino che si dà arie cavallo.

Se il mulo irrigidisce la testa ed abbassa le orecchie, col suo gesto può aver spinto un cattivo pensiero in fondo agli zoccoli posteriori che possono considerarsi pronti al "tiro".

Se uno riesce a farsi trascinare in salita, attaccandosi alla cosa del suo mulo, potete scommettere sulle buone qualità morali del conducente...

L'alpino e la fidanzata si intendono, il mulo ed il conducente si capiscono.

Il mulo, da solo, non sbaglia mai, solo l'asinità del conducente stupido può farlo errare con gravi conseguenze.

Salire a cavallo di un mulo può essere difficile, non vi sarà invece alcuna difficoltà nel discenderne, egli vi "aiuterà" più che volentieri...

Il basto ed i finimenti sono fatti per agevolare il trasporto di materiale, spesso rendono precari i rapporti tra il mulo ed il suo conducente.

Quando ferrate il vostro mulo, non preoccupatevi se deve sostenersi su sole tre zampe, sarete voi a regger il peso della bestia che, con fiducia, si appoggerà su di voi...

Quando i muli si rotolano sull'erba, i grilli e le cavallette tremano...

Una volta caricato, non spingete il vostro mulo, egli sa come dovrà camminare in base al peso che trasporta.

È pericoloso tirare il mulo in salita, potrebbe spingervi lui in discesa...

Se il mulo ride, il suo conducente piange per la rabbia...

Se il mulo non cammina bene, controllare i ferri e lo stato degli zoccoli, potrebbe, il conducente, risparmiarsi lo sforzo di dover portare il carico del mulo.

Di norma, i muli non hanno carattere difficile, è l'alternarsi dei vari conducenti che possono complicare le reciproche relazioni...

Se tratterete bene un mulo potrete ottenere molto da lui, se lo maltrattate, vi conviene cambiar mestiere...

L'asino è intelligente, il cavallo è più robusto dell'asino, il mulo usa intelligenza per evitare di impiegare la sua forza, sa essere furbo, quando può esserlo e con chi...

Il conducente che sa aiutare il mulo in difficoltà, può aver trovato l'amico che saprà salvargli la vita...

Lasciate dormire tranquillo il mulo, egli veglierà su voi...

Le storie sui muli sono tante, stando vicino al vostro mulo ne imparerete di nuove.

Francis, il mulo parlante, fu celebre film che illustrò fantasiosamente le notevoli possibili doti del mulo, secondo la mentalità americana, certamente fuori dalla realtà, realmente rappresentandola...

Correre dietro ad un mulo che scappa non ha senso, meglio portar in tasca qualche carota o carruba, sarà lui che seguirà voi...

Non è sempre facile far lavorare un mulo, sarà più importante saper quando è necessario farlo lavorare, egli vuole comprendere il motivo di tale necessità.

Non crediate che il conducente furbo sappia essere più scaltro del suo mulo...

... Una colonna di muli in marcia rappresenta un complesso di personalità intente...

Quando il mulo è all'abbeverata cacciategli mosconi e tafani che lo molestano dalla vostra parte, eviterete indesiderate docce...

Se il conducente dorme sereno per il dovere compiuto, il mulo lo renderà interprete dei propri sogni...

Non date inutilmente strattoni al morso del vostro mulo, potreste rischiare un morso da parte sua...

Pensate al vostro mulo, egli penserà a voi...

Se riuscirete a farvi amare dai gatti, certamente vi sarà facile rendervi amico un mulo.

Il mulo è un animale ma il buon conducente saprà farsene un bravo servitore con lui come padrone.

Le fotografie dei muli non ne rappresentano mai la vera loro personalità, nessuna macchina fotografica può ritrarre l'anima che è nei loro occhi.

Cattivi conducenti possono aver inasprito il carattere del mulo, solo bontà e comprensione possono cancellare cattivi ricordi.

Solo un bravo ufficiale psicologo può utilizzare bene una batteria di muli, dopo aver accuratamente selezionato i possibili conducenti.

Il buon conducente rappresenta per il mulo la maggior parte del suo piccolo universo...

Se il mulo sa marcare visita, il veterinario può farci una magra figura...

«Signor tenente, il mulo è affondato nella neve...».

«Bene, mio caro, tiralo fuori senza aspettar la prossima primavera...»

«Cara Marietta, ti amo tanto ma ho paura che il mulo non mi voglia più bene...»

«Cara mamma, il tenente vorrebbe che amassi il mulo che mi anno dato ma io non lo amasserei mai perché ci vollio bene...».

Il conducente ed il mulo sanno lavorare come un sol uomo.

Quando la neve è abbondante per togliervi d'impiccio niente di meglio che la coda del vostro mulo, se lui è d'accordo con voi...

Di norma, dove le valanghe sono possibili, non transitano muli di loro spontanea volontà.

Nella gavetta del conducente affamato, troverete lo zoccolo con il numero di matricola del suo mulo corto.

Un mulo morto non ha sepoltura, egli giace nel cuore del suo conducente.

Il mulo beve fino a quando ha sete, il suo conducente beve fino a quando l'amico avrà soldi per pagargli da bere...

Solo nel deserto africano il cammello si rivelerà più idoneo del mulo, ancorché però, sia possibile trovare un cammello.

Eliminare i muli dall'esercito, significa far morir di fame gli artiglieri in caso di emergenza, non essendo nessun mezzo meccanico, per quanto sofisticato, commestibile...

Eliminare i muli dall'esercito significa rinunciare ad un contenuto di umanità che di un semplice conducente, fa un bravo soldato.

Eliminare i muli dall'esercito significa ridurre spese militari che saranno fatte tuttavia in altro modo facilmente non produttivo perché ogni nuova esperienza richiede costose ricerche da parte di costosi "specialisti" che avvieranno costosi studi per nuove costose tattiche le quali, qualora applicate, si dimostreranno poco utili perché superate da mezzi che, nel frattempo, si sono studiati per contrastare gli effetti di pratiche realizzazioni ormai non più valide...

Infine, per le ragioni sopraddette, eliminare i muli dall'esercito, significa anche usare in maggior numero elementi "specializzati" i quali, prima o poi resteranno disoccupati per impossibilità di "riciclaggio" in quanto un conducente potrà più facilmente di un "tecnico", tornare ad una attività magari agricola.

Monumenti alle Forze Armate contemplano carri armati, artiglierie, mezzi meccanici di varia estrazione, solo il monumento al mulo sa rappresentare la parte migliore del grande disinteressato sacrificio del semplice combattente che, sulla propria pelle ha provato e pagato un grosso contributo a favore della Patria, indipendentemente dal fatto di aver o meno contribuito a vincere una guerra...

Quanto vi era da dire, a favore dei combattenti, più o meno è stato detto, non tutti hanno saputo dire e riconoscere quanto i muli hanno FATTO...

Yerse Insom

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Montebelluna

GRUPPO DI MONTEBELLUNA

Vasta partecipazione ieri a S. Gaetano alla manifestazione organizzata dagli Alpini locali con l'apporto del gruppo Alpini di Montebelluna per ricordare il 51° anniversario dell'epica battaglia di Nikolajewka e scoprire il cippo a ricordo dei Caduti di tutte le guerre eretto nello spazio di via S. Gaetano antistante la casa dell'anziano.

Fra gli intervenuti il Gen. Vittorio Trentini già presidente nazionale A.N.A., il Gen. Derio Ebene, il Gen. Libero Tonel, il presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Francesco Zanardo il Vice Sindaco Rolando Gallina e rappresentanze con bandiere di tutte le associazioni combattentistiche d'arma.

Nella chiesa hanno concelebrato una messa in onore dei Caduti il Parroco Don Pio Cescon e Don

Giovanni Scavezzon della casa Mons. Chiavacci di Crespano del Grappa. Austera e suggestiva la cerimonia di scoprimento del cippo.

Aprivano il corteo degli alpini autorità e rappresentanze con bandiere il gonfalone del Comune.

A tagliare il nastro tricolore e scoprire il cippo era il reduce Anselmo Bolzan che visse l'epopea di Nikolajewka quale artigiere alpino della 35ª del gruppo Val Piave.

Benediva il cippo il Parroco don Pio. Il Capo gruppo Alpini geom. Amedeo Menegon teneva il discorso inaugurale nel quale evidenziava con il cippo si è voluto dare un significativo messaggio alle generazioni future perché nel ricordo dei caduti coltivino la pace.

Il sottoscritto Pittaluga Giacomo leggendo il nostro mensile l'Alpino alla pag. 28 del citato periodico del marzo 1994, ha visto il sottotenente Fantina Egidio deceduto sul Monte Golico l'8 marzo 1941 e a tal proposito un nodo alla gola mi prese, in quanto mio padre Pietro Alpino di complemento dell'8° Regg.to Alpini Btg. Gemona Comp. 69 fu ferito su quel fatidico monte Golico il 12-4-1941 durante l'offensiva di sfondamento del nostro Regio Esercito. Se sono qui a descrivervi codeste situazioni personali, lo devo solo a fortuita casualità e a tal riguardo gradirei che Voi gentilmente portaste ai parenti di Fantina le mie privazioni e nostre privazioni, sofferenze ma anche gioie nel dolore e quello spirito di solidarietà e sincera amicizia che solo chi è un autentico e vero Alpino può comprendere.

Pensando che Lui è morto ma vivo nello Spirito di noi Alpini e dal Paradiso certamente ci guarda e protegge ed io qui per un caso forse fortuito della vita, sono triste per lui e i suoi familiari, ma certamente come il Vangelo ci insegna, il seme deve morire perché germogli la nuova pianta ed a questo insegnamento noi Alpini non dobbiamo mai debordare. In conclusione di questa mia semplice ma sentita lettera, vogliate porgere a tutti i combattenti dell'epoca i miei semplici, umili ma vivi auguri di un prosieguo dello spirito alpino trasmessoci dai nostri avi e sia da insegnamento per i giovanissimi in armi e non quale modello di vita per ispirarsi a valori i quali forse oggi sono sottovalutati e derisi. Non potendo essere presente all'adunata materialmente ma solo spiritualmente il sottoscritto porge a Voi e a tutti gli Alpini vivi e morti i suoi saluti e omaggi e augurandovi ogni bene possibile porge devoti, e rispettosi saluti.

In fede e con ossequi. Un figlio di Alpino

Pittaluga Giacomo

IL PITTORE DEGLI ALPINI

Eugenio Bertolucci il pittore degli alpini esegue da una tua foto un ritratto olio su tela completo di fine cornice.

Lo pagherai dopo averlo visionato.

Anche con comodi pagamenti a mezzo di bollettini postali.

Scegli la misura che desideri:

35 x 50 L. 380.000

50 x 70 L. 420.000

30 x 40 L. 340.000

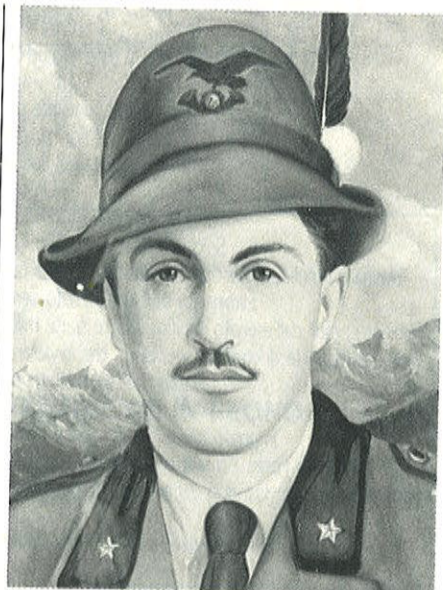
Telefona o spedi in busta chiusa a:

Eugenio Bertolucci

Via Palestrina, 14

55049 VIAREGGIO

Tel. (0584) 407162



GIAVERA, TREVISO, ODERZO

La commemorazione dei fatti di Nikolajewka

Nel 51° Anniversario di Nikolajewka si sono svolte in sezione parecchie cerimonie a ricordo di quella tragica avventura in terra di Russia agli inizi del 1943. Ci fa piacere pubblicare l'omelia pronunciata da Don Domenico Franco nel Duomo di Oderzo.

Lungo le piste sporche e insanguinate son mille e mille croci degli Alpini cantate pieno: non li disturbate. Dormono adesso il sonno dei bambini.

Altissima poesia musicata dal maestro De Marzi; cruda realtà 51 anni or sono.

Ci troviamo qui riuniti, 51 anni dopo, per ricordare la sfortunata epopea delle truppe italiane in Russia, nel gennaio del 1943.

In questa manifestazione, organizzata dal Gruppo Alpini di Oderzo, vogliamo però ricordare tutti coloro che hanno preso parte alla guerra 1940 - '45. Ed in un atto di generosità e di amore, ricordiamo anche tutti coloro che, in ogni campo di battaglia, hanno compiuto il loro dovere

e, magari, non sono più tornati.

Durante la celebrazione della Santa Messa, voglio pregare per tutti, caduti e reduci.

Negli anni passati, c'era Mons. Giuseppe Nardo, che presiedeva la concelebrazione. Egli era stato cappellano militare in Russia. E quindi testimoniava di persona. Auguriamogli una sollecita ripresa della salute.

E c'era anche un altro cappellano militare degli Alpini della guerra 1940 - '45: Don Lorenzo De Nardo, sempre oggetto di attenzioni, specie durante questi ritrovi. Anche a lui tanti auguri.

Io che vi parlo, non c'ero. Come non c'erano tanti di voi qui presenti. Ma da quella immane tragedia, impariamo tutti la lezione, che è sempre valida.

Ed immaginando quel lungo corteo di "angeli in grigioverde" (come li chiama il maestro De Marzi), lontani dai loro affetti, impariamo come tutti loro hanno saputo dare un senso alla loro vita ed alla loro sofferenza.

Ed il frutto dura nel tempo.

Ed allora mi rivolgo soprattutto ai giovani, che amo in

particolare, ed in queste settimane oggetto di tante critiche. I giovani qui presenti sono tutti "sani".

Vedete, noi siamo prossimi di chi, per noi, ha dato la vita nel servizio alla Patria, coscienti di compiere il loro dovere, al di là di ogni ideologia politica.

Oggi viviamo di questa fede e di questa speranza, finché l'ansia di giustizia diventi certezza; e questo è possibile quando un popolo sa raccogliersi in queste adunate (come questa sera) con i migliori propositi.

La libertà di cui gode la nostra gioventù è frutto anche delle sofferenze e dei sacrifici di tanti caduti e di tanti reduci dai vari fronti di guerra. Il ritrovarci qui riuniti ha un senso se questa unione si trasforma in sentimenti di amore.

Cari giovani, a proposito dell'epopea degli italiani in Russia, uno storico russo, Samsakov, ha scritto: «Gli italiani non li abbiamo mai sconfitti. Dal fronte del Don si sono ritirati per non venire accerchiati. A Nikolajewka non siamo riusciti a circondarli definitivamente e farli prigionieri, non siamo riusciti a domarli».

Questi soldati sì, che hanno saputo dare un senso alla loro vita, lasciandoci l'esempio di uno spirito di sacrificio tale che non si trovano parole per descriverlo veramente quale è stato.

Cari giovani, imparate, allora, a dare un senso anche voi alla vostra vita: imparate che ha un senso nascere, vivere, impegnarsi, lottare; imparate che la famiglia è un valore, che la vita è un valore, che l'amicizia è un valore, che l'onestà è un valore. E, a proposito dell'onestà, nel senso più bello della parola, in ogni campo in cui il Signore ci abbia posto nella vita, mi piace ricordare quello che un alpino ha scritto sul giornale, appunto "L'Alpino": «Non mi interessano le camicie di questo o di quel colore. Mi piacciono le camicie pulite». Il messaggio è chiaro.

Questa sera, se tutti, giovani e meno giovani, ripassiamo questa lezione (perché penso che tutti la abbiamo imparata), allora, come ho detto più sopra, il ritrovarci qui si trasforma in sentimenti di amore. Sulla piana di Nikolajewka, oggi ci sono un asilo ed una scuola, realizzati dagli Alpini. Non certo da quelli che allora vi combatterono, ma da altri, da giovani, che, a turno, vi lavorarono. Quell'opera è un monumento all'amore, alla fraternità.

La lezione è stata imparata.



Centinaia di bandiere e gagliardetti attorno al vessillo della nostra Sezione.

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

GRUPPO DI QUINTO

Gli Alpini restaurano il Monumento ai Caduti

Il Gruppo di Quinto dell'Associazione Nazionale Alpini ha voluto come fatto di riconoscenza verso coloro che hanno dato la loro vita alla Patria, provvedere al restauro con pulizia e lavaggio del Monumento ai Caduti, sito nella locale Piazza Roma.

È stata passata la pittura sulle incisioni dei nomi dei Caduti in modo che chi passa possa leggerli e ricordarli.

Tra questi compare pure il nome di Francesco Baracca, eroe della Prima Guerra Mondiale, che ebbe temporanea residenza a Quinto presso la Villa Borghesan-Morosini, avendo il proprio campo d'aviazione in Quinto tra San Bernardino e San Cassiano.

Caduto sul Montello, ebbe solenni funerali a Quinto in presenza di Gabriele d'Annunzio che tenne il discorso funebre; quindi fu sepolto nel cimitero di San Cassiano. In seguito fu trasferito a Lugo di Romagna.



Gli Alpini durante la cerimonia d'inaugurazione e i Combattenti.

Il Monumento, "La Sposa" particolare del Monumento ai Caduti nel Parco della Rimembranza a lato di Piazza Roma, fu inaugurato il 6 settembre 1925 e per l'occasione furono messi a dimora 92 alberi (tanti quanti i Caduti in guerra), nonché recintato da una solida cancellata di ferro poi rimossa durante l'ultimo conflitto mondiale. È opera dello scultore triestino Attilio Selva (1888-1970). Si tratta di una composizione simbolica in cui due superbe figure di donna alte due metri, rappresentanti la madre e la sposa di un Caduto, pregano in atteggiamento di rassegnazione sull'ara romana dove arde un fuoco perenne. Il monumento è stato affidato alle cure dei

"concittadini" Giuseppe Gatto e Michelangelo, restauratori del luogo. La "riconsegna" alla comunità è stata fatta in occasione dell'anniversario della Vittoria.

La "riceveranno" il sindaco e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.



Il monumento ai caduti di Quinto dopo il restauro.

IL GRUPPO HA RINNOVATO IL CONSIGLIO

I soci del gruppo Ana di Quinto si sono riuniti per l'annuale assemblea nel corso della quale il capogruppo uscente Renato Veneziano ha tenuto la relazione sull'attività svolta nel '93.

L'impegno più significativo ha riguardato il restauro del monumento ai Caduti del Comune di Quinto. Con questa iniziativa, le "Penne Nere" hanno inteso rendere omaggio ai Caduti di tutte le armi che hanno perso la vita sui campi di battaglia.

Il momento è stato consegnato alla comunità di Quinto in occasione della celebrazione nazionale del IV Novembre.

L'assemblea dei soci dell'Ana è stata presieduta dal cavalier Antonio Doro. È stato eletto anche il nuovo consiglio direttivo dell'associazione che resterà in carica per i prossimi tre anni.

Questa la composizione: Graziano Basso, Alessandro Dal Zilio, Giuseppe Manera, Giorgio Pinarello, Angelo Rachello, Severino Soligo, Pietro Stella e Renato Veneziano.

Nella successiva riunione, il direttivo dell'Ana ha confermato Renato Veneziano nella carica di capogruppo. Vice capogruppo è stato eletto Graziano Basso e la funzione di segretario sarà svolta da Angelo Rachello.



Barbazza

LE PENNE NERE DI "ALBATROS"

Un Alpino del Gruppo di Venegazzù

Nel 1992 l'ONU chiede all'Italia di approntare per i primi mesi del 1993 un contingente di militari da mandare in Mozambico con il compito di far rispettare l'accordo di pace stipulato tra le due maggiori forze politiche di questo paese.

Viene così costituito "ITALFOR ALBATROS", 1030 Alpini che giorno e notte pattugliano il corridoio di Beira, unica via di accesso al mare, indispensabile per l'economia dei paesi interni del Mozambico. Partito il 10 ottobre con il primo contingente della Brigata Alpina Julia, sono rientrati in Italia l'8 dicembre. Desidero descrivere i miei 60 giorni con la "Penna Nera"

Non è raro infatti che una pattuglia, dopo più di dieci ore di servizio, una volta rientrata alla base, è costretta a ritornare in servizio per scortare un convoglio ferroviario o di sostituire un'altra pattuglia impegnata in un'improvvisa emergenza, con il risultato di accumulare anche più di una settimana di servizio, senza avere un giorno di riposo.

Ad aumentare la stanchezza c'è il clima che in questo periodo vede le sue punte più alte di temperatura superare i 40°, associata ad un'elevata percentuale di umidità. Altro disagio è dato dagli insetti presenti in gran numero soprattutto nella fascia costiera che costringono il personale all'adozione di particolari precauzioni come l'uso di zanzariere sopra le brande e di lozioni insettorepellenti per le parti esposte.

Precauzioni queste necessarie per la prevenzione di malattie come la malaria, trasmessa principalmente dalle zanzare.

Sono inoltre necessarie apposite vaccinazioni ed una profilassi medica che fino ad ora hanno dato risultati eccellenti.

Il panorama è totalmente diverso dall'ambiente montano in cui solitamente operano gli Alpini, grandi distese erbose si alternano ad altrettanti grandi foreste ed a qualche villaggio in uno scenario che va dalla grande pianura vicino al mare fino alla zona montagnosa verso il confine.

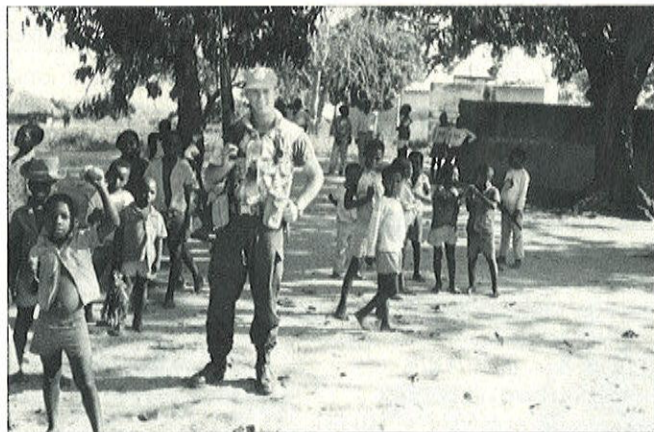
È questo il nuovo luogo di operazioni che si presenta agli Alpini che si recano in questo paese per offrire il loro aiuto, ripagato con la fiducia e

la simpatia che tutti, soprattutto i bambini, hanno nei confronti di questi uomini con quella curiosa Penna Nera sul Casco Blu.

Fiducia che si riscontra nell'aumento dei traffici commerciali, nelle abitazioni che da semplici capanne vanno trasformandosi in case di cemento e mattoni, nel terminal petrolifero in continua espansione.

Tutti questi sono segni inequivocabili della voglia di rinascere di questo paese, voglia che molto probabilmente, rimarrebbe solo un'utopia senza l'aiuto di questi 1030 uomini che giorno e notte lavorano col massimo dell'impegno per far sì che la pace raggiunta venga rispettata.

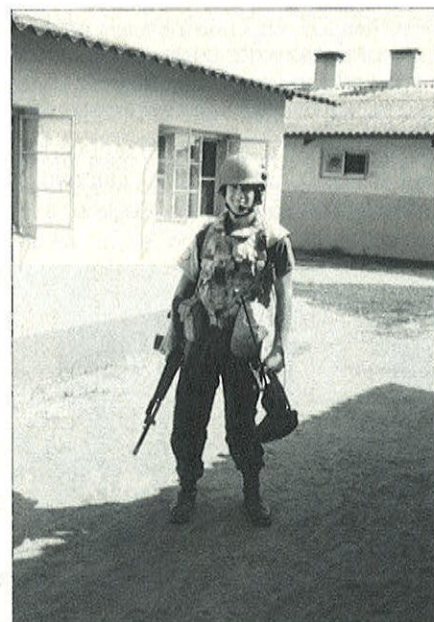
C.M. Patrich Gobbo



Una sosta durante una scorta viveri in uno dei tanti villaggi che si incontrano lungo il corridoio di Beira.

in terra d'Africa. Il contingente ha il compito di sorvegliare anche i due maggiori punti dell'oleodotto che costeggia il corridoio, il terminal petrolifero vicino al mare e la stazione di pompaggio situata nell'entroterra.

Il lavoro è oneroso e i turni di riposo, anche se previsti, il più delle volte non vengono concessi a causa dei continui impegni che gli uomini di "Albatros" sono chiamati a svolgere.



Patrich Gobbo, 6° cpg, distaccamento di Beira, Mozambico Italfor "Albatros", Italalp "Tolmezzo" al rientro in un distaccamento dopo il servizio di pattugliamento stradale lungo il corridoio di Beira.

DE MARCHI

FIAT

ASSISTENZA IN CITTÀ

0422 - 304741

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI VENEGAZZÙ CONCERTO NELLA "TERRA DI CANTORE"

Sabato 8 gennaio u.s. nel bellissimo Duomo di Cortina d'Ampezzo la Schola Cantorum Sant'Andrea di Venegazzù ha presentato il suo ultimo Concerto Natalizio.

Fondata nel 1923 dall'allora parroco don Sante Brusa come cantoria parrocchiale, dal 1983 è diretta dall'instancabile maestro Tarcisio Dal Zotto. Diplomato in organo, ha frequentato il corso di pratica corale R. Goitre organizzato dal CDA di Perugia e diretto da G. Acciai.

Il coro ha partecipato a varie rassegne corali, tra cui la 32ª internazionale di Loreto, classificandosi al secondo posto di Quartano (MI), ottenendo il primo premio per la miglior esecuzione del brano d'obbligo.

Nel 1993 si aggiudica al primo posto nei concorsi nazionali di Vittorio Veneto e Guastalla (RE).

I lettori si chiederanno la connessione di quanto sopra esposto!

E presto detto, nella corale sono attive ben 10 voci di Alpini, tuttora attivi militanti.

Ecco le impressioni raccolte dalla portavoce del coro durante il breve soggiorno a Cortina. Nel viaggio di andata i nostri occhi "salivano" insieme ai paesi, alle valli, ai prati e boschi, picchi rocciosi, imbiancati dall'abbondante mantello di neve, minacciato da uno strano tepore di pioggia, insolito per la stagione.

Arrivati a destinazione ed al primo impatto con la città, brulicante di turisti, ci viene spontaneo pensare che Cortina sia sempre stata così, dominata da alcune delle più suggestive cime delle Dolomiti: Tofane, Cristallo, Pomagagnon, Sorapis! Percorsa da fremiti di abeti, specchio di una natura regale, famosa per le sue attività mondane e sportive, quasi pare offuscarsi nel ricordo di una guerra che l'ha vista combattere. Il sangue di tanti Alpini, l'estremo sacrificio del generale Antonio Cantore cui Cortina ha dedicato un monumento, sono testimonianze concrete che ci permettono di godere in libertà tanta maestosa bellezza.

Un piccolo anticipo la Schola l'ha proposto animando con alcuni canti la Messa vespertina, celebrata nel maestoso Duomo impregnato di atmosfera natalizia, mentre il Concerto ha avuto inizio alle ore 21.

Sulla strada del ritorno, gli Alpini nostalgici della montagna, hanno dato avvio ad alcuni canti di montagna con il benedetto del direttore, visibilmente compiaciuto.

Francesca Girardi



Il coro polifonico di Venegazzù con dieci alpini tra i coristi.

COOPERATIVA PER LO SVILUPPO E LA TUTELA DEL MASSICCIO DEL GRAPPA

La Cooperativa in collaborazione con le sezioni A.N.A. e la F.I.E. nel contesto della valorizzazione storica del Monte Grappa, organizza:

— Corso di aggiornamento per accompagnatori escursionisti di media montagna sulla 1ª Guerra Mondiale con il seguente programma:

— Mercoledì 30 marzo ore 20.30 presso la Comunità Montana del Grappa in Crespano, incontro sul tema: "La Grande Guerra sul Massiccio del Grappa". A questa serata saranno presenti gli scrittori: Einzh Von Lichem, Alessandro Massignani, Marcello Maltauro, Enrico Acebi, autori del libro: "L'Invasione del Grappa".

— Domenica 17 aprile - escursione guidata

— Domenica 24 aprile - escursione guidata

Le quote di partecipazione alle escursioni guidate sono di 50.000 L.

N.B.: I partecipanti dovranno dare la loro disponibilità ad accompagnare le comitive che ne facessero richiesta alla visita al Sacriario.

RECUPERO STORICO

I lavori di recupero delle strutture belliche INIZIERÀ SABATO 9 APRILE in località S. Giovanni in Comune di Solagna per continuare ogni sabato o in altri giorni da concordare.

Sabato 30 aprile sarà aperto un nuovo cantiere in località "Rivon" in Comune di Borso del Grappa. Per meglio coordinare le iniziative è intenzione valutare la possibilità di costituire una associazione tra tutti i partecipanti all'iniziativa.

Adesioni per partecipare ai lavori possibilmente con un preavviso di una settimana.

- Emporio enologico Zago - tel. 0423/930306
- De Polo Mario - tel. 0437/930736
- Albergo S. Giovanni - tel. 0424/80292
- Comunità Montana del Grappa - tel. 0423/53036
- Vettori Carlo - tel. 0424/99994
- Reginato Alberto - tel. 0423/950383
- De Polo Mario - tel. 0437/930736

Il Socio Elio Fregonese, desidera che venga riportata sulle pagine di "Fameja Alpina" la seguente sua precisazione, che trascriviamo integralmente, chiedendo scusa al diretto interessato per aver involontariamente mal interpretato la causale di un versamento "pro operazione sorriso":

«Dopo mesi vedo apparire nell'elenco "operazione sorriso" una informazione che necessita di un chiarimento: il versamento di Fregonese Elio (alla memoria ecc...) di L. 50.000 e Bresolin Emilio di L. 50.000, dovrebbe essere invece così letto: Emilio Bresolin ed Elio Fregonese (alla memoria dei Caduti del III Btg. Misto Genio - Div. Julia), L. 100.000.

Così era al momento del versamento.

Elio Fregonese

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

ONORE AI CADUTI

Al Sacrario di Nervesa, per non dimenticare

6.3.1994

Commovente la manifestazione tenutasi al Sacrario di Nervesa della Battaglia, per l'accoglienza, la resa degli onori militari e civili e la restituzione alle famiglie, delle salme di dieci Caduti riesumate dai cimiteri dell'ex Unione Sovietica e dall'ex Germania dell'Est. Presente alla toccante cerimonia il Presidente Sezionale Francesco Zanardo ed il Vessillo portato dal Reduce Ernesto Cattarin, per significare la riconoscenza di tutti gli Alpini, non soltanto verso i dieci Caduti in procinto di far ritorno ai rispettivi paesi d'origine, ma nei confronti di tutti i Caduti, in ogni tempo, in ogni guerra e su ogni fronte. Il Sindaco di Nervesa della Battaglia, Prof. Ilario Barro, nella sua allocuzione, ha saputo sintetizzare nelle seguenti parole il significato ed il valore della cerimonia: «Non spetta a noi soffermarci sull'assurdità di quella missione, in quanto il

momento è profondamente cambiato. Tuttavia resta intatto il cristallino valore di questi dieci sfortunati che hanno risposto alla chiamata della Patria, tenendo alta la figura del soldato italiano all'estero e sapevano che andavano incontro ad una morte certa, ma nonostante tutto ha prevalso il senso del dovere. È soprattutto per questo che oggi ci ritroviamo qui a commemorarli».

Sì, dovere, dovere pericolosamente compiuto, per essere fedeli al giuramento prestato, un'unica volta per tutta la vita. Numeri di matricola incisi su piastrine metalliche e riportati su corrispondenti registri d'archivio?

Anche questo, ma solo per l'arida burocrazia. Ma per tutti noi i Caduti, tutti i Caduti, rimangono irripetibili esempi di valore e di sacrificio ai quali guardare con ammirazione, per meglio comprendere il significato della pace.

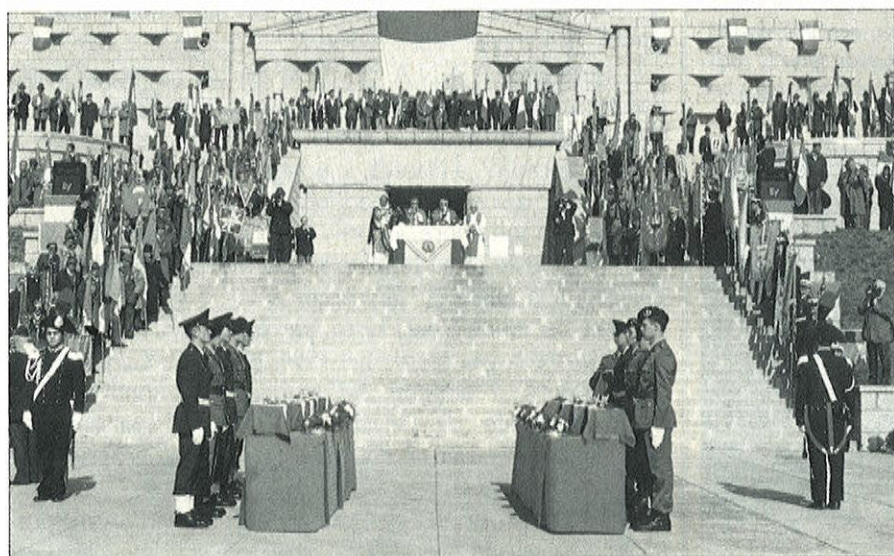
ENRICO REGINATO 40 ANNI DOPO

«Enrico Reginato, figura luminosa di medico e soldato nella tragedia della Campagna di Russia». A ricordare con queste parole l'amico è stato don Enelio Franzoni, cappellano militare e Medaglia d'oro, intervenuto alla funzione religiosa tenutasi nella chiesa di Santa Bona ricorrendo il 40° del rientro in patria di Reginato dopo lunghi anni di prigionia in Unione Sovietica.

Tra due mazzi di fiori tricolori, con a fianco un picchetto d'onore della Sezione A.N.A. di Treviso, don Franzoni ha ricordato con accenti commossi il sacrificio condiviso da italiani, tedeschi e rumeni.

Il cappellano ha avuto parole di apprezzamento per il popolo russo, privo di animosità verso gli italiani che nella sua terra conducevano una guerra senza odio. Ma ha anche ricordato i patimenti di quanti attesero, talvolta invano, il rientro dei loro cari dalla prigionia e l'amarezza di chi, come lui, al rientro a casa, nella nativa Emilia, venne apostrofato come "sabotatore del popolo" e minacciato di morte. Commozione, tra i congiunti e la gente che gremiva la chiesa, al suono delle note del silenzio, magistralmente eseguito, alla tromba a ricordo delle migliaia di combattenti rimasti nelle fosse comuni in Russia forse per sempre. «Ma — ha concluso il sacerdote — è importante che quest'Italia distratta non si dimentichi di loro».

Bruno De Donà
da "Il Gazzettino"



L'imponenza del sacrario di Nervesa in questa bellissima foto di Giuseppe Giroto.

BONIS
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI RONCADE

Alla fine del mese di febbraio '94 presso il municipio di Roncade, è stata firmata una convenzione tra il Sindaco del Comune di Roncade Sig. Sartor I., l'Amministratore Straordinario dell'U.L.S.S. n. 10 di Treviso Ing. Ferracin P., ed il Capogruppo degli Alpini del Comune di Roncade Dott. Oniga Farra, ed alla presenza del Presidente della S.p.A. Tenuta di Ca' Tron Geom. Dall'Acqua, il Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Sig. Zanardo F., una rappresentanza di Alpini e alcuni giornalisti.

Con detto accordo, il Gruppo Alpini del Comune di Roncade ha raggiunto l'obiettivo cercato fin dal 1985 di ottenere l'affidamento del recupero ambientale e la gestione del parco con laghetto di Ca' Tron, complessivamente un'area di circa 30.000 metri quadrati, per metterlo a disposizione della cittadinanza.

Un bene ambientale, storico, culturale, del quale si trova traccia fin dal XVIII° secolo e solo verso la metà del secolo scorso venne realizzato il laghetto.

Ora, grazie alla disponibilità di manovalanza gratuita degli alpini i quali opereranno a stretto contatto con esperti in materia, il parco verrà aperto al pubblico e alle scolaresche con orari prestabiliti e concordati con l'Amministrazione Comunale.



Nella foto: Autorità ed Alpini al momento della firma della convenzione.

Continua l'impegno del Gruppo Alpini del Comune di Roncade anche nei confronti di chi soffre, di chi ha necessità di un aiuto finanziario.

Ecco, che grazie al ricavato dalla Festa Alpina, che da anni si tiene nell'ultima domenica di Luglio presso l'Azienda agricola di Ca' Tron, il Gruppo ha potuto consegnare un seppur modesto contributo a favore della costruenda "CASA VIA di NATALE 2" di Pordenone per dare ospitalità gratuita ai parenti dei pazienti, ed ai pazienti stessi, in cura presso il Centro Riferimento Oncologico di Aviano.

Inoltre, un'altro contributo materiale è stato assegnato al centro diurno per portatori di handicap di Roncade.

GRUPPO DI ODERZO

Terminato l'anno sociale 1993 il gruppo A.N.A. di Oderzo tira le somme della sua attività, che anche quest'anno è stata intensa.

Che il gruppo A.N.A. di Oderzo sia molto attivo è cosa risaputa, ma ora piace fare una carrellata dei principali appuntamenti, cui ha preso parte attiva.

Il 23 gennaio, nell'Abbaziale di Oderzo sono stati commemorati i fatti di Nikolajewka, alla presenza di numerose autorità.

In occasione della Pasqua, l'A.N.A. ha intrattenuto gli anziani, ospiti della Casa di Riposo di Oderzo.

In maggio, una folta rappresentanza di soci ha partecipato al raduno nazionale, a Bari, rendendo omaggio ai Caduti della campagna di Grecia-Albania.

In giugno i soci hanno partecipato a diverse cerimonie organizzate dai gruppi dei paesi vicini.

In agosto c'è stato il solito ritrovo presso la chiesetta di Sant'Antonio Tirinton, sul Cansiglio, per tenere vivo il gemellaggio con gli Alpini di Spert.

In settembre l'A.N.A. di Oderzo ha partecipato alle cerimonie, sempre commovente, al Bosco delle Penne Mozze, a Cison di Valmarino.

Poi, il giorno 12, a Mausù, in occasione del 10° anniversario della ricostruzione del gruppo locale.

Sempre in settembre, il giorno 19, una rappresentanza degli Alpini di Oderzo ha partecipato alla cerimonia presso il Tempio dei Caduti in Russia, a Cargnacco.

In tale occasione è nata l'idea, per ora ancora in embrione, di effettuare la gita sociale nel 1994, proprio a Cargnacco.

In ottobre, i dirigenti del gruppo, non sono mancati all'appuntamento di Treviso, in vista dell'organizzazione della Adunata Nazionale del 1994, che si terrà proprio nella marca.

E, sempre in ottobre, gli Alpini opitergini hanno organizzato la "1ª Castagnada Alpina" il cui ricavato è stato devoluto alla copertura delle spese della prossima Adunata Nazionale.

In novembre, in occasione del 75° della vittoria della guerra 1915-1918, l'A.N.A. ha partecipato, il 2 alla Santa Messa nella cappella dei Caduti, in cimitero; il 4 alla manifestazione presso il Sacrario di Redipuglia, ed il 7 alla commemorazione presso il monumento ai Caduti di Oderzo, preceduta dalla celebrazione della Santa Messa.

In tale occasione, sono state consegnate due decorazioni, una delle quali alla memoria.

Come si vede da questa carrellata, i soci dell'A.N.A. di Oderzo sono stati veramente attivi anche nel 1993, animati sempre da quel loro spirito di corpo, che è un grande valore e che li rende simpatici.

Don Domenico Franco

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI MANSUÈ

È la cronaca della festa per il 10° Anniversario della rifondazione del gruppo A.N.A. di Mansuè, scritta di pugno dal segretario Giulio Ortolan. Il suo cuore ha cessato di battere il 16 novembre scorso, a soli 44 anni. Il gruppo A.N.A. ringrazia Giulio Ortolan per il suo grande impegno, per la sua collaborazione determinante alla crescita del gruppo in questi dieci anni, e prega affinché la sua anima venga accolta fra le schiere celesti degli Alpini.

Domenica 12 settembre 1993, ore 9.

Passeggiavo per la via principale del paese quando la mia attenzione venne attirata da alcune persone che stavano svolgendo delle bandiere. Guardando con attenzione mi accorsi che erano degli Alpini. Avvicinandomi a loro per salutarli, venni accolto con un sorriso e un "ciao" franco e profondo. Non li avevo mai visti prima. Ma la famiglia alpina si riconosce ovunque.

Erano di un paese vicino e venivano a festeggiare gli Alpini di Mansuè in occasione del 10° anniversario della rifondazione.

Chiacchierando, mi avviai con loro al luogo dell'ammassamento.

Scopersi che uno di loro era stato Artigliere Alpino ed era emigrato in Argentina. Mi fece vedere alcune foto della campagna di Russia, piene di ricordi e di storia. Mi commossi pensando che avevo di fronte a me un pezzo di storia, e che storia!

La banda musicale "Turrone" di Oderzo cominciò a suonare la marcia degli Alpini. La sfilata si avviò con in testa il gonfalone di Mansuè, la corona di alloro, il gagliardetto del gruppo di Mansuè. Seguivano una selva di gagliardetti degli altri gruppi, gli Alpini e in mezzo a loro il sindaco di Mansuè, Ireneo Miotto. Erano fieri, si vedeva dai loro sguardi tutto l'orgoglio di appartenere a quel Corpo, sia pure in congedo.

In chiesa, il celebrante don Claudio Mazzer ebbe parole toccanti per gli Alpini. Al termine della funzione salì all'altare un Alpino (era Giulio Ortolan ndr), e recitò la "Preghiera dell'Alpino". Il coro A.N.A. di Oderzo accompagnò la lettura con un sottofondo vocale.

All'uscita della chiesa il microfono era pronto per i discorsi di circostanza. Il capogruppo Guglielmo De Luca raccontò ciò che era stato fatto nei dieci anni di vita del gruppo. Dalla collaborazione con le altre associazioni, all'allestimento della sede nella quale nascono le iniziative a favore della comunità.

Interventi sono stati fatti a favore delle scuole materne ed elementari; l'Avis gode tutt'oggi del supporto degli Alpini. Il gruppo opera anche fuori del paese; Fontanellette è un esempio per dire "C'ero anch'io".

A conclusione il pranzo tutti insieme. Durante lo stesso vennero consegnate delle targhe, anche a reduci di Russia. Per non smentire il loro spirito di solidarietà, gli Alpini consegnarono una collana di libri alla biblioteca comunale. Una cosa è certa: gli Alpini sanno impegnarsi quando serve ma sanno anche divertirsi in modo molto sano.

Fini così questa splendida giornata, della quale conservo un ricordo bellissimo che rafforza in me l'orgoglio e la volontà di appartenere all'Associazione Nazionale degli Alpini.

Giulio Ortolan



Cancian Natale cl. 1921 3° Art. M. Divisione Julia Gruppo Conegliano 14° Comp. ha combattuto sul fronte greco albanese e russo. Festeggia con il nipote Cancian Renzo cl. 1973 che presta servizio militare nella Divisione Julia Bat. Tolmezzo a Venzone.

S. MARIA DELLA VITTORIA



Il 5 dicembre si è svolta a Santa Maria della V. l'annuale assemblea del locale gruppo Alpini, alla quale sono stati invitati quanti, e sono molti, che hanno partecipato e dato il loro contributo alle molteplici attività svolte nel 1993.

Dopo le relazioni tenute dal capogruppo Alvaro Perin, dal cassiere Enrico Zanello e l'intervento del Consigliere Sezionale Sergio Semenzin incentrato sull'impegno che attende i gruppi in vista dell'Adunata Nazionale a Treviso nel 1994, si è votato per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo.

Prima del tradizionale pranzo di chiusura, il Capogruppo ha voluto premiare con una targa ricordo l'Alpino Orlando Parolin per l'impegno e la dedizione sempre dimostrati a favore delle attività sociali.

In tutti gli anni di partecipazione egli non ha mai ambito ricoprire cariche di prestigio, distinguendosi però in ogni circostanza per l'encomiabile spirito di sacrificio senza pretendere per questo alcun riconoscimento onorifico.

Un esempio di vera alpinità!

TREVISO - CITTÀ

Il CONSIGLIO DIRETTIVO per il triennio 1994-96 risulta così composto:

Biffis Alberto, Campana Marcello, Chiampo Antonio, Fassetta Carlo, Giacomini Franco, Maniscalco Giulio, Molin Pradel Bruno, Nascimben Remigio, Perotto Mauro, Schiavon Luciano, Teso Luigino.

Il Collegio dei REVISORI DEI CONTI per il triennio 1994-'96 è costituito da: Agrimi Alessandro, Fregonese Elio, Comin Pio (suppl.)

Sono stati designati DELEGATI ALL'ASSEMBLEA SEZIONALE per il 1994: A. Biffis, C. Fassetta, F. Giacomini, B. Molin Pradel, R. Nascimben, M. Perotto, L. Schiavon, L. Teso.

Sono stati attribuiti i seguenti incarichi per lo stesso triennio 1994-'96:

capogruppo: Carlo Fassetta
v. capogruppo: Bruno Molin Pradel
segretario org.: Franco Giacomini
tesoriere: Remigio Nascimben
addetto ai soci: Giulio Maniscalco
addetto allo sport: Mauro Perotto

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI ODERZO GLI AUGURI DEL CORO

In prossimità della festa del Natale, il Coro A.N.A. di Oderzo ha voluto trascorrere una serata con i parenti e con gli amici e porgere loro gli auguri nella maniera più consona: con la esibizione di un programma di canti natalizi.

Lo ha fatto a «Ca' Lozzio» la sera del 17 dicembre scorso.

Il clima natalizio che ha saputo creare è stato veramente suggestivo.

Non è stata la esibizione in un teatro o all'aria aperta, come si è soliti ascoltare un Coro A.N.A., ma in un ambiente ristretto: nella sala di Ca' Lozzio. Anche questo fatto ha contribuito a creare l'atmosfera tipica del Natale. Per cui gli ascoltatori hanno seguito l'esibizione immedesimandosi in tale atmosfera.

Abbiamo ascoltato: "Adeste fideles", conosciutissimo canto del '600; "Tu scendi dalle stelle", di Sant'Alfonso, con armonizzazione tipicamente alpina; "Cantico delle creature", di San Francesco, con una melodia del '200; "Mio Dio, che mattino!", spirituals con sentimenti profondamente religiosi, "Amici miei", un originale invito a cantare; "Nolbi della Steppa", canto degli zingari ucraini.

Il presidente del Coro, Cav. Luigino Casagrande, ha colto l'occasione per ringraziare i collaboratori, offrendo loro, in omaggio, una pergamena.

Così sono stati ringraziati gli amici che vivono in Germania; Sandra Dalla Mora, sempre disponibile nella organizzazione ed attenta che tutto si svolga con ordine; la mascot del coro, Luca Patres. Poi è stata la volta della consegna ai cantanti del contenitore della divisa.

Al termine della esibizione, vengono spontanee alcune considerazioni.

Il Coro A.N.A. di Oderzo è ben conosciuto ed affermato, sta per compiere i suoi 18 anni di vita. Quindi da tale coro non ci si aspetta una esibizione qualsiasi. Prima di tutto la bella fusione e l'equilibrio tra le varie voci. Ogni componente del coro canta per il coro.

Poi la delicatezza della interpretazione. E questo fatto indica la sensibilità del maestro del coro e la duttilità dei coristi, al di là della scelta dei canti. Così il canto popolare diventa espressione di valori meravigliosi, offerti agli ascoltatori con gentilezza e garbo.

Non c'è che augurare al Coro A.N.A. di Oderzo ed al suo direttore, Avv. Mocerino, traguardi sempre migliori.

Don Domenico Franco

DOPO 25 ANNI I "VECI" DEL 1950



Artiglieri da montagna gruppo Osoppo 2° scaglione classe 1950, caserma Bortolotti di Pontebba.

Sono trascorsi 23 anni da quei 15 mesi di "ferma".

Attraverso una ricerca puntigliosa, certo di riuscire a realizzare un sogno, Anacleto TOMMASINI Vice Capogruppo di Veduggio ha finalmente potuto riabbracciare i commilitoni trevigiani che con lui vissero quei giorni indimenticabili di "NAJA".

Si sono dati appuntamento in un ristorante a Cendon di Silea a rileggere il colorito diario che in quei giorni di "NAJA" compilavano giorno dopo giorno. E a guardare le foto dell'album intitolato il CALCIO del MULO. Un grande "AMARCORD" insomma a ricordare quindici mesi della loro gioventù.

Dandosi appuntamento per il prossimo 14-15 Maggio 1994 in occasione del raduno nazionale ALPINI in calendario a TREVISO.

GRUPPO DI MONTEBELLUNA

In occasione della festa sociale a Montebelluna si sono incontrati dopo tanti anni (non ricordano quanti) il socio più vecchio del gruppo Bonato Emilio classe 1902 con il commilitone Ceccato Cesare nato ad Onigo di Piave nel 1901. Prestarono servizio prima a Bassano con il Comandante Maggiore De Cia Cav. Amedeo poi a Gorizia del 9° Alpini nel 921-922.

Ai due Alpini tanti auguri da parte del gruppo.



VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO PADERNO DEL GRAPPA "BELLE FAMIGLIE ALPINE"



Reginato Pietro, padre - 1907 combattente / Reginato Oreste, figlio - 1946
Reginato Edy, nipote - 1971 / Tutti Artiglieri da montagna



Reginato Vittore, padre - 1912 combattente / Reginato Massimiliano, figlio - 1943
Torresan Giovanni, nipote - 1971 / Tutti Alpini

MOSTRA DI PITTURA E SCULTURA

In occasione dell'Adunata Nazionale, nel Chiostro di S. Maria Maggiore "Madona Granda", verrà allestita una mostra a cura del Socio Alpino del Gruppo A.N.A. di Bavaria Angelo Guerra, scultore, in coppia con l'amico James Bisigato, pittore. La mostra resterà aperta dal 7 al 15 maggio.

NUOVO TRICOLORE IN SEDE SEZIONALE

Il "vecio" Erminio Fiacchi, reduce di Russia, del gruppo di Mogliano, maestro arredatore, ha adornato la sede sezionale con una nuova fascia tricolore, ponendo al centro il grande disco. Come al solito ha presentato un conto enorme: ... omaggio; grazie Erminio!

GRUPPO DI SILEA - LANZAGO



Gli Alpini di Silea-Lanzago, da sempre impegnati in opere di solidarietà, dalla primavera del '93, hanno iniziato a sistemare il giardino della comunità "Quadrifoglio" di Treviso.

Tale sistemazione, avvenuta in prima fase con l'ausilio di ruspa e camion di ghiaia è poi continuata con l'asporto del materiale non omogeneo e con la pulizia vera e propria.

Ora, il continuo taglio dell'erba e la sistemazione delle piante della fontana, fanno parte ormai del lavoro di routine di alcuni nostri soci.

Finalmente, dopo anni di incurie, il giardino può così pregiarsi di tale nome (e chi volesse passare a vedere, confermerà).

Oltre a questo, alcuni soci si sono impegnati a seguire nel quotidiano lavoro le persone della comunità, dividendo buona parte del loro tempo libero con chi ne ha veramente bisogno.

Con questo breve articolo, gli Alpini di Silea-Lanzago non vogliono certo mettersi in mostra, ma auspicano una pubblicità tra persone che trovino tempo e voglia di fare opere di solidarietà verso i disabili di questo tipo, anche fosse solo per un'ora o meno.

Abbiamo scoperto inoltre, che stando a contatto con loro, possiamo imparare molte cose,

GRUPPO DI SAN BIAGIO

Tra le attività sociali del Gruppo, figura anche la gita. L'ultima è stata fatta a Merano ed aperta anche a famigliari e simpatizzanti. Nella foto è ritratto il Consigliere Sezionale Roberto De Rossi assieme al Capogruppo Giuseppe Fossaluzza recentemente scomparso e che ha dedicato al Gruppo di San Biagio, ogni energia, credendo fermamente nello spirito alpino.



ANAGRAFE ALPINA

Nascite - matrimoni - promozioni - anniversari - lauree

NASCITE

Nelle famiglie dei seguenti soci, sono arrivati tanti simpatici scarponcini. Alle mamme ed ai papà, auguri e felicitazioni vivissime.

BIDASIO - Daniele, figlio del socio Fiorotto Danilo e Sig.ra Flavia. Alan, figlio del socio Fontana Giovanni e Sig.ra Edy. Daniele, figlio del socio Fornasier Adriano e Sig.ra Giuliana.

Davide, figlio del socio Lovatto Sergio e Sig.ra Cinzia.

CASALE SUL SILE - Eleonora, figlia del socio Favaro Sergio e Sig.ra Marisa.

Luca, figlio del socio Marton Ermenegildo e Sig.ra Paola.

CENDON - Francesco, figlio del socio Cattarin Giuseppe e Sig.ra Daniela nonché nipote del Vecio Ernesto, Alfiere della Sezione.

CUSIGNANA - Matteo, figlio del socio Granzotto Vittorio e Sig.ra Mirca.

Mattia, figlio del socio Martini Franco e Sig.ra Angela.

GORGO AL MONTICANO - Filippo, figlio del socio Andrini Gianni e Sig.ra Mara.

Gessica, figlia del socio Costella Manuele e Sig.ra Daniela.

Luca, figlio del socio Nespolo Ferdinando e Sig.ra Mara.

MANSUÈ - Silvia, figlia del socio De Luca Guglielmo e Sig.ra Carla.

Samantha, figlia del socio Nespolo Roberto e Sig.ra Maria Luisa.

MASER - Simone, figlio del socio Zandonella Giovanni e Sig.ra Rita.

MASERADA SUL PIAVE - Anna, figlia del socio Pozzobon Arnaldo e Sig.ra Sandra.

Luca, figlio del socio Rigato Michele e Sig.ra Anna.

MOTTA DI LIVENZA - Mirco, figlio del socio Cester Renzo e Sig.ra Daniela.

Alessio, figlio del socio Fedrizzi Carlo e Sig.ra Mariaros.

MUSANO - Marco, figlio del socio Crema Daniele e Sig.ra Franca.

Enrico, figlio del socio Mason Paolo e Sig.ra Lorella.

Alessio, figlio del socio Noris Walter e Sig.ra Antonietta.

Francesca, figlia del socio Pozzebon Sergio e Sig.ra Carla.

Marco, figlio del socio Tommasi Luciano e Sig.ra Colette.

PONTE DI PIAVE - Serena, figlia del socio De Toffol Cipriano e Sig.ra Lina.

QUINTO - Stefano, figlio del socio Racchello Angelo e Sig.ra Anna.

RONCADELLE - Mirco, figlio del socio Bocato Moreno e Sig.ra Anita.

Valentina, figlia del socio Cescon Luciano e Sig.ra Nadia.

Nadia, figlia del socio Mazzariol Pietro e Sig.ra Gloria.

Andrea e Davide, simpatici gemellini, figli del socio Zuanetti Danilo e Sig.ra Vanda.

SAN POLO - Jasmine, figlia del socio Cecchetto Luigi e Sig.ra Ada.

Matteo, figlio del socio Spessotto Silvano e Sig.ra Daniela.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Thomas, figlio del socio Marsura Ezio e Sig.ra Maura, con l'orgoglio della nonna Maria e della bisnonna Caterina di anni 91.

Enrica, figlia del socio Reginato Claudio e Sig.ra Elena.

SIGNORESSA - Giulia, figlia del socio Borsato Claudio e Sig.ra Fiorella.

Matteo, figlio del socio Dametto Stefano e Sig.ra Giuseppina.

SILEA-LANZAGO - Matteo, figlio del socio Bresolin Achille e Sig.ra Maria.

Alice, figlia del socio Menegaldo Rizieri e Sig.ra Loretta.

VENEGAZZÙ - Veronica, figlia del socio Ballesto Fabrizio e Sig.ra Ivana.

Lucrezia, figlia del socio Marchesin Floriano e Sig.ra Fernanda.

Serena, figlia del socio Osellame Lino e Sig.ra Flora.

VILLORBA - Francesco, nipote del socio Pavanetto Giovanni; complimenti alla mamma Sig.ra Tiziana ed anche al marito.

Silvia, figlia del socio Paronetto Gianni e Sig.ra Stefania.

ZERO BRANCO - Melissa, figlia del socio Lorenzon Ampelio e Sig.ra Claudia.

Veronica, figlia del socio Zorzi Achille e Sig.ra Claudia.

MATRIMONI

Felicitazioni ed auguri e naturalmente... figli maschi (Alpini) alle seguenti coppie.

BIDASIO - Il socio Casagrande Carlo con la Sig.ra Gatto Chiara.

CHIARANO E FOSSALTA M. - Il socio Rorato Alvaro con la Sig.ra Visentin Luigina.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Il socio Michielin Girolamo con la Sig.ra Tonon Santina.

Il socio Zanatta Maria con la Sig.ra Santin Lorena.

MANSUÈ - Il socio Battistella Sergio con la Sig.ra De Marchi Stefania.

MOTTA DI LIVENZA - Il socio Padovan Pier Paolo con la Sig.ra Marchetto Susanna.

Il socio Pastre Gianni con la Sig.ra Lunardelli Sonia.

MUSANO - Il socio Colusso Maurizio con la Sig.ra Forner Giovanna.

Il socio Favotto Giuseppe con la Sig.ra Zanatta Catia.

NEGRISIA - Il socio Roma Maurizio con la Sig.ra Favalessa Franca.

PEDEROBBA - Il socio Michielon Roberto con la Sig.ra Bresolin Stefania.

Il socio Teston Fausto con la Sig.ra Bardini Elisabetta.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Il socio Marsura Mirco con la Sig.ra Barp Chiara.

Il socio Marsura Nevio con la Sig.ra Frare Maria Cristina, accompagnati dai genitori Marsura Giovanni e Sig.ra Rosetta che festeggiano il 30° anniversario di matrimonio.

SANTANDRÀ - Il socio Durante Mauro con la Sig.ra Benetton Franca.

Il socio Genovese Luca con la Sig.ra De Lazzari Clara.

VENEGAZZÙ - Il socio Gastaldon Mirco con la Sig.ra Zanatta Cinzia.

Il socio Trevisan Emilio con la Sig.ra Tocchetto Rossella.

VISNADELLO - Il socio Bonotto Claudio con la Sig.ra Andrezza Antonella.

Il socio Callegari Gianfranco con la Sig.ra Biz Giulietta.

Il socio Trevisan Antonio con la Sig.ra Bertazzon Monica.

PROMOZIONI

TREVISO CITTÀ - Al socio 1° capitano Cogo Romano, autore del volume sulla Medaglia d'Oro Ziliotto è stato conferito a titolo onorifico il grado di Tenente Colonnello. A questo brillante ufficiale, congratulazioni e auguri.

ANNIVERSARI

Congratulazioni ed auguri di ancora lunga vita, alle seguenti coppie di sposi, che hanno raggiunto un brillante traguardo della loro esistenza, in serenità e letizia.

CROCETTA DEL MONTELLO - Il socio Mascotto Antonio e la consorte Sig.ra Maria, hanno festeggiato il 55° anniversario di matrimonio.

MUSANO - Il socio Zanatta Alberto e la consorte Sig.ra Annamaria, hanno festeggiato le Nozze d'Argento.

NEGRISIA - Il socio Salvador Francesco e la consorte Sig.ra Margherita, hanno festeggiato le Nozze d'Oro.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Il socio Gobbo Giacomo e la consorte Sig.ra Onesta, hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.

RICONOSCIMENTI

Congratulazioni per i riconoscimenti che premiano un'intensa attività in favore della collettività.

SELVA DEL MONTELLO - Il socio Martimbiano Giuseppe è stato premiato con il distintivo d'oro con fronde, per aver superato le 75 donazioni di sangue, in occasione del 25° anniversario di fondazione dell'AVIS di Volpago del Montello.

LAUREE

Congratulazioni per il conseguimento di quei brillanti titoli che dovrebbero garantire un'altrettanta brillante carriera.

S. BIAGIO DI CALLALTA - Il socio S. Ten. De Rossi Alessandro, ha conseguito la laurea in Scienze Forestali, presso l'Università di Padova con un'ottimo risultato: "109/110".

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

La Sezione Alpini di Treviso, appresa la dipartita dei seguenti soci e famigliari, esprime le sue più sentite condoglianze ed è vicina al dolore di parenti, amici e conoscenti.

ARCADE - Campeotto Roberto, padre dei soci Bruno e Ferdinando.

BAVARIA - Schiavetto Antonio, socio fondatore del Gruppo.

BIADENE - Durante Alberto, Pagnan Elidio, Righetto Luigi e Santin Rino.

CHIARANO E FOSSALTA M. - Leschiutta Luigi.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA S. - Visentin Mansueto.

CUSIGNANA - Gasparetto Elena, madre del socio Durante Sandrino. Girardi Palmira, rispettivamente madre e suocera dei soci Girardi Bruno e Fava Guerrino. Liberali Erminio, padre del socio Luigi e Liberali Gian Pietro.

MASER - Susan Antonio.

MONFUMO - Bacchetto Tranquillo e Cadorin Silvio.

MONTEBELLUNA - Caverzan Virginio, Chiaro Rodolfo, Gobbo Giuseppe, Morello Giovanni, Poloni Gino e Tiberio Mario.

MUSANO - Carniato Luigino, iscritto anche al Gruppo Marconi-Australia e Francescato Cesare.

NOGARÈ - Giusti Giovanni e Piva Olivo.

OLMI - Da Pra Colò Giovanni.

ONIGO - Grando Floriano

PEDEROBBA - De Franceschi Alfonso e Baldo Vittorio.

QUINTO - Mazzobel Angelo e Piovesan Genesio, soci rifondatori del Gruppo.

SANTANDRÀ - Favero Arduino, padre del socio Pietro.

SELVA DEL MONTELLO - Marinello Alfeo.

SIGNORESSA - Favotto Sisto, padre dei soci Benito e Silvano. Fiorotto Giuseppe. Michielin Pierina, rispettivamente moglie e cognata dei Soci Vidotto Albino e Vidotto Pietro. Sartor Gino, padre dei soci Adelmo-Gianfranco e Mirco. Visentin Giuseppe, padre dei Soci Felice, Ilario e Rino.

TREVIGNANO - Borsato Mario, Durante Luigi, padre del socio Valeriano e Flora Natalino, padre del socio Bruno.

VENEGAZZÙ - Bonesso Carlo, padre dei soci Francesco e Luigi e Bresolin Gino.

VISNADELLO - Severin Sergio, socio fondatore del Gruppo.

ZENSON - Cattarin Giovanni.

ZERO BRANCO - Caccin Gabriele.

TREVISO CITTÀ

ATTILIO PICCIN È ANDATO AVANTI...

Ci sono, all'interno della nostra Associazione, dei nostri Gruppi, persone di grande semplicità ed umiltà che sanno imporsi proprio per queste loro doti, per il loro essere e sommessamente farsi sentire buoni, generosi e disponibili — e, per il Gruppo Treviso-città e per la Sezione di Treviso, Attilio Piccin era una di queste persone.

Credo siano pochi, fra i Vèci, quelli che non lo ricordano, per lunghi anni Alfieri della Sezione, oltretutto del Gruppo, fiero del suo incarico, puntuale e sempre pronto, per sempre Alpino del 7° - Battaglion Cadore — con il suo fraterno amico Nagher che immancabilmente ricordava quando gli si dava di tornare al passato di guerra e di amicizia.

Attilio il fedelissimo, che mi telefonava alla sette del mattino per sapere di me, dei miei, degli Alpini del suo gruppo; Attilio innamorato per sempre della sua Ginevra che ancora coccolava giorno dopo giorno e più volte nella giornata, percorrendo in bicicletta il tratto fra la sua casa ed il cimitero; Attilio che viveva nell'attenzione per i figli, quasi fossero ancor piccoli pur sapendoli adulti; Attilio che ogni tanto accompagnavo in un breve giro a Santa Lucia di Piave da Nagher, a Susegana dal cognato, a Povegliano dal fratello — tutti Alpini, tutti "dei suoi" in ogni senso; Attilio dalla memoria vivissima dei suoi amici — ufficiali e no — Scodro, e Bovio, e Molinari, e gli altri tutti che mi ricordava di volta in volta; Attilio dall'umanità coinvolgente che lo ha fatto subito amare anche ai "bòce" del Gruppo per quel tratto di signorilità d'animo che lo ha sempre contraddistinto nel suo modo semplice ed aperto di porsi.

È andato avanti, da solo, a Vittorio Veneto che gli era quasi patria d'origine, forse lontano da Treviso per non scomodare — ancora una volta — nessuno, neppure gli amici del Gruppo che avrebbero voluto tenergli la mano al momento del passaggio, da amici fraterni quali siamo stati e resteremo, anche se ci hai fatto lo scherzo di andartene da solo, caro, indimenticabile, fiero "Mostàcio" Piccin, certo per non toglierti la serenità che sempre ci ha dato l'averti con noi.

... E CON LUI GIOACHINO SCOMPARIN

«Ci vediamo a fine settimana "erano state le parole di saluto martedì sera — ma non pensavamo davvero così: Gioachino Scomparin — combattente decorato ed alfiere del Gruppo Treviso-città — al venerdì mattina ci ha repentinamente lasciati.

Pur avendo conoscenza della situazione che tempo seguivamo, non ci era stato dato pensare ad una così repentina dipartita, che ha preso tutti completamente in contropiede.

Si vede che i "Vèci" non vogliono disturbarci davvero e se la battono di punto in bianco, veloci e silenziosi, in sordina — riservandoti la sola sorpresa di vedere un'epigrafe prima di ogni tempo previsto.

Gioachino è stato per noi, in questi anni, un fedele compagno, un amico disponibile e puntuale anche quando qualche acciaccio avrebbe potuto impedirlo; ha sempre dato senza nulla chiedere in compenso, pago della soddisfazione di "essere per gli altri" e con noi: un esempio che davvero è il caso di additare come da imitare.

Ci piace ricordarlo, pur nell'ultima immagine dal letto dell'Ospedale, con il suo sorriso schietto, amichevole, fraterno con il quale ci ha sempre accolto nelle nostre veloci visite di questi ultimi tempi, l'occhio vivacemente ammiccante quando gli si parlava della prossima Adunata — per la quale si voleva preparare — o quando si scherzava benevolmente su certe grazie che ne illuminavano l'arguto lampeggiare dell'occhio ed il sorriso un po' complice.

Grazie, Gioachino di questo tuo sorriso — e stai certo: all'Adunata ci sarai e sarai con noi, con tutti gli amici del tuo Gruppo!

C.F.



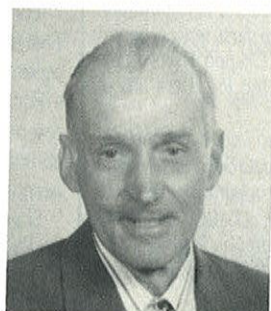
Gioachino Scomparin (col gagliardetto) e Attilio Piccin (1° a destra) alla Festa degli Alberi 1993.

SONO ANDATI AVANTI

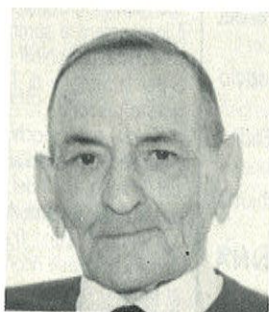
Nel Paradiso di Cantore



Righetto Luigi - Badoere



Schiavetto Antonio - Bavaria



Durante Umberto - Biadene



Pagnan Elidio - Biadene



Santin Rino - Biadene



Leschiutta Luigi - Chiarano-Fossalta M.



Visentin Mansueto - Coste/Cres./M.



Liberali Gian Pietro - Cusignana



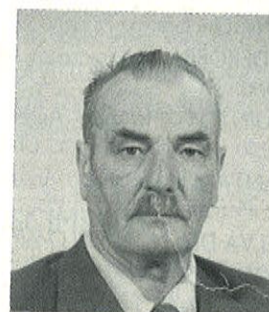
Ortolan Giulio - Mansuè



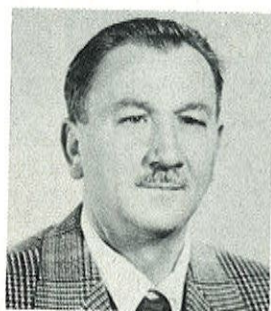
Susan Antonio - Maser



Caverzan Virginio - Montebelluna



Gobbo Giuseppe - Montebelluna



Morello Giovanni - Montebelluna



Tiberio Mario - Montebelluna



Carniato Luigino - Musano



Giusti Giovanni - Nogarè



Piva Olindo - Nogarè



Tonel Libero - Montebelluna



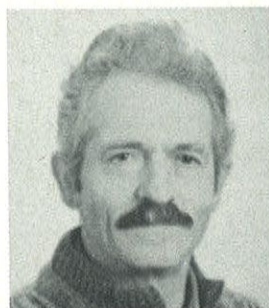
Da Prà Colò Giovanni - Olmi



Grando Floriano - Onigo



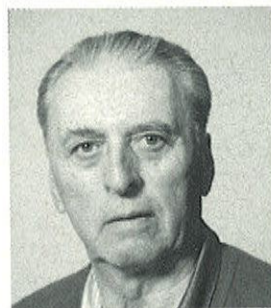
Baldo Vittorio - Pederobba



De Franceschi Alfonso - Pederobba



Mazzobel Angelo - Quinto



Piovesan Genesisio - Quinto



Marinello Alfeo - Selva del Montello



Fiorotto Giuseppe - Signoressa



Borsato Mario - Trevignano



Bresolin Gino - Venegazzù



Binotto Mario - Villorba



Gagno Bruno - Villorba



Cattarin Giovanni - Gruppo di Zenson P.



Caccin Gabriele - Zero Branco

ANCHE IL GEN. TONEL È ANDATO AVANTI

Il 28.2.1994, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari e degli Alpini, il Gen. Libero Tonel, già Consigliere del Gruppo A.N.A. di Montebelluna.

Alpino di grande umanità e sensibilità, si è sempre distinto nei vari ambiti della vita militare e della vita civile, per il suo alto senso del dovere, del rispetto e della Patria, facendosi ovunque apprezzare e stimare.

Classe 1927, si arruolò all'età di 17 anni come "Marò" nella 10ª Flottiglia M.A.S., per iniziare in seguito la carriera militare nelle Truppe Alpine, al comando di vari prestigiosi e valorosi reparti e specialità, fino al collocamento nella riserva nel 1989, dopo aver presieduto il Consiglio di Leva di Treviso.

La presenza alle esequie di un folto Gruppo di Alpini, per rendere l'estremo saluto ad un uomo di grande talento, ha confermato che il Gen. Libero Tonel, ha sicuramente saputo farsi onore, tanto che di lui resterà per sempre vivo il ricordo e l'esempio.



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA